

In 15mila al PalaEUR di Roma, fischiato il leader Colucci perché «troppo morbido»
Trentin appoggia lo sciopero indetto da 160 consigli di fabbrica. Cisl e Uil contestano

Commercianti contro tutti: «Basta, facciamo la serrata» La Cgil: sì alle lotte. Scontro nel sindacato

Quando il fisco usa gli slogan

SILVANO ANDRIANI

Il governo Amato, con la sua politica, sta alimentando fenomeni di rivolta fiscale. Tutto questo l'abbiamo già visto ai tempi della «legge Visentini». Come allora fiducia cieca nei meccanismi presuntivi di fissazione del reddito. Come allora, soprattutto, un governo incapace di ottenere il consenso dei lavoratori, che se la cava alimentando il conflitto fra dipendenti ed autonomi. E con quale risultato? Se a sei anni dalla «legge Visentini» il confronto sull'evasione è ripreso esattamente come allora vuol dire che il risultato è stato nullo. Con la minimum tax si rischia di continuare sulla stessa strada e, a prescindere dal fatto che è una soluzione non degna di uno Stato moderno, con un risultato non migliore. Quasi certamente gli esercizi con maggior reddito si sentiranno autorizzati ad aumentare l'evasione, mentre dovranno ridurla gli esercizi minori. Il risultato in termini di gettito potrebbe essere nullo o addirittura negativo. Questo governo, nella sua irresponsabilità, rischia di distruggere quel certo grado di unità tra lavoratori dipendenti ed autonomi che, su due punti, le loro organizzazioni avevano pazientemente costruito negli ultimi anni. Innanzitutto le leggi vanno rispettate, naturalmente anche quelle fiscali, ma devono essere giuste. Non si può costringere uno stesso reddito con quattro grandi imposte (Ici, Irs, Irap, Tassa sulla salute) ed un'altra miriade di balzelli che, tutti insieme, determinerebbero una pressione fiscale di sole imposte dirette tra il 50 e il 60% e poi pretendere di applicare quelle imposte. Poi naturalmente ci sono quelli, e non sono pochi, che se ne approfittano in secondo luogo non si può combattere l'evasione senza un'amministrazione finanziaria funzionante.

Il discorso sull'evasione non può essere fatto con gli slogan. Non basta calcolare quanta base imponibile viene evasa, bisogna calcolare anche quante imposte vengono pagate sull'imponibile dichiarato. E se nell'Italia del Nord la pressione fiscale complessiva ha raggiunto il 53% del prodotto, superando il livello della Francia, tradizionalmente il paese della Cee con la più alta pressione fiscale, qualcuno, oltre ai lavoratori dipendenti, quelle imposte deve averle pur pagate. Le tre maggiori regioni del Nord con il 47% circa del prodotto nazionale pagano circa il 70% dell'Irpeg e il 64% dell'Ior. Non possiamo dimenticare che attraverso il sistema fiscale destinato alle imprese e ai lavoratori autonomi passa buona parte del conflitto fiscale fra Nord e Sud. Nessuna soluzione vera del problema fiscale ci sarà se non con una riforma che realizzi due principi: la parità di trattamento di tutti i redditi e il decentramento fino ai limiti del federalismo fiscale.

Per il 1993 era possibile fare qualcosa di diverso anche per i lavoratori autonomi. Per il governo bastava impegnarsi in un confronto con le associazioni di categoria rivolte a recuperare gettito a partire da una realistica valutazione delle situazioni di fatto.

Il governatore della Banca d'Italia ha detto che il problema della politica dei redditi è quello di ridurre l'impatto inflazionistico della svalutazione per aumentare la competitività del sistema. Benissimo. Ma per fare una tale politica dei redditi, ci vorrebbe un governo in grado di parlare con le parti sociali di un fisco giusto, di monitoraggio dei prezzi, tassi d'interesse, di limitazione dei licenziamenti, insomma di proporre un patto sociale. Ci vorrebbe un governo in grado di produrre consenso e non conflitto.

Esplode la protesta dei commercianti. In 15.000 a Roma contestano duramente il presidente della Confcommercio Colucci accusato di essere troppo morbido: vogliono la serrata generale. Accusano governo-sindacato-industriali di far blocco contro di loro. Ma proprio per cambiare la manovra la Cgil ha deciso di appoggiare gli scioperi unitari promossi da 160 consigli di fabbrica a Milano. Cisl e Uil dissentono.

GILDO CAMPESATO BRUNO UGOLINI

ROMA. Fischi, urla, grida di venduto: non sono bulloni ma fanno male lo stesso le contestazioni che hanno colpito ieri il presidente della Confcommercio Francesco Colucci. Aveva organizzato una manifestazione di 15.000 commercianti a Roma per proporre una settimana di negozi a luci spente. Ma la base lo ha messo sotto accusa: «Vogliamo una serrata nazionale. Torna la rivolta fiscale, stavolta contro la minimum tax, i commercianti si sentono sotto tiro, abbandonati da uno Stato che non riconosce più come il loro. «C'è un attacco al ceto medio produttivo», accusa Colucci. I protagonisti? «La grande finanza, il sindacato dei lavoratori, i resti di una classe politica in disfacimento». Saltano le tradizionali mediazioni politiche con Dc e Psi. I nuovi punti di riferimento? Segni, Orlando, Ajala e Bossi.

Intanto, proprio ieri la Cgil ha preso posizione sulla iniziativa coordinata a Milano e che ha coinvolto 160 consigli di fabbrica. Essa tende a far diventare la giornata di giovedì 29 ottobre una giornata di lotta generalizzata per sostenere le richieste sindacali di modifica alla manovra di Amato. La Cgil ha dichiarato positiva questa scelta (ma i dirigenti socialisti hanno considerato inopportuno un tale appoggio ufficiale). Per Cisl e Uil si è rotta l'unità sindacale. Trentin ribatte: «Io sono prigioniero del vincolo unitario e l'iniziativa di Milano è unitaria. Nessuno aveva posto veti a possibili iniziative unitarie».

Intanto, proprio ieri la Cgil ha preso posizione sulla iniziativa coordinata a Milano e che ha coinvolto 160 consigli di fabbrica. Essa tende a far diventare la giornata di giovedì 29 ottobre una giornata di lotta generalizzata per sostenere le richieste sindacali di modifica alla manovra di Amato. La Cgil ha dichiarato positiva questa scelta (ma i dirigenti socialisti hanno considerato inopportuno un tale appoggio ufficiale). Per Cisl e Uil si è rotta l'unità sindacale. Trentin ribatte: «Io sono prigioniero del vincolo unitario e l'iniziativa di Milano è unitaria. Nessuno aveva posto veti a possibili iniziative unitarie».

ALESSANDRO GALIANI ALLE PAGINE 3 e 13



Al congresso Cdu Kohl all'attacco «Alt ai profughi»

«Il limite della sopportabilità è stato superato». Al congresso della Cdu, Kohl stempera la condanna della violenza xenofoba nella denuncia di abusi sul diritto di asilo. Vuole frontiere più chiuse, più tasse per pagare il prezzo della riunificazione.

PAOLO SOLDINI A PAGINA 9



Vittoria a sorpresa degli ex comunisti Sconfitta la destra

Clamorosa vittoria, quasi il 47%, in Lituania del Partito democratico del lavoro, erede del partito comunista che ruppe con il Pcus. Sconfitto il leader Landsbergis. Il numero due del partito, Kirkilas all'Unità: «Abbiamo vinto perché la gente sta male».

SERGIO SERGI A PAGINA 11

Intervista al ministro della Difesa «Ci costituiamo parte civile»

Parla Andò «Su Ustica aprirò tutti gli armadi»

Il ministro della Difesa Salvo Andò promette: «Sulla vicenda di Ustica, metteremo a disposizione dei giudici quello che abbiamo e sappiamo, apriremo tutti i cassetti e tutti gli armadi». Il ministero della Difesa - aggiunge Andò - intende chiedere la costituzione in parte civile. Peter Secchia, ambasciatore Usa: «Abbiamo sempre collaborato con le autorità italiane. Non è mai emerso un nostro coinvolgimento».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Intervista sulla tragedia di Ustica al ministro della Difesa Salvo Andò. «Aiuteremo il giudice Priore, mettendogli a disposizione quello che abbiamo e sappiamo. Aprendogli tutti i cassetti e tutti gli armadi», promette. E ancora: «Credo che il ministero della Difesa debba chiedere la costituzione in parte civile». Dodici anni di

silenzi e di menzogne... «Ci sono state tante, troppe polemiche, spesso pretestuose. Queste polemiche hanno intorpidito anche chi non aveva ragione di farsi intimorire». E gli «Stati Uniti»? «Abbiamo chiesto e ottenuto completa disponibilità a collaborare». L'ambasciatore statunitense a Roma nega ogni coinvolgimento del suo paese.

A PAGINA 6



CHE TEMPO FA

I parenti delle vittime di Ustica continuano a chiedere «la verità». Lo fanno con una costanza, una compostezza, persino una monotonia, quasi commoventi: come chi continua a fare il proprio dovere in mezzo al marasma, e nemmeno più per avere soddisfazione, solo per dignità.

Perché è chiaro, e lo è da diversi anni, che anche se la verità venisse fuori, la violenza che queste persone hanno dovuto subire non è più risarcibile. Bugie delle autorità: ripetutamente, anno dopo anno, come chi continua a sputare in faccia alla stessa persona ogni volta che la incontra. La vergogna di Ustica non ha eguali persino nella lunga e orribile storia delle stragi italiane. Perché se in altri casi è probabile che la verità sia effettivamente difficile da ricostruire, in questo caso la verità c'è già, esiste, e come disse diversi anni fa l'allora ministro Amato «è custodita in qualche cassetto». Ustica è uno scandalo ineguagliabile, insopportabile, così sfrontato, così carico di disprezzo per gli italiani da far pensare che solo un paese che si odia può insultarsi con tanta vile perseveranza.

MICHELE SERRA

Toscana, truffa sui fondi per la diga In galera politici e imprenditori

L'ex presidente della Regione Toscana, Marco Maruccelli del Pds è stato arrestato con l'accusa di truffa aggravata, falso ideologico ed abuso di ufficio. Insieme a lui, in carcere altre tredici persone tra cui i titolari della Lodigiani, dirigenti della Cogefar e della Cmc di Ravenna. L'inchiesta riguarda la diga di Bilancino in provincia di Firenze. Le ditte avrebbero incassato 30 miliardi in più per il trasporto dei materiali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Ieri mattina all'alba gli agenti della Digos fiorentina e della Sezione polizia giudiziaria sono entrati in azione a Milano, Roma, Firenze, Lucca, Pistoia, Ravenna e La Spezia per arrestare pubblici amministratori, tecnici, imprenditori, dirigenti aziendali in relazione all'indagine sulla diga di Bilancino, il grande invaso in costruzione da otto anni nel comune di Barberino di Mugello, in provincia di Firenze, che doveva garantire l'approvvigionamento idrico del bacino fiorentino. I lavori, iniziati nel 1984 e affidati ad un consorzio di imprese di cui fanno parte la Cogefar, la Lodigiani e la Cmc

di Ravenna, prevedevano un costo iniziale di 283 miliardi poi lievitati a circa 600. Ma per completare l'opera si stima che ne occorrono altri 300. Sono stati arrestati l'ex presidente ed ex assessore regionale all'ambiente, Marco Maruccelli, del Pds, Pier Lorenzo Tasselli, ex presidente del Consorzio idrico «Schema 23», i membri del consiglio di amministrazione del Consorzio di imprese, alle quali è affidata la realizzazione dell'opera. Complessivamente sono finite in carcere quattordici persone, tutte accusate di truffa aggravata, abuso d'ufficio e falso ideologico.

A PAGINA 7

Ruini attacca la Lega e ai politici dice: occorrono facce nuove



ALCESTE SANTINI A PAGINA 5

Avviso di garanzia per Giuliano Di Bernardo Sotto inchiesta il capo della massoneria

SABATO 31 OTTOBRE CON L'UNITÀ

QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE

IL CINEMA DEI FRATELLI MARX

QUATTRO SCENeggiATURE

DEI LEGENDARI

COMICI:

1. THE COCOONUTS
2. ANIMAL CRACKERS
3. MONKEY BUSINESS
4. HORSE FEATHERS



ALDO VARANO

ROMA. Un avviso di garanzia ha raggiunto il Gran maestro venerabile Giuliano Di Bernardo, capo del Grande Oriente. È nel mirino della magistratura per violazione della legge Anselmi.

Nei giorni scorsi la procura di Palmi aveva inviato i carabinieri a Villa Medici per richiedere l'elenco degli aderenti calabresi. Ieri mattina, l'avvocato difensore di Giuliano Di Bernardo, Gustavo Raffi, ha precisato che «a tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna informazione di garanzia» e che gli elenchi richiesti dai giudici non riguardavano solo gli iscritti calabresi ma quelli di tutt'Italia.

A PAGINA 7

Guardiamo negli occhi il passato

FRANCESCO DE GREGORI

Ci si può rivolgere al passato con la voglia di interrogarsi, con l'ansia di capire; questo vale soprattutto se parliamo del nostro passato prossimo, così vicino e così inesplorato. Oppure, al contrario, può prevalere la voglia di archiviare, di razionalizzare. Di considerare chiusa ogni ferita, inutile ogni domanda.

Personalmente ritengo insufficiente il secondo atteggiamento: la storia non è scienza esatta, sopporta malvolentieri un approccio culturale da catasto: i manuali vanno continuamente riscritti, o se non altro riletti. Ho affermato qualche tempo fa, recensendo un libro sulla vita di Giusua Fioravanti, che mancò a molti giovani negli anni di piombo, la possibilità di coniugare la loro richiesta di partecipazione civile con un'idea «alta» della politica. E ho scritto anche che lo Stato, inteso nella sua più ampia

accezione, fu in quegli anni disattento, assente, latitante; a volte forse, complice: che non seppe o non volle dare risposte adeguate. E ho sostenuto che questo vuoto culturale, etico, «politico», appunto, contribuì a precipitare nel gorgo dell'illegalità chi magari si sarebbe potuto dare alla sua vita un corso diverso.

Occorre forse ricordare che in quegli anni importanti settori istituzionali, dalla magistratura agli organi di polizia ai servizi segreti erano in mano a gente che figurava negli elenchi della P2? Saltavano per aria le banche, saltavano i treni. La prigione di Moro veniva cercata ricorrendo a sedute spiritiche, le perquisizioni si fermavano davanti alla porta chiusa di un appartamento; un ministro degli Interni (Cossiga) travestiva i poliziotti da manifestanti e li

mandava nelle piazze; un presidente del Consiglio (Cossiga) convocava in via privata un ministro della Repubblica (Donat Cattin) per informarlo che suo figlio era ricercato per atti di terrorismo e per suggerirgli di farlo di scappare all'estero. Era questo uno Stato credibile? Uno Stato autorevole? Uno Stato «innocente»? Per non parlare dei «cattivi maestri», o forse, meglio, della mancanza di buoni maestri. E penso alla scuola, all'università, agli intellettuali, agli appelli degli intellettuali, a certi «flirt ideologici». Ma certo, mi rendo conto: confondo lo Stato con la società, la società con gli uomini, gli uomini con le istituzioni.

Nessuno vuole diminuire di un grammo il peso delle responsabilità individuali di chi in quegli anni spaccò vetrine, picchiò, rapinò, ferì, uccise. Nessuno vuole istituire un rapporto meccanico di

causa-effetto fra le insufficienze dello Stato e la nascita del terrorismo. E certo nessuno può e nessuno deve assolvere nessuno a nome di nessuno. Ma non ci sembra brillante per intelligenza di analisi il ragionamento di chi vuole ricondurre la tragedia di quegli anni del nostro paese, quasi lombrosianamente, alla ferocia del comportamento dei singoli. O alle canzoni su Che Guevara, come ingenuamente sembra voler affermare Bocca. O alla politica del Pci, come sguaiatamente suggerisce Colletti.

Su quello che è successo in quei tempi così poco chiari sia lecito, per favore, continuare a chiedere e a chiedersi, coltivando, se occorre, la dolorosa disciplina del dubbio. Guardare al passato senza scorciatoie e senza integralismi di nessun tipo deve aiutarci a decifrare il presente e a preparare il futuro. E Dio sa se ne abbiamo bisogno.

Leboyer: mai più i papà in sala parto Ed è polemica

ROMEO BASSOLI

ROMA. Il padre deve o non deve entrare in sala parto? Quella che sembrava una scelta progressista (e d'amore) per le coppie dagli anni sessanta in poi, è stata duramente contestata dal professor Leboyer, il profeta del parto dolce, l'uomo che, trent'anni fa, aveva proposto un nuovo modo di nascere e far nascere. Per Leboyer il padre in sala parto «è una moda che dovrebbe finire presto», qualcosa di dannoso, una presenza perlopiù inutile ad una esperienza tutta materna «non comprensibile» per il maschio. Il barbiere, sostiene l'anziano medico francese, ha bisogno di avere la madre tutta e solo per lui in quel momento. Ma per lo psicopedagogista Fulvio Scaparro questa posizione estrema a cui

Leboyer è approdato, è forse solo una risposta a recenti posizioni di psicologi americani e canadesi che tendono a svalutare il ruolo della madre. E se moda c'è stata «comunque la soluzione migliore per qualsiasi madre è quella di avere un compagno interessato alla nascita». Anche per l'Istituto di studi sulla paternità Leboyer non tiene conto del fatto che sono spesso le donne a rivolgere ai mariti la richiesta di essere presenti in sala parto. Per altri due psicoanalisti dell'età evolutiva, Fulvia Cicca Pali e Mario Bertolucci, i padri di oggi tendono ad avere una vita di coppia che li vede partecipi di ogni momento, compreso il parto e questo «non può che essere positivo nella vita che dovranno condurre con i figli».

A PAGINA 8

Il presidente della Camera interviene sull'ipotesi rilanciata dal ministro di «inceppare» la commissione per evitare una «legge papocchio»

«Il Parlamento deve fare le riforme» Barbera critica il Guardasigilli: «Ma anche Occhetto deve chiarire» Salvi: «Sui referendum non ricordi...»



Il presidente della Camera Giorgio Napolitano

Napolitano: non bloccate la Bicamerale

Critiche a Martelli. E nel Pds dibattito acceso sull'uninomiale

Interviene il presidente della Camera a sostenere il ruolo e le prospettive della Bicamerale dopo che Martelli ha avanzato l'ipotesi di depotenziarla per evitare riforme «papocchio» Napolitano mette in guardia chi alimenta l'idea di un Parlamento paralizzato Sulla legge elettorale è discussione, nel Pds tra Augusto Barbera e Cesare Salvi, mentre Ingrao invita Occhetto alla chiarezza sui trasversalismi

significerebbe soltanto rendere impossibili le riforme istituzionali. «E questo - osserva - credo che nessuno lo voglia». Circa il rischio di un papocchio il presidente della Camera rievoca che anche il quesito referendario prevede che 77 dei 315 seggi del Senato siano assegnati con un meccanismo di tipo proporzionale eppure non si considera un papocchio. Se i menti del movimento referendario sono incontestabili il Parlamento non può in alcun modo considerarsi antagonista, se ne deve considerare il naturale destinatario. Napolitano conclude: «Guai se si alimenta l'idea che il Parlamento non è in grado di varare riforme istituzionali soddisfacenti. Così si può solo finire in un vicolo cieco davvero esiziale per la democrazia italiana».

l'uninomiale all'inglese «significerebbe solo spostare il potere reale ai potentati alle lobby per non dire ai capibanda e ai camorristi in alcune zone del nostro paese». Barbera si chiede se quei rischi «riguardano o meno il quesito referendario». Quel 25 per cento di proporzionale - precisa - cambia la qualità del sistema elettorale o riduce al 75 per cento questi rischi? Come esponente del comitato 9 giugno avendo spinto migliaia di militanti del Pds a firmare mi sentirei in qualche difficoltà. «Se si sente in difficoltà - ribatte Salvi - non ha che da andare a rileggersi i documenti di partito sulla proposta presentata dal Pds il patto del 9 giugno dai quali risulta che i quesiti referendari non identificano affatto la riforma elettorale prefebile». Se è meglio insomma il voto sui referendum che la conservazione dell'esistente una controriforma solo il

Parlamento può varare la vera riforma elettorale anche perché occorrerà riformare anche la legge elettorale per la Camera. Umberto Ranieri esponente di punta dell'area riformista definisce «un regalo alle leghe» e «un errore grave dare per scontati i referendum e dichiarare morto il tentativo di una riforma della legge elettorale. Se nella Bicamerale una decisione di riforma sulla base di un compromesso dignitoso fra le varie ipotesi in campo si renderà possibile essa andrà realizzata. Secondo Ranieri «nessuno può immaginare produttivo un confronto che parta dalla pretesa che solo un progetto di riforma uninomiale maggioritario sia coerente all'impegno riformatore. Diverso l'atteggiamento di Paola Giotti della segreteria della Quercia. Il Pds nasceva con tre punti di forza: la novità, il ruolo parlamentare, il progetto

Il presidente: «Fuori i lobbisti dalla Camera»

ROMA La rivolta dei commercianti contro il minimum tax nel raccontarla molti hanno utilizzato la parola lobby. Gli esponenti insomma sarebbero una delle tante «lobbies» che premono sul Parlamento a difesa dei loro interessi particolari. È giusto che sia così? Che rapporto deve esistere tra categorie sociali e loro interessi e le istituzioni legislative? Il telegiornale del secondo canale - nell'edizione della sera - lo ha chiesto a Giorgio Napolitano, presidente della Camera. Che ha risposto così: «In qualsiasi paese democratico esistono organizzazioni di interessi che cercano di farsi valere anche in Parlamento». Organizzazioni che rappresentano categorie, gruppi sociali, interessi molteplici e in queste organizzazioni neutra anche il caso dei sindacati dei lavoratori. «Poi - ha detto ancora Giorgio Napolitano - ci sono organizzazioni che rappresentano artigiani, commercianti, imprenditori e via di seguito. L'importante è che queste organizzazioni di interesse presentino le loro posizioni in modo trasparente e che il Parlamento funzioni nel modo più corretto».

La voglia matta di complotto «Lima? Voleva tradire Andreotti»

Un complotto al giorno. La politica italiana è sempre più dominata dall'idea di traffici nell'ombra di intese segrete. Complotti sulle tragedie e sulle cose ridicole. L'agenzia Repubblica, «Lima ammazzato perché stava con Sbardella contro Andreotti» De Mita «Cuccia burattinaio di Segni» Bossi «La Fiat copre i fascisti» E i servizi segreti, la massoneria, i giornali, le banche tutta l'Italia in un complotto

mente l'agenzia stampa. Con una ricostruzione da brivido. «Non mi farò camminare sopra» aveva avvertito nei giorni scorsi Andreotti. Altro che camminare sopra qui Barili di vetriolo Quintali di veleno Pagine di insinuazioni. Ma leggiamone un po' della storia ricostruita dall'agenzia romana. «Salvo Lima è vero fu il vice di Andreotti in Sicilia dal 1964 - recita il racconto di Repubblica - Tuttavia nei primi mesi del 1992 questo rapporto feudale si era incrinato prima e spezzato poi. Lima infatti si era allineato ai contestatori del Divo Giulio all'interno della componente andreottiana della Dc. Aveva cioè fatto blocco politico da Palermo con Vittorio Sbardella a Roma e con Roberto Formigoni a Milano». E via con affermazioni incredibili: i capaci di far scivolare gli occhiali dalle pur notevoli orecchie andreottiane. Uno «Non era più dunque quando venne ammazzato il referente il Sicilia del presidente del Consiglio dei ministri ma al contrario uno dei suoi più pericolosi avversari». Due «In conclusione se Salvo Lima venne puntato dalle Cosche fu proprio perché aveva osato rompere l'antico sodalizio con Giulio Andreotti proprio mentre il governo faceva scattare una serie di dure misure contro i mafiosi». Terzo «Lima qualcuno pensò non è più in



Il democristiano Vittorio Sbardella e il socialista Aldo Tortorella dirigente dell'area dei comunisti democratici del Pds

Cambio all'Editrice L'Unità Macaluso si dimette alla fine di novembre

ROMA Emanuele Macaluso si è dimesso nei giorni scorsi da presidente della Editrice Spa L'Unità. Il nuovo presidente sarà eletto dall'assemblea dei soci che dovrebbe riunirsi alla fine del prossimo mese di novembre. Emanuele Macaluso che era alla guida dell'Editrice da circa un anno e mezzo e aveva preannunciato da tempo l'intenzione di dimettersi ha riferito di aver motivato la decisione di lasciare l'incarico dicendo di considerare esaurite le ragioni per cui era stato nominato.

Ingrao «Nel partito voglio parole univoche»

ROMA Riforma elettorale giunte locali manovra economica crisi dello stato sociale e questi temi Pietro Ingrao chiede che la direzione del Pds di domani faccia chiarezza e indichi una linea precisa. «Aspetto con ansia - dice a margine di un convegno del Centro riforma dello Stato - una direzione che deve darsi delle risposte siano esse pure del tipo guarda che ti sbagli ma nella quale mi si deve spiegare il perché». «Io chiedo una parola univoca nel plurale» sul rapporto coi movimenti trasversali sulle giunte locali sul partito si pone di fronte ai movimenti di lotta e di protesta. Ingrao afferma: «Dobbiamo discutere di tante questioni perché non mi sembra proprio che tutti dicano la stessa cosa». Sulle giunte locali Ingrao conferma le critiche in un'intervista qualche giorno fa: «Non sono convinto che sia stato fatto tutto il possibile per un coordinamento politico è poco confortante l'idea di trovarsi in Sicilia in giunta con la Dc quando scoppia il caso Lima».

Tortorella: «Al Pds chiediamo solo coerenza»

Le iniziative «trasversali»? In quelle assemblee vedo la difficoltà a cogliere l'insieme delle questioni. A mettere assieme risanamento democratico e scelte di campo sociale. L'Alleanza democratica «sinistra di governo» e poi le tante, «troppe», giunte con Dc e Psi. Sono i temi del colloquio con Tortorella. Che non «capisce bene» le obiezioni di Angius alla richiesta di convocare la Direzione Pds.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Botteghe Oscure ieri mattina. La strada non il sinonimo per il Pds. Strana al moschero negozi chiusi due su tre. Chiusi perché i proprietari sono andati a manifestare contro la «minimum tax». Sembrava Botteghe Oscure, solo no gruppi di militanti sindacali. Denunciano che i lavoratori pagano più tasse dei loro padroni. La sensazione di disgregazione sociale è quasi fisica insomma. Il non si può che partire da qui. Dice Aldo Tortorella al quarto piano di Botteghe Oscure (stavolta usato nel senso tradizionale, la sede della Quercia) «Il peggio che può ora capitare è una lotta fra lavoratori dipendenti e autonomi. In questa trappola del

di trovare altre soluzioni. Spesso però i tentativi pericolosi perché anche per le difficoltà della sinistra questi tentativi si rivolgono verso forme di chiusura egotistica. O nel localismo o nel corporativismo».

STEFANO BOCCONETTI

furbo Amato non bisogna cadere. L'obiettivo deve essere quello dell'attacco alla rendita. Ma detto questo sebbene la minimum tax non sia una risposta vera ai problemi della televisione essa rappresenta tuttavia un segnale, obbligato no.

«Ecco perché la mia area ha chiesto la Direzione»

«Ecco perché la mia area ha chiesto la Direzione»

Ma le cose che dici sono in contrasto con la maggioranza del Pds? Veramente questa di cui ti parlo è la linea decisa dalla direzione, dal coordinamento politico e seguita dalla segreteria. Credo che sia giusto il richiamo alla coerenza nessun partito in nessuna associazione può avere senza un'ipotesi di coerenza di comportamenti. Perché allora si è detto che la vostra era una sorta di delegittimazione del gruppo dirigente? Non so. So però che la delegittimazione verrebbe data se come accaduto in Sicilia si andasse ad una contrapposizione sistemica fra gli organi centrali del partito e gli altri luoghi di decisione. Non si tratta di imporre all'uniformità di centralismo. Ma solo verificare se si è in accordo su una linea. Angius ha però letto diversamente la richiesta di «chiarimento»? Non ho capito bene. La prima posizione di Angius quella che parlava di una volontà di porre in discussione l'autorevolezza della segreteria. E ho già spiegato perché in un'intervista all'Unità Angius ha

l'incarico gli era stato affidato con il compito di mantenere un collegamento fra la direzione del Pds e il quotidiano L'Unità allora diretto dal giornalista Renzo Foa che non faceva parte di organismi dirigenti del partito.

«Ecco perché la mia area ha chiesto la Direzione»

Ma le cose che dici sono in contrasto con la maggioranza del Pds? Veramente questa di cui ti parlo è la linea decisa dalla direzione, dal coordinamento politico e seguita dalla segreteria. Credo che sia giusto il richiamo alla coerenza nessun partito in nessuna associazione può avere senza un'ipotesi di coerenza di comportamenti. Perché allora si è detto che la vostra era una sorta di delegittimazione del gruppo dirigente? Non so. So però che la delegittimazione verrebbe data se come accaduto in Sicilia si andasse ad una contrapposizione sistemica fra gli organi centrali del partito e gli altri luoghi di decisione. Non si tratta di imporre all'uniformità di centralismo. Ma solo verificare se si è in accordo su una linea. Angius ha però letto diversamente la richiesta di «chiarimento»? Non ho capito bene. La prima posizione di Angius quella che parlava di una volontà di porre in discussione l'autorevolezza della segreteria. E ho già spiegato perché in un'intervista all'Unità Angius ha



alle adatte comuniste ci possa essere un'azione utile per la ricerca sulla realtà e le preposte di soluzione. Un'ultima battuta, personale se questa è la tua idea perché sei uscito dal coordinamento dei comunisti democratici? Io che non ho smesso di pensare che il compito di più importanti di un partito è il nostro recente convegno. Ma il problema esiste o no? Un problema di questi in tutti i casi. Se no contrario i più seri interpretazioni di tipo correntista delle aree politiche e culturali. Ma tuttavia penso che il militante serio e coraggioso delle diverse culture del Pds sia il unico modo per impostare un nuovo corso di unità nell'azione. Non ho scelto di chi unirmi comunisti democratici per un vecchio e un mistico. E' proprio pensò che

Il presidente della Cei parla all'assemblea dei vescovi Allarme per le divisioni e la degenerazione politica

«L'Italia può farcela» con riforme e valori morali Sostegno ai rinnovatori da Martinazzoli a Segni

Unità del paese e facce nuove Ricetta anti-Lega di Ruini

I vescovi italiani sono allarmati per l'unità nazionale per la crisi economica e per la caduta di credibilità della politica, credono comunque che la battaglia non sia perduta e che questo paese possa farcela. Servono riforme delle istituzioni ma più ancora adesione ai valori morali e facce nuove per farli avanzare. Così Camillo Ruini ha parlato ai vescovi, riuniti per la XXXVI assemblea generale.

ha le energie umane e le risorse materiali largamente sufficienti per superare le difficoltà. E' ancora più necessaria l'adesione visuale ai valori e alle norme morali. In fatti la situazione di crisi nella sfera politica e istituzionale è drammaticamente segnata da fenomeni di illegalità di corruzione e di collusioni di amicizia e gravità sconcertanti alludendo alle tangenti ed agli intrecci tra mafia e politica che hanno portato come conseguenza alla «perdita di credibilità delle forze politiche».

stati non solo contrari «ad ogni prassi pubblica e privata alla legge civile» ma «ancora prima alla legge morale e alla coerenza della fede». E' dopo aver ricordato per non fare di ogni erba un fascio «le tante testimonianze esemplari» ha sollecitato un rinnovamento ad ogni livello nell'impegno sociale e politico dei cattolici che superando le intolleranze reciproche e le tendenze a dividersi «apra spazi adeguati a persone competenti ed energiche».

ne sollecitato ad adottare un «criterio di giustizia e di solidarietà» nel campo fiscale ed a non dimenticare «i poveri che aumentano di numero i disoccupati e le famiglie che hanno a carico bambini o anziani».

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

COLLEVA MENZA (Parigi) I vescovi italiani sono allarmati per l'unità nazionale oggi insidiata e scossa nelle coscienze dall'emergere di una prassi di illegalità e di corruzione «dall'estendersi di diffidenze e di incomprensioni» da una rivisitazione di episodi di terrorismo e di violenza politica che possono sfociare nell'ostilità e nella rottura. Rivoglio però un appello alle forze organizzate perché non fuggano dalle proprie responsabilità ed accettino di agire secondo una logica di giustizia e di solidarietà. Un invito forte e chiaro rivolto ai partiti ed alle forze che hanno dato al Paese la Costituzione repubblicana come collante dell'unità nazionale e che oggi non possono non sentire l'urgente necessità di salvaguardare prima di tutto i valori di democrazia di giustizia sociale e di solidarietà. E di questa preoccupazione ma anche della speranza nel senso che «l'Italia

Il card Ruini non ha risparmiato questa volta neppure una critica dura a quegli uomini politici della Dc che - essendosi «largamente contraddetti nel costume nella cultura e negli orientamenti politici» - sono «scivolati ai valori ed ai principi» a cui si ispiravano - hanno bisogno di «conversione di comportamento interiore». Perché i loro «comportamenti» sono

scriminati» delle Leghe e ad altri movimenti di ribellione qualunque. Ed al tempo stesso si sono registrati una «viva presenza di manifestazioni di violenza politica» con riferimento ad azioni antisindacali ed «episodi di terrorismo» che da tempo sembravano superati e che sono il primo sintomo del persistere di ideologie dissolventi con allusione ai nazisti ed agli estremismi di sinistra. Ma c'è un terzo fenomeno egualmente negativo da combattere ed è «la tentazione che ricompare tra le forze politiche di costruire le proprie fortune attraverso una critica generalizzata - piuttosto che con l'assunzione di responsabilità difficili ma necessarie al Paese».

Per il taglio della relazione del card Ruini che secondo il card Pappalardo è «l'espressione di un cammino nuovo e di crescita che la Chiesa italiana sta facendo vivendo i problemi di un Paese in trasformazione» questa XXXVI assemblea dei vescovi segna una svolta anche nella considerazione del rapporto tra fede e politica. E' significativo che il presidente della Cei abbia indicato come tappa importante per i cattolici italiani la prossima Settimana Sociale che si terrà a Torino dal 28 settembre al 2 ottobre 1993 sul tema «Identità nazionale, democrazia e bene comune». Un'occasione per ridefinire il ruolo dei cattolici nella società italiana ed europea.

Parla l'ideologo della Lega «Non ripeteremo la sceneggiata di Mussolini, Bossi è stato frainteso»

Miglio: «Ma quale '22! Siamo patrioti e vogliamo sfasciare solo i partiti»

«Bossi, non vuol fare una marcia su Roma non vuole ripetere la sceneggiata del '22». Gianfranco Miglio, «corregge» il leader della Lega nel loro «gioco di squadra» che consiste in annunci forti e repentini ritirati. «In politica le parole sono munizioni». La Lega lavora per «sfasciare» i partiti. «Siamo contenti, con il voto nella commissione bicamerale al progetto Labriola si aprono prospettive per il federalismo».

Non c'è da meravigliarsi. Anche se non giova al calcio o cosa vuol dire fare un gioco di squadra. Così posso dire che in questo caso non è in questione qualche intento particolare. Perché la marcia del 1922 è stata una grande sceneggiata e ora lo dicono anche gli storici. L'unica cosa vera e positiva era la rivolta dell'opinione pubblica contro i partiti. Mentre è stata una sceneggiata l'operazione politico-militare il fatto drammatico invece è stato la scelta della monarchia di affidarsi ad un dittatore.

l'approvazione della grande maggioranza. Contro si sono espressi solo il Pli il Msi mentre settori del Psdi hanno tentennato. Si sono allineati persino il Pds e Rifondazione comunista in difesa del testo di Labriola che di fatto attribuisce alle Regioni per l'80% la gestione amministrativa ma sotto l'autorità statale.

Intanto un sondaggio di *Famiglia cristiana* rivela che soltanto la metà di chi ha votato Dc il 5 aprile rinvoterebbe «certamente» per lo Scudocrociato (un altro 27% «probabilmente» confermerebbe il voto) il che significa che la Dc oggi viaggia intorno al 22-23%, non di più. Troppo poco per un segretario che ha fissato fra il 30 e il 35% la banda di oscillazione di un partito «nazionale».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Settanta anni di storia sembra siano passati invano se in coincidenza con l'anniversario di domani 25 ottobre c'è un fiorire di appelli per marce e calate sulla Capitale. Per la ventata Umberto Bossi aveva anticipato il calendario qualche settimana fa quando aveva minacciato di far marciare le sue truppe su Roma. Ma queste parole rilanciate sabato ora fanno più colpo. Insomma il lumbard è davvero come Mussolini? Non è scritto a niente che il leader della Lega dettasse la sua organizzazione un blocco d'ordine, contro le tentazioni di nuovo fascismo. Né è scritto che l'ideologo Gianfranco Miglio spieghi che Bossi ha un carisma sulle masse e questo lo può far apparire simile a Mussolini ma nel leader della Lega non ci

Ma diciamo pure che voi leghisti non disdegnete le sceneggiate, le parole forti, come il minacciato ricorso al *kassanikov*, ai carri armati. In politica le parole sono munizioni con cui si spara. E noi spariamo. Ma ripeto con il '22 abbiamo solo un punto in comune la crisi di rigetto del quadro politico di chi oggi si rivolge a noi. In realtà Bossi ha detto solo che noi abbiamo gli elementi per fare una marcia su Roma. Ma non ne ha parlato come un atto tragico di forza o come una nuova notte dei lunghi coltelli nazista. Ripeto per noi la marcia del '22 aveva aspetti unitaristici.

E di questo progetto voi siete soddisfatti?

A noi sta bene perché si aprono prospettive buone per il federalismo puro. Anche perché ovviamente questa scelta della Bicamerale condiziona tutto il lavoro successivo della commissione. E le stesse riforme elettorali dovranno essere correlate al progetto Labriola.



La Mussolini: «La Marcia è solo nostra»



ROMA La memoria del nonno non si tocca. Tanto meno la sua marcia che ha tenuto a battesimo il fascismo. Gli unici legittimati ad un remake del '22 possono essere solo i missini. Alessandra Mussolini tira fuori le unghie contro la ventata marcia targata Bossi. Solo noi possiamo vantare il marchio dell'originalità e rivendicare quell'eredità storica che oggi fa gola a tutti. Come si suol dire e bello ciò che piace. Quanto alla svolta autoritaria di cui si parla la nipote dice di non crederci ma solo perché non c'è nessuno che abbia la stoffa del

Presentato il nuovo settimanale «lumbard». Diventerà un quotidiano? Bossi ha la sua «Repubblica» E già girano monete leghiste false

Guerra continua contro l'informazione di regime. La Lega lombarda ha dato vita a un settimanale «Repubblica del Nord» con tiratura di 150 mila copie. È una scelta inevitabile - dicono i presentatori - contro la cattiva stampa e la lottizzazione della Rai. Nuove bordate indirizzate a Scalfaro e al «finto» riformatore Segni. Denunciata una «zecca» clandestina che batte «false monete della Lega».

ma ci battiamo contro la lottizzazione poiché crediamo che il libero giornalismo debba esercitarsi proprio nel sistema pubblico. Speroni ha preso soprattutto di mira la sede Rai di Milano. E scandaloso che sia praticamente in mano alla famiglia Craxi.

Il nuovo nonno Benito ha fatto di buono lo si vede ancora mentre di Bossi si ricorda solo il caos. E alla vigilia del 28 ottobre ecco rispuntare ideologi e sostenitori del fascismo il filosofo Armando Piche per esempio non crede ad una marcia su Roma perché il suo scopo in realtà è quello di diventare un po' meno antipatico agli italiani del Centro e del Sud. E vuole autoritarie - aggiunge Giano Accame - nascono da idee rivoluzionarie mentre oggi domina il pensiero debole. Di diversa opinione l'ideologo di destra Marcello Veneziani secondo cui in Italia i presupposti per una svolta autoritaria ci sono mentre mancano i soggetti per portarla a compimento. Chi infine vede davvero il pericolo della svolta autoritaria chiama idolo proprio pericolo è lo storico Franco Cardini il regime autoritario - afferma - quale he volta costituisce una terapia magari sbagliata inadeguata per un malato grave. E una simile terapia potrebbe piacere non solo a certi leader politici ma anche a larghi ceti popolari.

«Invece in causa difesa della Lega scende» in campo «La voce repubblicana». Molti di coloro che portano le responsabilità più pesanti di immobilismi e sprechi trovano nell'invito a antileghista una diga comune. Ma aggiungono attraverso polemiche verso simboli come il Qirnak la Lega tiene più agevolmente aperto un fuoco di sbarramento contro ogni ipotesi di andare a vedere che cosa in concreto si cela dietro il suo gioco. Un duro attacco invece dal quotidiano democristiano *Il Popolo* contro i leghisti per le loro accuse a Scalfaro. Quando uno c'è volti e i ripresenti il popolo non il cialtronnismo dilagante e i clogli intorpiditi e sempre più arroganti e invadenti.

CARLO BRAMBILLA

MILANO I leghisti e i autonomisti cedono il passo alla «Repubblica del Nord» perché l'uscita di Bossi è un colpo. Il vecchio mensile del 11 agosto intanto ristornato in un settimanale. Sedici giorni che si aggiungono ai diciotto dei leghisti. I leghisti si comperano le iniziative e i comitati. I leghisti si comperano le iniziative e i comitati. I leghisti si comperano le iniziative e i comitati.

La Lega contro tutti i toni non sono accesi ma i concetti sono sempre quelli: cattiva stampa cattiva informazione bugie vere e proprie. Speroni ha ricordato la vasta gamma di le falsità azioni anti Carroccio Scalfaro è il massimo artefice di quelle di natura politica. «Ci chiama nemici della Costituzione e fascismo» non ha detto una parola di fronte a migliaia di fascisti veri marcianti per Roma e inneggianti a Mussolini. Ci sono poi i finiti riformatori del sistema. Segni ad esempio non si capisce che cosa voglia punta tutto al cambio delle regole elettorali senza rendersi conto che la sua proposta non garantisce il fatto la governabilità. E poi

che ci sta a fare ancora dentro alla Dc? E di falso in falso eccoci al la giusta notizia dell'esistenza di falsi di monete leghiste. In un primo tempo sembrava non localizzati a Napoli gli imprenditori coniatori di pezzi da una e cinque «Leghe». Dopo una rapida indagine i responsabili del Carroccio hanno precisato i falsari non agiscono a Napoli si tratta invece di alcune persone dal cognome vagamente meridionale operanti alle porte di Milano. La sostanza non cambia. L'avvocato leghista l'ovaglier ha già sporto denuncia. «Chiaro subito - ha detto - che non sono vere e proprie monete bensì semplici gadget. Tuttavia il marchio è nostro e stato depositato e quindi non può essere impunemente copiato. Di qui la denuncia della zecca abusiva che riformava i marchi commerciali di false monete false».

ROMA Sulla crisi della Regione Puglia interviene il coordinatore del Pds Davide Visani per sottolineare che non c'è «materia per quelle difformità di giudizio o peggio tra organismi pugliesi e organismi nazionali del Pds». Quindi prosegua Visani il Pds è pronto ad assumere le più rilevanti responsabilità per avviare ed agevolare cambiamenti effettivi. Non è al contrario disponibile per operazioni che puntellino un sistema di potere ed un regime politico fatiscente ed in crisi irreversibile. Di fronte alla paralisi e al rifiuto della Dc è stato giusto proporre al voto i propositi di una giunta di sinistra ancorché questa sulla carta non disponesse di una maggioranza. È stato giusto perché in Puglia è avviato un positivo processo di avvicinamento politico e programmatico fra le forze della sinistra. È stato giusto anche per offrire alle forze più avanzate della Dc un'occasione per compiere un atto che avrebbe avuto conseguenze certamente utili e costruttive. Quindi Visani ha riaffermato che il Pds rassergerà le dimissioni.

Oggi il Cn, Martinazzoli dice: non mi piego ad imposizioni Allarme per un sondaggio: il partito perde 1/4 dei voti

La Dc vota il suo presidente Jervolino favorita

Rosa Russo Jervolino presidente del Consiglio nazionale, un esecutivo «snello» (con Mani, Andreotta, D'Andrea), la Direzione dimezzata, niente vicesegretari né Ufficio politico così Martinazzoli disegna la «sua» Dc. «Nessuno si senta ai margini, ma non mi piegherò a cose incompatibili col mio progetto». Intanto un sondaggio annuncia dal 5 aprile la Dc ha perso un quarto dei suoi voti.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA A piazza del Gesù sulla facciata di palazzo Cenci-Bolognetti dopo sei mesi di assenza torna il simbolo della Dc: il piccolo del massiccio scudo al neon di una volta più modesto in sintona coi tempi. Del resto la sede dc nell'ex Martinazzoli colpisce il visitatore più per i vuoti che per i pieni. Il cortile è sgombro di auto blu i capitribù si sono ritirati in fretta nei loro accampamenti (Forlani alla Maddalena, Cava al Senato, De Mita alla Bicamerale, Andreotti a San Lorenzo in Lucina). Un po' surreale piazza del Gesù dove come se gli *homines novi* della Dc quindi finalmente nel cuore del Palazzo abbiano scoperto che il Palazzo è vuoto.

Intanto un sondaggio di *Famiglia cristiana* rivela che soltanto la metà di chi ha votato Dc il 5 aprile rinvoterebbe «certamente» per lo Scudocrociato (un altro 27% «probabilmente» confermerebbe il voto) il che significa che la Dc oggi viaggia intorno al 22-23%, non di più. Troppo poco per un segretario che ha fissato fra il 30 e il 35% la banda di oscillazione di un partito «nazionale».

Mino Martinazzoli aprirà oggi un Consiglio nazionale dedicato agli organigrammi. Dopo dicché «esauriti gli obblighi formali» - così Martinazzoli ha annunciato sabato scorso a Bergamo - la mia sarà una segreteria «ambulante». Il neosegretario intende dunque trascorrere buona parte del suo tempo lontano dalla capitale e dalle sue insidie. Difficile dire cosa troverà Martinazzoli nel suo «ambulante». Lui stesso del resto ha paragonato il partito ad un «cimitero». «Credo sia mio dovere - annuncia a *Famiglia cristiana* - gestire la Dc senza che nessuno si senta ai margini. Ma se si chiederanno cose incompatibili con il mio progetto non mi piegherò». La prima prova è prevista proprio per oggi: nell'adempiimento di quegli «obblighi formali» cui Martinazzoli non pare attribuire granché rilievo e che un tempo invece sarebbero stati teatro di scontri sanguinosi estenuanti trattative nervose e mediazioni. La «nuova Dc» che salvo improbabili colpi di scena dovrebbe nascere oggi è nella struttura molto più «debole» di quella andreottiana-dorotea precipitata al minimo stacco elettorale. Scompaiono i vicesegretari tradizionali camera di com-

Visani «Caso Puglia: il Pds è unito»

Camera Su Maastricht subito un rinvio

ROMA Sulla crisi della Regione Puglia interviene il coordinatore del Pds Davide Visani per sottolineare che non c'è «materia per quelle difformità di giudizio o peggio tra organismi pugliesi e organismi nazionali del Pds». Quindi prosegua Visani il Pds è pronto ad assumere le più rilevanti responsabilità per avviare ed agevolare cambiamenti effettivi. Non è al contrario disponibile per operazioni che puntellino un sistema di potere ed un regime politico fatiscente ed in crisi irreversibile. Di fronte alla paralisi e al rifiuto della Dc è stato giusto proporre al voto i propositi di una giunta di sinistra ancorché questa sulla carta non disponesse di una maggioranza. È stato giusto perché in Puglia è avviato un positivo processo di avvicinamento politico e programmatico fra le forze della sinistra. È stato giusto anche per offrire alle forze più avanzate della Dc un'occasione per compiere un atto che avrebbe avuto conseguenze certamente utili e costruttive. Quindi Visani ha riaffermato che il Pds rassergerà le dimissioni.

ROMA Una sospensione dei radicali e una pregiudiziale missina hanno bloccato seri (rinviando ad oggi) l'avvio dell'esame da parte della Camera del Trattato di Maastricht ratificato dal Senato. A differenza di quella dell'Msi l'iniziativa di Pannella non conta il merito del Trattato proponendo piuttosto che la titoli a sia sospesa sino all'indovani del Consiglio europeo di Edimburgo previsto per metà dicembre. A norma di regolamento la «sospensiva» blocca il dibattito sino a quando non sia stata votata e respinta. Ora la mossa di Pannella non era stata preannunciata ed ha colto tutti di sorpresa. Tant'è vero che in aula c'erano solo i deputati che erano iscritti a parlare per primi nella discussione generale. Impossibile quindi il voto e questo gioco d'offesa rinvia tutto a questo giorno «raggio». Non senza qualche scontata considerazione del ministro degli Esteri Colombo sul presunto «disinteresse» per il trattato.

Per il medico francese l'uomo non può comprendere un evento che riguarda la madre e il neonato: «La gravidanza è per la donna come un viaggio mistico»

Negative le reazioni degli psicopedagogisti: «Spesso è la moglie che chiede al marito di partecipare, e questo è molto positivo per la futura triade genitori-figli»

Bari, il rogo del Petruzzelli

Dopo un anno nessuna verità sull'incendio del teatro Il giallo della ricostruzione

Manifesti, assemblee, manifestazioni così Bari ricorda l'anniversario dell'incendio del Petruzzelli. Ma il mistero sugli autori e sul movente della distruzione del celebre teatro rimane fitto. Poco chiare anche le prospettive della ricostruzione quasi 30 miliardi di fondi pubblici non possono essere utilizzati se proprietari e Comune non troveranno la strada della collaborazione.

LUIGI QUARANTA

Ad un anno di distanza Bari si mobilita per il Petruzzelli. Si sprecano in queste ore i manifesti, i manifesti le conferenze stampa, le iniziative di partiti, associazioni, sindacati. Questa mattina gli studenti metteranno un'assemblea cittadina in un'aula universitaria mentre nel pomeriggio intorno al teatro si svolgerà una manifestazione organizzata da Rete, Rifondazione comunista e Verdi con Orlando Garavini e Rutelli alla guida. Hanno aderito movimenti cattolici, associazioni studentesche, gruppi teatrali e musicali. Anche il mondo dell'informazione è mobilitato. La Gazzetta del Mezzogiorno esce oggi con un supplemento di 16 pagine dedicato all'anniversario. La Rai ha piazzato vicino al teatro una postazione fissa che domani consentirà collegamenti con i vari Tg. I principali Tv locali hanno in programma rievocazioni e dibattiti. Ma sulle due grandi questioni in aperte le vertenze sul incendio e le strategie per la ricostruzione è buio fitto. Le indagini languono. All'indomani del rogo il Procuratore della Repubblica Michele De Marinis disse: «La verità è nelle carte. In dodici mesi dall'esame di quelle carte è venuto fuori che l'impianto antincendio non era in regola e che la copertura assicurativa sullo stabile era stata abbassata dal gestore del teatro Ferdinando Pinto. Sono partite così alcune informazioni di garanzia per quanti (i proprietari il gestore il custode la commissione di vigilanza sugli spettacoli) avrebbero potuto impedire che l'atto doloso dell'incendio al teatro avesse conseguenze così terribili. Ma sull'incendio vero e proprio su chi e perché in quella notte abbia appiccato il fuoco il buio è totale. De Marinis lo ha fatto chiarire a capofitto ad una delegazione del Pds, ai tre uomini (troppo grazia) che il ministro Scalfaro mise a disposizione dell'indagine. La Procura non è in grado di fornire input per indirizzare le indagini. C'è solo una lunca e articolata perizia sul come fu appiccato il fuoco. I periti hanno individuato in almeno sette diversi punti in palcoscenico in platea e nei palchi dove fu innescato l'incendio. Conclusioni che ieri il quotidiano locale respingeva con una tale sicurezza che viene voglia di chiedere alla Magistratura di farsi dar conto di queste certezze così come le certezze proprie su sollecitazione della Gazzetta quando il Corriere della Sera adombrò l'ipotesi della responsabilità nell'incendio di una «malta kenvenna» interessata cioè all'affare della ricostruzione. Quando ai primi di gennaio si adranno i termini dell'inchiesta è possibile dunque che non ci siano presupposti per chiedere a chi solo la prima proroga presisa dal codice di procedura penale - una eventualità per scongiurare la quale il Pds si è

Parto dolce ma il papà resti fuori

Frederick Leboyer «I padri non devono assistere alla nascita»

Il professor Leboyer, un mito per le coppie progressiste degli anni Sessanta e Settanta, il profeta del parto dolce, ha affermato ieri a Verona che il padre dovrebbe essere escluso dalla sala parto. Perché il si svolge una vicenda «che non può comprendere». Negative le reazioni degli psicopedagogisti e dell'Istituto degli studi sulla paternità. «Spesso è la madre che chiede al compagno di assistere alla nascita»

ROMEO BASSOLI

ROMA Quando si dice l'autunno di un mito. Il medico francese Frederick Leboyer il «profeta» della «nascita senza violenza» presente a Verona per un seminario organizzato dal centro informazione Maternità e Nascita «Il Melograno» ha fatto andare in brodo di giuggiole i giornalisti delle agenzie di stampa affermando che «il marito che assiste al parto della moglie è solo una moda poco raccomandabile. La gravidanza - ha affermato l'ostetrico ora settantatreenne - è per la madre come un viaggio mistico un pellegrinaggio al quale l'uomo non può partecipare. Il marito potrà soltanto dirsi pronto ad attendere alla fine di esso. E se la donna non si sente sicura va accompagnata da una persona possibilmente non coinvolta emotivamente dal fatto». Secondo Leboyer il neonato al momento del parto passa attraverso l'esperienza angosciata del «ritorno materno», non si sente più amato e protetto ed allora ha bisogno di ritrovare immediatamente l'amore perduto. «Solo il contatto con gli occhi della madre - ha spiegato ancora - può salvarlo». «Per il padre la gravidanza e il parto sono invece un'esperienza che gli resta incomprensibile e pertanto genera paura. In seguito - ha aggiunto Leboyer - la figura paterna avrà un ruolo anche più importante di quello della madre ma al momento del parto il neonato deve poter sentire l'attenzione della mamma tutta e solo per lui».

Eppure migliaia di padri affascinati dalle sue teorie sul parto dolce sul ritorno alla naturalità e al buon senso si sono affannati ad affollare le sale parto. «Certo ha ragione Leboyer quando dice che questa è stata anche una scelta alla moda - commenta Fulvio Scarpato docente di psicopedagogia all'Università di Milano - Ma è senz'altro vero che, se la madre è una protagonista assoluta del parto è l'ambiente migliore per lei e comunque quello che vede il suo compagno interessato alla nascita del bambino. Credo che le posizioni radicali espresse da Leboyer siano una risposta ad alcune teorie espresse ultimamente negli Stati Uniti e in Canada. Teorie che tendono a «valutare molto la figura della madre - sostituita con qual-



La nursery di un ospedale e sotto il calciatore del Parma Lorenzo Minotti



Jacopo Fo: «Noi uomini siamo solo un'appendice»

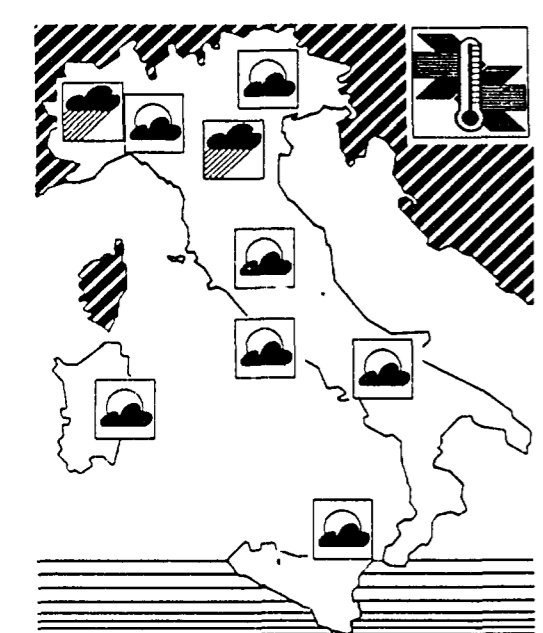
ROMA Jacopo Fo disegna un uomo che si aspetta di partecipare emotivamente al parto. «Noi uomini siamo solo un'appendice». Jacopo Fo disegna un uomo che si aspetta di partecipare emotivamente al parto. «Noi uomini siamo solo un'appendice». Jacopo Fo disegna un uomo che si aspetta di partecipare emotivamente al parto. «Noi uomini siamo solo un'appendice».



Il «libero» Minotti: «Un'esperienza indimenticabile»

ROMA Sono sempre di più gli uomini che non si accontentano di attendere in sala d'attesa la nascita del loro bambino. «Un'esperienza indimenticabile».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA poche le varianti da segnalare per quanto riguarda le condizioni del tempo sulla nostra penisola. La situazione meteorologica si mantiene tuttora orientata tra il variabile e il perturbato.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including Rassegna stampa, Serata d'onore, Russia la crisi permanente, etc.

PUnità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie. Information about subscriptions and advertising rates.

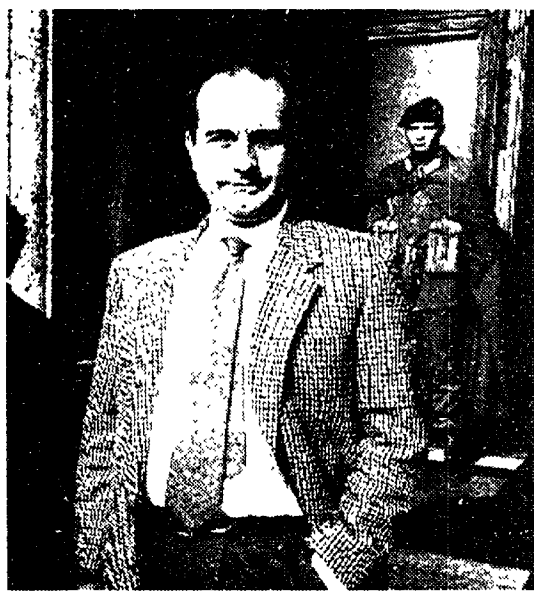
Andò dopo l'incontro con Cheney «Abbiamo ottenuto dagli americani piena disponibilità a collaborare Vogliamo costituirci parte civile»

Dodici anni di silenzio e di menzogne «Le polemiche hanno intimorito anche chi non aveva nulla da temere» Gli F16 andranno a Sigonella

«Ustica non sarà più un mistero»

Il ministro della Difesa promette: aprirò gli armadi

«Aiuteremo il giudice Priore: mettendogli a disposizione quello che abbiamo e quello che sappiamo, aprendogli tutti i cassetti e tutti gli armadi».

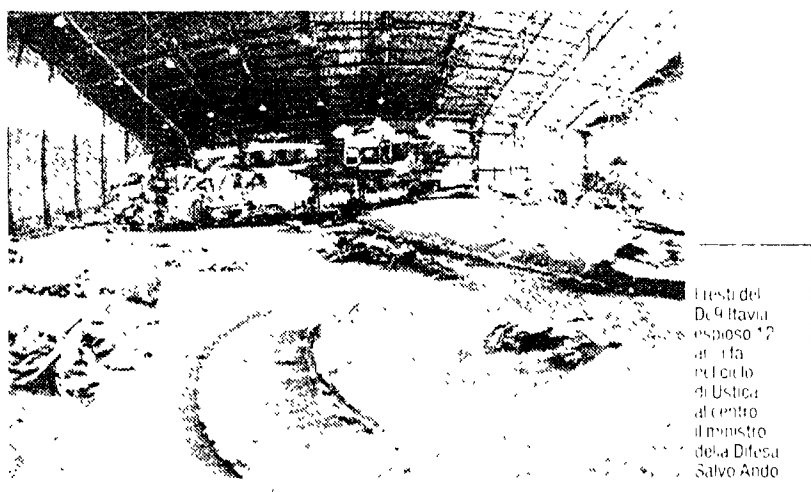


GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. L'intervista con il ministro della Difesa Salvo Andò è durata mezz'ora, ed egli ha detto sulla vicenda di Ustica alcune cose importanti che sembrano confortare quanto sostenuto (con dolente tenacia) dai familiari delle vittime in questi dodici anni di infanti silenzi e di miserabili menzogne.

Il giudice Priore ha chiesto più volte informazioni e chiarimenti agli Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno sempre fatto finta di non sapere: non c'era cacciata, non c'era la portaerei, i radar erano spenti...

La Difesa da quattro mesi è sembrata utile farlo di fronte ad una richiesta puntuale della magistratura. Il giudice Priore ha chiesto più volte informazioni e chiarimenti agli Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno sempre fatto finta di non sapere...



I resti del DC9 travolto il 27 ottobre 1980 nella baia di Ustica. In alto: il ministro della Difesa Salvo Andò

Peter Secchia: «Gli Usa non hanno responsabilità»

«Non è mai esistita alcuna informazione che potrebbe far pensare ad un coinvolgimento di Ustica...»

Vito Ciancimino scrive al presidente dell'Antimafia: chiede di essere ascoltato e lascia intendere di avere cose importanti da dire

«L'omicidio Lima è parte di un disegno più vasto»

Vito Ciancimino ha chiesto, con una lettera, di essere ascoltato dalla commissione Antimafia. L'ex sindaco di Palermo, condannato a 10 anni di carcere per associazione mafiosa, questa volta sembra avere qualcosa di importante da dire.



Salvo Lima e Vito Ciancimino durante un processo

Il giudizio non mediato da giornalisti a volte imprecisi spesso sintetico e superficiale e quasi sempre obbediente al sistema politico-finanziario.

«L'omicidio Lima è parte di un disegno più vasto», ha scritto Vito Ciancimino in una lettera inviata al presidente della commissione Antimafia.

Ferito il senatore dc Coco

Colpito con un punteruolo a piazza Navona. Prognosi di 15 giorni

ROMA. Il senatore Silvio Coco di ex sottosegretario alla presidenza è stato ferito gravemente da un punteruolo a piazza Navona.

La rivelazione del teste Di Marco al processo per l'assassinio del colonnello Russo

Clamoroso annuncio di un pentito in Assise «Il boss Provenzano ucciso sei mesi fa»

Il teste Di Marco ha rivelato che il boss Provenzano è stato ucciso sei mesi fa. L'annuncio è stato fatto durante il processo per l'assassinio del colonnello Russo.

Il teste Di Marco ha rivelato che il boss Provenzano è stato ucciso sei mesi fa. L'annuncio è stato fatto durante il processo per l'assassinio del colonnello Russo.

Il teste Di Marco ha rivelato che il boss Provenzano è stato ucciso sei mesi fa. L'annuncio è stato fatto durante il processo per l'assassinio del colonnello Russo.

Avviso agli abbonati de l'Unità. È stato attivato il seguente NUMERO VERDE 1678-61151. Esclusivamente per segnalare disguidi nel recapito degli abbonati.



A lungo serbatoio di voti conservatori, la contea dell'Ohio ha sempre anticipato nei sondaggi l'orientamento degli States...

Lo specchio rotto delle brame di Bush Montgomery la repubblicana sceglie Clinton. Per sfiducia

DAYTON (Ohio) «Fino a ieri - dice Paul Sidlo direttore del Dayton Daily News - era no Reagan e John Glenn. E l'uno e l'altro da opposte posizioni specchiavano in qual...

La contea di Montgomery, nell'Ohio, è da sempre una delle più frequentate dagli esperti di sondaggi...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI



BOLOGNA Bill Clinton da tre punti La penultima spinta verso Washington - se ce ne fosse stato bisogno - arriva per il candidato democratico dalla nuova...



A sinistra un giovanissimo Bill Clinton ritratto nel '47. Sopra il presidente Bush tra i suoi sostenitori

Sondaggio tra gli stranieri del nostro campionato I cestisti Usa in Italia mandano Bill a canestro

LUCA BOTTURA

Se il risultato è entrato anche il comitato bipartito tenuto da Bush nei confronti di Mike Johnson (il cestista...

form Marsala attribuisce al governatore dell'Arkansas un partecipato interesse per la borghesia media...

McMillen è un uomo che un di questi quattro anni nel tentativo di andare a ricominciare il via...

Il secondo sondaggio è stato condotto da un gruppo di ricercatori della...

Un quadro approssimativo? La caparazione? Forse. Ma anche per molti aspetti un quadro non nuovo...

Realistica osservazione Davton - riflette con prevedibile oggettività la mappa degli Stati Uniti - è la capitale della Montgomery County...

violenze. Ci sono le bucoliche bellezze di Oakeswood dove tra splendide ville e campi di golf...

Un cartello vecchio di quattro anni quello che lungo la Fulton Avenue invita a volare per Jesse Jackson. E' ad est...

trappisti - di cui parlò Paul Sidlo il primo giorno e quello che creato da Ronald Reagan e passato in eredità a George Bush...

Il secondo sondaggio è stato condotto da un gruppo di ricercatori della...

Il miliardario texano aveva gettato sullo staff del presidente il sospetto di voler infangare la sua famiglia «Idee da pazzo», replica il portavoce della Casa Bianca. E lui ammette: «Non ho prove»

Boomerang l'accusa di Perot: «Sei paranoico»

Vittima presunta di troppi torbidi complotti per essere preso sul serio Perot ora se la prende con la stampa per aver montato la storia delle foto porno della figlia...

Non è un caso che non stiano a un patto di non ostilità con Perot. E' un fatto che non stiano a un patto di non ostilità con Perot...

limita anche Clinton. Bush e Perot sono accusati di un fatto che è restato in sospeso per un mese...

scaperete più all'incoscienza. Così come è stato possibile, eccola, all'inizio...

scaperete più all'incoscienza. Così come è stato possibile, eccola, all'inizio...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ha continuato a ripetere che in luglio aveva deciso così improvvisamente di tirarsi dalla corsa presidenziale...

gli calli e degli occhi in un anno. Ha detto più volte nella conferenza stampa improvvisata con i Dallas...

Non è un caso che non stiano a un patto di non ostilità con Perot. E' un fatto che non stiano a un patto di non ostilità con Perot...

limita anche Clinton. Bush e Perot sono accusati di un fatto che è restato in sospeso per un mese...

scaperete più all'incoscienza. Così come è stato possibile, eccola, all'inizio...

scaperete più all'incoscienza. Così come è stato possibile, eccola, all'inizio...

Small news snippets including: SILVANO SALOCCHI, LINO ZOCCHI, SPARTACO BASTONI, RENATO CONTARDO, MAURIZIO, FRANCESCO FRUMENTO.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. L'Assemblea del Gruppo dei senatori del Pds è convocata per oggi martedì 27 ottobre...

SE TI ACCENDI SI SPEGNE. SE TI ACCENDI SI SPEGNE. SE TI ACCENDI SI SPEGNE. SE TI ACCENDI SI SPEGNE.

Se vuoi la pace prepara la liberazione. 1° Novembre 1992 in cammino da Perugia ad Assisi per liberarsi dalla mafia, dalla corruzione e dalla violenza.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA UNITA SANITARIA LOCALE 28 - BOLOGNA NORD. L'USL 28 Bologna Nord Via Albertoni 15 40138 Bologna...

Il leader nazionalista Landsberghis sconfitto nelle urne dagli ex comunisti che guidarono lo strappo dal Pcus prima dell'indipendenza dei Paesi baltici

Il Partito democratico del lavoro conquista il 47 per cento. Il «Sajudis», al governo, si ferma al 22 per cento «Siamo stati puniti dalla crisi economica»

La Lituania si riaffida a Brazauskas

In Lituania una clamorosa vittoria del Partito democratico del Lavoro, erede del partito comunista che ruppe con il Pcus. Quasi il 47 per cento dei suffragi nel primo turno per il rinnovo del parlamento. Sconfitto il leader nazionalista Landsberghis: il «Sajudis» inchiodato sul 22 per cento. Sugli allori Brazauskas che difese la scelta indipendente dei comunisti di Vilnius.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Il musicista è stato suonato». Nel quartier generale del Partito democratico del lavoro, hanno stappato bottiglie di champagne «sovietico» scherzando sul destino di Vitautas Landsberghis, il professore di violino, leader del movimento ultranazionalista «Sajudis» a capo della Lituania indipendente uscito clamorosamente sconfitto dalle elezioni per il Parlamento. Il Pdl, erede del Partito comunista lituano che due anni e mezzo fa ruppe con il Pcus, ha sfiorato il 47 per cento dei suffragi conquistando 45 seggi (di cui dieci «senatori») su 141 della Dieta di Vilnius. Si tratta di un risultato ancora provvisorio in quanto bisogna attendere il secondo turno ma la vittoria a valanga del Pdl è ormai cosa certa (sia nelle circoscrizioni sia nei collegi uninominali). Ed è salito sugli allori il protagonista di quella svolta, l'ex segretario del partito Alighirdas Brazauskas («Siamo stati premiati perché realisti», un signore dal fisico imponente che ha saputo costruire, nelle difficili condizioni dell'opposizione, nel pieno di un vero e proprio regime di nazionalismo cieco, le condizioni per un totale ribalta-

meccanismi del capitalismo e alla rottura dei vecchi legami con l'ex Urss, non ha trovato più ferventi oppositori. Scemati gli entusiasmi della battaglia per l'indipendenza, gli abitanti della piccola repubblica del prebalico (due milioni e 800 mila lituani su una popolazione di tre milioni e 700 mila che comprende russi, bielorussi e polacchi), hanno dovuto fare i conti con una situazione economica difficilissima: calo della produzione industriale, declino dell'agricoltura, prezzi alle stelle, a cominciare dalla benzina che è raziata e costosa come il riscaldamento e l'acqua calda nelle abitazioni.

Il presidente Landsberghis ha lamentato, in una conferenza stampa, l'ingerenza della Russia nel corso della campagna elettorale: «Mosca vi ha partecipato attivamente perché è interessata. E quelli del Pdl hanno vinto perché abbondano di abili politicanti». Una valutazione di un sofferente non che credeva in una rimonta sensazionale degli oppositori del Pdl che hanno superato anche i rimanenti partiti (in particolare i democristiani con 12 seggi, i socialdemocratici con sei seggi, l'Unione dei polacchi con due seggi). Brazauskas, a sua volta, ha assicurato che «l'indipendenza non sarà mai messa in discussione, non vi sarà alcun passo indietro». Ed ha annunciato che il suo partito, una volta parte di un governo di coalizione, si batterà per il mantenimento dell'ordinamento democratico, l'economia di mercato e la ripresa dei legami economici con la Russia e le altre repubbliche dell'ex Urss.

La vittoria degli ex comunisti è stata anche una mezza sorpresa per lo stesso partito che, anzi, temeva di dover pagare il prezzo del passato, essendo troppo forte e radicato il movimento egemonizzato dagli estremisti del «Sajudis». Evidentemente la politica riformatrice di Landsberghis, tutta orientata all'istituzione dei

«Non stupitevi abbiamo vinto perché qui la gente sta male»

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Perché in Lituania hanno vinto gli ex comunisti? Se parlo in questa intervista telefonica all'Unità il vicesegretario del Partito democratico del lavoro, Glediminas Kirklis, il numero due dopo Alighirdas Brazauskas, vero trionfatore delle elezioni.

Vi attendevate questa netta vittoria?

No. Speravamo tutt'al più di prendere il 30% dei voti, ed era già una previsione ottimista. Abbiamo, forse, sottovalutato l'asprezza della situazione sociale ed economica.

Avete vinto contro tutti?

Alleati veri e propri non ce n'erano. C'erano dei partiti che si opponevano alla politica di Landsberghis ma, a mio avviso, debolmente. Inoltre, una parte dei partiti e movimenti centristi si è creata poco prima del voto e non aveva programmi.

Perché la gente ha votato le spalle a Landsberghis?

Penso che le ragioni siano tante. Sicuramente, l'insuccesso della riforma economica e un notevole calo del tenore di vita. La seconda causa è che i nostri avversari hanno colto una cartina di tornante semplicistica e da dilettanti incenerita, diciamo così, sull'antico-

munismo senza limiti. E, mancando il bersaglio dell'attacco - da noi non esistono partiti dichiaratamente comunisti - è fallita anche l'offensiva stessa. E poi la gente non è affatto cieca: il tono dei nostri avversari è stato asfissio e ciò non è mai attraente per gli elettori. I nazional-radicali che si definiscono di destra non hanno neppure tentato di capire che cosa voleva l'elettorato. In terzo luogo, attribuisco il nostro successo alla buona organizzazione della campagna elettorale, a validi candidati. C'è stato anche il problema dei due leader. Il nostro è stato più credibile.

Alcuni commentatori hanno parlato di una nuova «inclinazione comunista»...

È ovvio che nel nostro partito la maggioranza sono ex comunisti. Ma ora sono imprenditori, intellettuali, scienziati e non credo che vi sia rimasto un solo iscritto che prenda sul serio le idee del comunismo.

È possibile adesso un accordo tra voi e Landsberghis?

La grande coalizione è possibile. Non escludiamo questa possibilità.

Landsberghis ha denunciato una «partecipazione attiva della Russia alle elezioni»...



Alighirdas Brazauskas, leader del Partito democratico del lavoro che ieri ha stravinto le elezioni in Lituania, durante la conferenza stampa a Vilnius, nella quale ha commentato il trionfo degli ex comunisti

Non so bene a che cosa si riferisca. La Russia non vi ha in ogni modo partecipato direttamente. Il nostro partito non ha avuto nessun contatto con le autorità russe. Sul ritiro delle truppe russe dalla Lituania la nostra posizione si basa sul risultato del referendum che dev'essere legge per tutti i partiti, cioè le truppe vanno ritirate nei tempi stabiliti.

Quale sarà la vostra politica?

Praticheremo la via del consenso popolare, della grande coalizione, se ci riusciremo. Tenemmo a stabilizzare la situazione economica migliorando i rapporti con i vicini, sia ad Est che ad Ovest. La nostra posizione geopolitica impone una sola via, quella di ricavare, in un certo senso, vantaggio dalle contraddizioni tra Est e Ovest. Nei rapporti con Mosca deve prevalere la realpolitik sulla retorica.

Diana e Carlo in Francia ma ognuno per conto proprio



I principi di Galles si recheranno in visita in Francia rispettivamente in novembre e dicembre. Lo annuncia Buckingham Palace. Diana (nella foto) andrà al festival delle arti di Lilla e assisterà a un concerto della Accademia reale di musica a Parigi durante i tre giorni di visita dal 13 al 15 novembre. Suo marito, Carlo, andrà invece in dicembre per un pranzo a Versailles del Colloquium anglo-francese, una conferenza di industriali e una cerimonia nel corso della quale sarà ammesso nella Accademia di scienze morali e politiche dell'Istituto di Francia.

«L'incendio a Ravensbrück turbava la visita della regina»

Una ricompensa di 20.000 marchi, equivalenti a 16 milioni di lire, è stata offerta dai funzionari tedeschi a chiunque dia informazioni utili sull'attentato incendiario compiuto martedì scorso contro l'ex campo di concentramento nazista di Ravensbrück, trasformato in monumento alle vittime dell'olocausto. Proseguono intanto le polemiche sul fatto che la notizia è stata diffusa soltanto nel tardo pomeriggio di venerdì. Il presidente del consiglio centrale degli ebrei tedeschi, Ignatz Bubis, ha detto che il ritardo è stato una copertura per non turbare la visita in Germania della regina Elisabetta e ha chiesto che venga aperta un'inchiesta.

Ex ideologo Carlos Aldana espulso dal Pcc cubano

Il comitato centrale del Partito comunista cubano ha deciso di espellere Carlos Aldana, ex responsabile dell'ideologia del PCC, dall'ufficio politico, dal Comitato centrale e dal partito stesso. Carlos Aldana era stato destituito dalla carica di responsabile dell'ideologia e della politica estera dal comitato centrale del PCC il 21 settembre a causa di «deficienze nel suo lavoro e di gravi errori di carattere personale nel compimento delle sue funzioni». Aldana era stato allontanato al termine di un'inchiesta condotta da una commissione dell'ufficio politico sui rapporti da lui intrattenuti con una società a partecipazione straniera, Audiovisuals Caribbean, il cui responsabile era stato arrestato per diversi reati, in particolare di natura fiscale.

In Tagikistan tregua dopo la furiosa battaglia

Negozi e uffici chiusi, trasporti pubblici fermi, nelle strade deserte cadaveri di ribelli presi dai governativi e fucilati sul posto. Così appariva Dushanbe, la capitale del Tagikistan che per due giorni è stata teatro di una furiosa battaglia tra i guerriglieri fedeli all'ex presidente Rakhmon Nabyev e i sostenitori del governo provvisorio di Akbarsho Iskandarov. La tregua è stata raggiunta domenica sera quando il leader dei ribelli Safaral Kendzhaev ha accettato di ritirare i suoi uomini - circa 150 superstiti - dalla capitale. Secondo la televisione della Csi, lo stesso Kendzhaev sarebbe stato ferito nel corso del conflitto. Ancora non è possibile fare un bilancio definitivo delle vittime e dei danni provocati dall'attacco dei fondamentalisti musulmani del «Fronte popolare» provenienti dalla regione meridionale del Kulyab, un'area fuori del controllo sia dei tagiki che dei russi.

Gorbaciov cittadino onorario di Bologna incontra Imbeni

Una delegazione di Bologna, guidata dal sindaco Renzo Imbeni, ha incontrato Mikhail Gorbaciov per comunicargli personalmente che egli è stato fatto cittadino onorario della città e dottore honoris causa dell'università del capoluogo emiliano, per invitarlo di nuovo a recarsi a ricevere solennemente a Bologna le insegne delle sue onorificenze, e per firmare infine con la «Fondazione Gorbaciov» un accordo sostenuto dalla Lega italiana delle cooperative.

Saddam Hussein fa causa a pubblicitari newyorkesi

Saddam Hussein ha minacciato di far causa a un'agenzia pubblicitaria di New York, Casus belli, la pubblicazione di una sua foto senza autorizzazione. La faccia del «rajs» di Baghdad domina infatti un manifesto che pubblicizza la banca dati finanziaria «Profess». Sotto la foto, una didascalia che dice: «La storia ha dimostrato cosa succede quando le informazioni sono controllate da un'unica fonte». La foto è apparsa sul settimanale giapponese Mikkei. Venuto a sapere della cosa, Hussein è andato su tutte le furie. L'ambasciatore iracheno di Tokyo ha protestato e il settimanale ha sospeso la pubblicazione della foto. Ma ora, nei guai, è finita l'agenzia «Slater Hanft & Martin». Che però ha subito pensato di sostituire la foto di Saddam con un'immagine di Stalin: i morti, si sa, non fanno causa a nessuno.

VIRGINIA LORI

Il presidente evita lo scontro con i deputati. Difende Gaidar, uomo della terapia-choc, ma offre un compromesso ai centristi Khasbulatov: «Non vogliamo la resa dei conti». Uomini e politiche dello scontro di Mosca

Il Cremlino leva l'assedio alla Casa Bianca

Le politiche e gli uomini della battaglia di Mosca. Tiene il premier Gaidar ma i cambiamenti ci saranno. Parola di Eltsin toglie l'assedio alla Casa Bianca, sede del Parlamento, e difende la sua squadra ma sembra pronto ad un compromesso politico, come ieri ha detto Gorbaciov. Segnali di ripensamento dal Soviet supremo. Khasbulatov: «Il mancato rinvio del congresso è stato un errore».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Lo definiscono «l'uomo che sa aspettare». Che non ama le interviste perché dicono i suoi collaboratori, «la stampa indipendente non esiste e con quella dipendente non vale la pena di parlare». Nei giorni del pluriannucciato rimescolamento delle carte ai vertici del potere della Russia, s'impone sulla scena la figura di Jurij Skokov, 54 anni, il segretario del «Consiglio di Sicurezza». Anzi, il plurisegretario, essendo anche coordinatore del «Consiglio dei capi delle repubbliche», quelle autonome

dentro la Russia, e della commissione mista per la lotta alla criminalità. Insomma, un potentissimo alla corte di Eltsin. Più forte persino di Ghennadij Burbulis, 47 anni, segretario di Stato, lo stratega della campagna elettorale di Eltsin, eminenza grigia. Ma davvero sta per scattare l'ora di Skokov? Le voci, tuttavia prontamente smentite nel giro di 24 ore, davano proprio Skokov al posto di Egor Gaidar, 36 anni, il premier ad interim, in difficile navigazione nel proculeso mare del post-sovietismo.

Il Soviet supremo ha osato lanciare il guanto ed Eltsin non ha offerto l'altra guancia. Con il dito indice rivolto ad una telecamera, il presidente ha pro-

messato: «Mi ricordo di questo fatto». Una minaccia da prendere sul serio? Fatto sta che ieri dal palazzo della Casa Bianca, sono arrivati segnali di fumo i più amichevoli possibili. È riapparso Ruslan Khasbulatov, 50 anni a novembre, di nazionalità ceca ma in rotta con i suoi doveri aver fatto sciogliere da tutti gli alberghi di Mosca le bande mafiose dei ceceni. Smailino, in ospedale, l'attacco di ipertensione, ha riunito il presidium e ha dichiarato: «Rebata (ragazzi, ndr.), anch'io ero per il rinvio ma l'aula è sovrana. Tuttavia non c'è da drammatizzare. Al congresso non ci saranno storici cataclismi...». Ed il suo primo vice, Serghej Filatov, 36 anni, politico equivooco con valide possibilità di ulteriore ascesa, ha rincarato la dose: «Sarà davvero arduo spiegare alla gente il perché di questo congresso. Dietro tutto ciò si nasconde una dura lotta politica, il desiderio di determinate forze di giungere al potere». Filatov ha fatto presente, inoltre, che se si vuol dare la

sfiducia al governo non è necessario attendere il congresso: «È sufficiente farlo al Soviet Supremo». Altarmati, nell'edizione di ieri sera dell'«Izvestia» una trentina tra deputati radicali, intellettuali, tutti sostenitori di Eltsin, hanno messo in guardia dal «golpe strisciante» che verrebbe tentato dai conservatori e nazional-patrioti i quali approfitterebbero dell'«indecisione» di Eltsin e della timidezza del governo.

Allora, cos'è questa frenesia che alimenta indiscrezioni, e drammatiche previsioni? Che si vada ad un inverno pesante, è fuori di dubbio. Ma anche in passato è stato esattamente così. Quante volte è stato chiamato in causa il «Generale Inverno»? Nella grande confusione di voci, è meglio attendersi ai fatti certi. Primo tra tutti il fatto che c'è, in un paese che continua ad essere governato da un sistema «monoposto» (prima c'era Lenin, poi Stalin e, via via, gli altri, sino ad Eltsin), un scontro tra il sistema legislativo e quello esecutivo, entrambi alla ricerca di spazi reali di potere. Non esiste ancora una esatta divisione dei ruoli e i terminali, specie nella fase di transizione, lisciano per non rispettare i comandi, non rispondono né all'uno né all'altro. Forse, rispondono esclusivamente ad Eltsin. Certamente sta cambiando il rapporto di forze ed Eltsin, che non dispone di un partito, si trova a fare sempre nuove mediazioni. Ma non traumatiche, ieri ha ripetuto ad un gruppo di banchieri americani: «Ho fiducia in Gaidar ma non escludo cambiamenti sebbene la strategia delle riforme è intoccabile».

Il guidatore, dunque, non si cambia mentre la macchina è in movimento. La macchina delle riforme. Che sono osteggiate, per il loro duro impatto, dal montante fronte dei centristi-moderati che si riconoscono in Arkhadij Volskij, 60 anni, leader dell'«Unione russa degli industriali e imprenditori». Dato, forse più della sua stessa volontà, come futuro premier, Volskij, anche nella sua veste di copresidente del

movimento di «Unione Civica» chiede da settimane sostanziali correttivi nella compagine di governo. Non è contro le riforme. Nessuno lo è, tranne i neo comunisti e l'appena costituito «Fronte di salvezza» dei nazionalisti più radicali. L'«Unione» vuole allentare la terapia da shock e slegare il paese dalle rigide imposizioni del Fondo monetario internazionale. È di questo stesso parere Alexander Rutskoi, 45 anni, vicepresidente della Russia, generale, reduce dall'Afghanistan, che mantiene forti legami con l'apparato militare. Il quale vuol mandare a casa un bel po' di ministri. E lo sostiene anche Mikhail Gorbaciov, 61 anni, sostenitore delle tesi di Volskij e compagni (tra questi anche Vladimir Scumeiko, 47 anni, uno dei vice di Gaidar, dimissionario del movimento), che ieri ha escluso l'eventualità di un colpo di Stato. Anzi ha riconsiderato che Eltsin sta ricorrendo le vie di un compromesso politico.

Se.Ser.

Evgenyj Ambartsumov, esponente moderato dello schieramento democratico, accusa i più stretti collaboratori del presidente: «La riforma economica non si fa sulla pelle della gente. Bisogna ascoltare il Parlamento»

«Il cassetto di Eltsin è pieno di promesse mancate»

L'attacco al parlamento russo è nato nella ristretta cerchia dell'entourage di Eltsin. «Il gruppo di Burbulis e Poltoranin - sostiene Evgenyj Ambartsumov - vuole mantenere la propria influenza nonostante le disfatte politiche». Il governo non ha mantenuto le sue promesse. La soluzione della crisi, dice l'esponente democratico, è in un compromesso che amplii verso il centro la base del governo.

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Evgenyj Ambartsumov è presidente della commissione Ester del parlamento russo. Esponente dello schieramento democratico moderato, spiega retroscena della crisi politica che attraversa Mosca.

Molte voci allarmanti si sono accavallate sulla situazione politica russa. Qual è la sua valutazione? È un conflitto provocato dall'influenza di gruppi di pressione diversi attorno a Eltsin. Il gruppo di Burbulis e Poltoranin

dopo aver subito degli insuccessi (il trattato con il Giappone o l'incapacità di difendere i cittadini russi nelle nuove repubbliche), intende recuperare la propria influenza. Così ha diffuso le chiacchiere su un possibile colpo di Stato ordito dal Parlamento e da Khasbulatov. Sono chiacchiere assolutamente prive di fondamento.

Ma si è parlato anche di golpe dall'alto? Queste due persone, per avere maggior influenza su Eltsin, più libertà di movimento, vor-

rebbero sciogliere il parlamento, ridurlo a zero. Ciò sarebbe assolutamente contro la Costituzione, che prevede esplicitamente che il presidente non ha diritto di sciogliere il parlamento o di restringerne i poteri. Hanno spinto Eltsin contro il Parlamento, ad una atteggiamento che il presidente di un paese democratico non deve avere.

Ora le cose sembrerebbero essersi avviate in direzione di un compromesso. Chi lavora in questa direzione? Dipende da Eltsin. Gaidar potrebbe essere sostituito ma restare nella compagine governativa per la riforma economi-

ca. Circolano alcune candidature al posto di premier, quella di Shumeiko, uno degli attuali vice, sarebbe vista con favore da parlamento; un'altra candidatura è quella dell'ambasciatore a Parigi Jurij Ryzhov. È necessario un governo più cauto, sempre riformatore ma che abbia più attenzione alla difesa sociale dei ceti deboli.

Un governo in cui ci sia un appoggio dell'Unione civica di Arkhadij Volskij? Al governo serve una base parlamentare più solida, io non sono un sostenitore dell'Unione civica. Ma siccome rappresenta una parte molto influente, quella dei manager e quella dei presidenti di kolchos e sovkhos (che io non amo), deve pesare. Eltsin, quando affronta con freddezza la questione, è a favore di un rimpasto in questo senso.

Si parla spesso, a proposito del parlamento, di conservatorismo o di rischio di ritorno indietro. È una variabile possibile? Una critica aspra al governo perché è impossibile negare che il governo non ha mantenuto le sue promesse. Gaidar aveva promesso che vi sarebbe stata abbondanza di beni nei negozi, aveva promesso che l'inflazione sarebbe diminuita e il dollaro si sarebbe ristabilito a ottanta rubli. Nulla di

tutto questo è accaduto e il dollaro sfiora i quattrocento rubli. Boris Eltsin assumendo il potere aveva assicurato che la riforma non sarebbe stata fatta a danno del popolo e non è così. Dunque il governo è screditato. Non completamente, perché la gente è pronta alle riforme ma chiede una terapia più tollerabile, che eviti questa conclusione: la terapia è molto efficace ma l'ammalato è morto.

C'è l'ipotesi di un referendum che scioglie il parlamento. Cosa ne pensa? È un'idea molto pericolosa. Il popolo potrebbe decidere di non votare e l'idea stessa delle riforme democratiche sarebbe compromessa. E poi, il parlamento stesso è disposto a approvare la nuova costituzione, magari con qualche emendamento.

La politica estera russa suscita ricorrenti sospetti di un nuovo sovietismo. Quali è la sua valutazione?

Mar Nero Naufragio di profughi Tutti salvi

SEBASTOPOLI. Un peschereccio carico di gente, donne e bambini che fuggivano dall'Abkhazia dove si combatte fra separatisti e georgiani, ha fatto naufragio nelle acque del mar Nero. Dopo molte ore di difficoltà, in balia dei marosi, i soccorritori nella notte sono riusciti a rimorchiare l'imbarcazione. Il battello sovraccarico aveva preso il largo poco dopo mezzogiorno, ma a causa della tempesta ha cominciato, intorno alle 15.30, ad affondare. Molti passeggeri presi dal panico si sono gettati in mare. Guardacoste e navi militari partite dalla Russia e dalla Crimea per soccorrere i naufraghi sono riusciti a salvare in mare trentasei persone, fra cui molte donne e bambini. Il battello è stato rimorchiato e lo stato maggiore della flotta di Sebastopoli ha comunicato che il battello faceva rotta verso Soçi, un porto russo a nord dell'Abkhazia, e che tutti i passeggeri erano stati salvati.

Bosnia Villaggio raso al suolo dai croati

SARAJEVO. Un villaggio della Bosnia a maggioranza musulmana è stato completamente raso al suolo da un attacco delle forze croate. Lo ha annunciato ieri il servizio stampa dell'esercito bosniaco. «Prozor non esiste più», ha annunciato il comunicato citato da Radio Sarajevo. Il villaggio, 70 chilometri in linea d'aria da Sarajevo, è stato accerchiato da forze della milizia Hvo (consiglio di difesa croata) e di unità locali, ed è stato distrutto dal fuoco di 1500 ob... secondo l'esercito bosniaco. L'annuncio non specifica né la data né il bilancio delle vittime ma, secondo responsabili politici bosniaci, centinaia di musulmani sono morti nell'attacco che sarebbe avvenuto ieri. La presidenza bosniaca si rifiuta di confermare le voci del massacro per paura, a quanto sembra, di provocare reazioni a catena in altri villaggi dove è viva la tensione tra croati e musulmani.

Piazza Affari avanti adagio Exploit della Finmeccanica

MILANO Superati i contrasti avuti nella prima fase degli scambi, appaiono anche ieri molto sostenuti, piazza Affari ha poi imboccato la via del rialzo anche se questa prima indagine del tasso di sconto ammesso che l'evento sia stato in parte scontato attraverso una riduzione dei tassi effettuati da alcune banche primarie prometteva qualcosa di meglio.

Il Mib a metà seduta registrava un progresso dello 0,90% e in chiusura dello 0,85% a quota 829. Gli scambi oscillano attorno ai 200 miliardi. A dare il tono alla seduta sono stati alcuni titoli in odore di privatizzazione come le Sme e i centri di fitti scambi che hanno fatto aumentare il titolo di un ulteriore 5,83% dopo i progressi della scorsa settimana (+12%). Per contro sembra scemato l'interesse sulle Nuove Società con un forte emalzo del 3,68% mentre le Sip sul telematico le seguono con un rialzo del 2,57%.

In buon rialzo anche Assitalia e Colfid. In genere il letamico Confid. ha presentato risultati anche da parte di titoli che nella prima fase presentavano lievi flessioni. Fra i migliori ci sono oltre il 4% il Ciril e Ras e il Italcementi con progressi superiori al 2%.

FINANZA E IMPRESA

RIZZOLI-HACHETTE. Il gruppo Rizzoli ed il gruppo Hachette raggruppano le attività in Grecia nel campo della stampa dei periodici. L'accordo parte dall'11 novembre entrambi cedono la totalità della partecipazione (51%) nella tipografia Athenian Printing ai soci Lesauris e Civas.

ASSITALIA. Assitalia non ha ancora deciso i tempi per il suo aumento di capitale e pur non rinunciando al progetto sta valutando l'ipotesi di chiedere una proroga di altri sei mesi in relazione all'andamento dei mercati.

SHARP. Utile in calo per il gruppo nipponico Sharp nella prima metà dell'anno fiscale. Gli utili lordi del semestre aprile settembre sono calati del 36,2% rispetto al periodo 91 per un ammontare di 26,3 miliardi di yen. Mentre aumenta la vendita di display a cristalli liquidi in calo le entrate dai prodotti di elettronica di consumo. Il giro d'affari scende del 3,4 a 584 miliardi di yen a causa della contrazione del mercato domestico.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, FRANCO SVIZZERO, DOLLARO AUSTRALIANO, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var, % showing stock market movements.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and individual stocks with their respective values and changes.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table listing automotive mechanical stocks and their market performance.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their market performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their market performance.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their market performance.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their market performance.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their market performance.

TERZO MERCATO

Table listing third market trading activities.

INDICI MIB

Table listing MIB indices and their market performance.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency market data.

**LA CARNE, L'OLIO, IL CAFFE', LA PASTA, I DETERSIVI,
IL LATTE, LO YOGURT, I PELATI, LE CONFETTURE...
QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI 450 PRODOTTI
IN MARCHIO COOP E PRODOTTI CON AMORE
CHE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.**



coop
LA COOP SEI TU.

**CHI PUO' DARTI
DI PIU'!**

IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP



Romanzo inedito di Verne nelle librerie francesi

■ I personaggi sono una strega, un assassino e un prete maledetto. Il titolo è *Un prete nel 1839*. L'autore è Jules Verne, lo scrittore francese forse più letto nel mondo. Il romanzo rimasto finora inedito, arriva in questi giorni in libreria in Francia pubblicato dalle Editions du Cherche Midi. Si tratta della prima opera di Verne scritta a 19 anni nella

tradizione del romanzo «nero» inglese. Rimasto incompiuto e molto lontano nello stile dai lavori della maturità, come *Ventimila leghe sotto i mari*, *Un prete nel 1839* costituisce tuttavia una curiosità letteraria e come tale viene presentata dall'editore che ha già pubblicato in passato diversi inediti dello scrittore.



Pietro Ingrao e Augusto Barbera, due protagonisti del convegno del Crs

Pizzorno, Barbera, Zolo e Ingrao discutono al Crs di rappresentanza, istituzioni e democrazia

Partiti: possiamo farne a meno?

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA. Aveva visto di gusto Stefano Rodotà nell'anticipare sull'Unità di ieri il significato che avrebbe assunto l'assemblea annuale del Centro per la Riforma dello Stato dedicata quest'anno in apertura a quello che è diventato oggi il prototipo di ogni interrogativo politico: «Una democrazia senza partiti?». (Roma Residenza di Ripetta 26-27 Ottobre). Non si sarebbe trattato di una fuga dalle polemiche che circondano di questi tempi il lavoro della commissione bicamerale. Ma si sarebbe tentato di inscrivere quelle polemiche nello scenario conflittuale più vasto che caratterizza la crisi dei sistemi istituzionali contemporanei. Così è stato fin dall'inizio a cominciare dalla relazione di Alessandro Pizzorno che ha preceduto nell'ordine quelle di Augusto Barbera, Danilo Zolo e Pietro Ingrao.

L'esplosione delle tangenti e la rivolta contro la politica accelerano la crisi del modello cementato dal welfare

Pizzorno ha esordito provando a catalogare con cura tutti i criteri classici e che tradizionalmente sorreggono il «buon ordine politico» al buon governo: «I principi di equità distributiva (inclusa quella relativa ai diritti) etnici, religiosi. Minimo con un denominatore di ogni assetto pubblico: per Pizzorno è la capacità storica di produrre «virtù civica» sempre collegata alla fisiologica capacità dei sistemi di esprimere personale politico all'altezza. Ecco proprio in questo punto per il sociologo dell'Università Internazionale di Firenze, si rivela la fenditura che incrina la politica contemporanea: «La strada (o è una «classe politica» priva di qualità essenziali incapace di tradurre domande di breve periodo in fini di lunga durata. Già ma perché avviene tutto questo? Per una serie di reazioni a catena che dissolvono l'identificabilità e l'appartenenza dei soggetti alle istituzioni e ai suoi classici: «relais» mobilitanti, ovvero i partiti di massa. Al primo posto in tale dinamica troviamo i fenomeni dell'interdipendenza economica. Seguono a ruota e in parallelo l'imperialismo dei media e l'immigrazione su larga scala che travalicano le mura dei nazionali. Un fenomeno a parte è poi costituito l'alta espansione del «quadripartito» come canale «alternativo» alla politica in funzione di supplenza a monte (rispetto al deficit della politica) e di veicolo di dimand, individui e di gruppo sancite da una nuova giurisprudenza dei diritti.

Di tutto questo la relazione di Barbera, più legata al dibattito istituzionale ma non priva di punti di contatto con l'analisi di Pizzorno, Barbera ha individuato la genesi dello strapotere dei partiti in un contratto collettivo in cui il partito è prodotto dall'espansione e dalla complessità della società civile nel secondo dopoguerra. La partitocrazia come effetto di tutto quel che si muoveva all'esterno e non come causa del l'ingovernabilità o della crisi della legittimazione democratica. Ecco la tesi del costituzionalista. Una tesi ben suffragata dall'ampio e mirato programma di compiti impropri assunti dalle forze politiche in Italia in materia di enti di gestione «sanità e aziende municipalizzate». Sarebbero così di poter dire che il «welfare» all'italiana si sta profondamente giovando di una penetrazione capillare tra politica e amministrazione proprio al fine di regolare, tanto la partecipazione diffusa quanto la erogazione delle risorse, in direzione assistenziale e corporativa. E nondimeno l'eterogeneità storica del partito-stato «omnipotente» durante il regime fascista (come ama ricordare Sabino Cassese) e le dimissioni istituzionali della lottizzazione («consociata e corrotta») conferiscono poi una tonalità molto specifica alla crisi nazionale, giungendo a produrre un rigetto radicale della stessa forma-partito. Ma è così possibile una democrazia senza partiti lungo una strada che si ventila negli orizzonti della stessa crisi dei sistemi democratici (e sotto e nuovo centro)?

C'è come è noto chi vorrebbe consegnare il bene pubblico a leadership carismatiche o a lobby potenti e opache. Oppure chi am-

pirebbe a frantumarlo in una contrapposizione di entità etno-federaliste. Non certo a questo epilogo per Barbera tende il «collegio uninominale» corsia preferenziale che spinge verso una riclassificazione delle forze «apparentamenti» che possono conferire visibilità e credibilità alle opzioni in lotta, rendendo nazionalmente e localmente riconoscibili le responsabilità dei contendenti. Ma è proprio su tale terreno specifico che oggi ci si chiede: qual è la linea di confine tra unominalismo maggioritario e proporzionalismo?

Detto in altri termini se è giusto favorire una netta distinzione tra maggioranza e minoranza premiando in voti aggiuntivi la prima è poi accettabile lo schiarire di non veder rappresentate forze minori (come i verdi in Gran Bretagna) che rifiutano di appartenersi? Il quesito referendario specifico ne tiene conto ma è chiaro che su tutta questa materia una soluzione condivisa (il «maxi deal») ancora non appare all'orizzonte, come dimostrano le distanze di questi giorni. Ma torniamo ai termini generali del confronto al Residuo. Ripetta. A rovesciarli, provocatoriamente, ci ha pensato Danilo Zolo per il quale quella attuale «è già una democrazia senza partiti». Infatti ha sostenuto le «ultime macchine politiche» sono delle agenzie «autoreferenziali», divenute ormai fonti preventive della sovranità. Agenzie capaci di svuotare il mercato politico di ogni plausibilità e di colonizzare il territorio che sta tra la società e l'amministrazione. Fino a ritardare patrimonialmente il potere legislativo in controtendenza con i compiti che alla politica moderna assegnano Schumpeter e Kelsen, la selezione visibile e reversibile dell'autorità legittima. Un'analisi corrosiva quella di Zolo ma stavolta non troppo svalutativa, o neutra come quelle che spesso caratterizzano il suo funzionalismo. E a riprova di ciò vi sono le «regole» che a parere di Zolo dovrebbero disciplinare le funzioni dei partiti prescrivendo ad essi stili di vita e comportamenti capaci di rendere dignità alla professione politica. L'etica per la politica ricomincia allora dalle tecniche che ma soprattutto dai valori che in quelle tecniche sono inclusi: trasparenza, partecipazione, regolata, distinzione tra gestione e legislazione. Dalle tecniche ai valori e ai conflitti tra identità e interessi contrapposti. Chi ha speso stato «risolutamente l'accento sul secondo aspetto e stato a fine mattina» Pietro Ingrao. Dietro la rappresentanza ha detto ci sono gli elettori o meglio gli attori «con le loro corpose domande sociali». Ed è proprio l'orizzonte degli attori ad essere solcato oggi da una crisi devastante. La dimensione pubblica di vie fluttuante sotto la spinta di un processo capitalistico mondiale che a partire dagli anni settanta decanta con la «liberal» americana la diminuzione delle pressioni democratiche per il buon funzionamento del mercato e dell'innovazione. Fino a sopprimere i termini tradizionali di compromesso di welfare. Le divisioni di costi e riduzione di complessità che tuttavia oggi si avvia si sta stessa produca evo rivolva forse le «secessioni localistiche» anarchiche monetarie come effetti per lo sviluppo del mercato mondiale. Sincelato partiti democratici frutto di un'esperienza centenaria si schiano per Ingrao di essere travolti nella morsa di un doppio movimento: stretto orizzonte di finanziarie e dissociazione del pubblico della comunità. A monte delle necessarie forme istituzionali in grado di oggi allora l'incertezza di un nuovo patto tra soggetti sociali e civici e il ricomporsi in avanti i «crisi organizzative» di regime e di oltrepassare il cadomismo. Il caprolio di ogni ordinamento civico. È un invito insomma a riscoprire la politica come un campo di soggetti collettivi in un «epoca» che rischia di azzardarla del tutto sotto le mura del movimento della globalizzazione.

Un tempo, esisteva il paesaggio. Tutti noi sapevamo con certezza che era stava il presente per mettere in cammino le stagioni e con esse probabilmente, anche la storia con le sue abitudini. Vi andavano a spasso gli uomini, le donne, i bambini, i cittadini di questo paese poiché nel paesaggio era proprio l'Italia che si mostrava. L'Italia che aveva ancora uno sguardo per se stessa. Il paesaggio si trovava ovunque stava davanti a ogni nostro moto di curiosità. Era visibile. Raccontava il tempo e le sue mutazioni, dalla caduta dei governi alla scadenza delle polizie. Era in certo senso la costante della memoria e dei sentimenti, teneva assieme l'incedere di tutte le creature, un incedere pur se domestico e quotidiano che sfociava comunque nel rendimento dei fatti epocali.

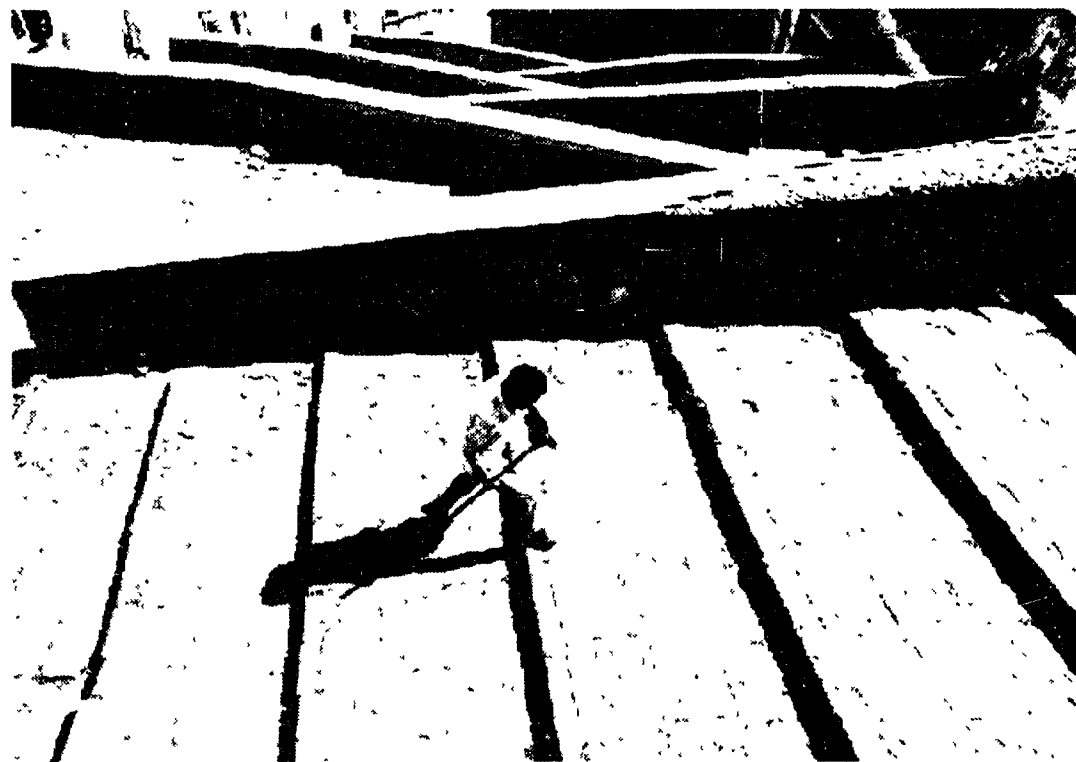
Certo stiamo parlando di vecchie epoche «ricchiolanti di incertezze» che, a pensarle adesso, appaiono inoffensive. Ma allora il paesaggio ci parlava ancora del destino, dei viaggi delle aspirazioni delle civiltà del quinto delle auto da poco acquistate e a ogni ora ripulite alla fontanella sotto casa come gli antenati facevano coi loro carretti. Era insomma un'Italia che per l'ennesima volta tornava neonata, i nuovi fabbricati e il persistere delle pressioni a dispetto dei germi del fascismo accovacciati ancora nel tuorlo delle istituzioni nei servizi devianti, nei pensieri di una piccola borghesia sovente ottusa. Al di là di ogni malessere privato. Ma il paesaggio stava lì anche il giorno dei funerali delle vittime di piazza Fontana.

Era possibile identificarsi con esso. Perfino nella coscienza del dolore. Era un sostegno ai pensieri civili e civici. Prendiamo per esempio il cuneo delle immagini (poco importa se tratte da film o dal repertorio televisivo) dove appaiono gli scordi dei quartieri delle nostre città o delle vicine consolate o delle coste. Parlo

Basta guardare i vecchi film o gli spezzoni televisivi in bianco e nero del nostro passato per riconoscere l'Italia reale, quella che è dentro i nostri ricordi: oggi no tutte le immagini sono appiattite, uguali, insignificanti

Ridateci il paesaggio

FULVIO ABBATE



Una scalinata nel centro storico di Palermo

ra da venire. Sembrava però che il paesaggio ci stesse comunque attento, fosse presente confortando: nel nostro cammino di persone coscienti o incoscienti nonostante le tragedie e il persistere delle pressioni a dispetto dei germi del fascismo accovacciati ancora nel tuorlo delle istituzioni nei servizi devianti, nei pensieri di una piccola borghesia sovente ottusa. Al di là di ogni malessere privato. Ma il paesaggio stava lì anche il giorno dei funerali delle vittime di piazza Fontana.

Era possibile identificarsi con esso. Perfino nella coscienza del dolore. Era un sostegno ai pensieri civili e civici. Prendiamo per esempio il cuneo delle immagini (poco importa se tratte da film o dal repertorio televisivo) dove appaiono gli scordi dei quartieri delle nostre città o delle vicine consolate o delle coste. Parlo

di documenti che giungono dagli archivi dei decenni trascorsi. Ebbene si tratti di un filmato da nulla o di un servizio di scarso interesse imbevuto nel bianco e nero stinto della pellicola vi troveremo comunque l'aria del mondo, lo scorcio di luoghi le cose lo spazio il sentimento del paese. E alla fine diremo noi eravamo il come coloro che sulle cartoline indicano con una freccia il punto in cui si trovano

di documenti che giungono dagli archivi dei decenni trascorsi. Ebbene si tratti di un filmato da nulla o di un servizio di scarso interesse imbevuto nel bianco e nero stinto della pellicola vi troveremo comunque l'aria del mondo, lo scorcio di luoghi le cose lo spazio il sentimento del paese. E alla fine diremo noi eravamo il come coloro che sulle cartoline indicano con una freccia il punto in cui si trovano

più, non dico a narrarlo ma neppure a interrogarsi sulla sua realtà. Tanto a Sud quanto a Nord. Ma io adesso - muovendo dal valore esemplare del suo paesaggio nella storia delle narrazioni - penso soprattutto al Sud che è stato il serbatoio della manodopera a basso costo ma anche uno scagno di luoghi che pur fra le stimmate mostravano nel loro orizzonte di secoli una sorta di inquieto paradiso anche il nulla delle vallate dei paesi saccheggianti con diligenza dalla rendita del latifondo paesi addossati sui dirupi assieme agli stracci stessi come bandiere in castigo quel nulla, un tempo lo sappiamo aveva il suo volto una voce che neppure i venti né le violenze sottobastano ai tacumi alle cure della telecamera. Ed il sud è ancora lì. Il nulla vi appare ancora. Di nuovo e soltanto l'avanzare del degrado. L'in-

lutto che precede e paralizza perfino lo sdegno e il pronunciamento politico. Anche in questo modo, oggi, viene meno la nostra consapevolezza d'essere al mondo.

No non è questo problema che possa riguardare soltanto coloro che attraverso il racconto dei luoghi dovrebbero documentare il sentire della storia (gli scrittori, i cineasti, i narratori in genere, per intenderci ma anche i media) è piuttosto una perdita che ci colpisce tutti in quanto cittadini, qualcosa che accomuna sia i «oggetti coscienti» sia quegli altri che non si sono ancora interrogati sulle ragioni dello scempio e del lutto. Forse nell'impossibilità di percepire il paesaggio si mostra il precipitato della crisi di coscienza profonda che il paese, appreso all'intero pianeta vive in questi giorni. Un problema al quale la riflessione ecologista risponde solo in parte. Noi infatti faticiamo perfino a percepire l'orrore, le fente, la decomposizione che ci giunge dai luoghi in cui viviamo. Ed il fatto che non si riesca a raccontarlo è soltanto la conferma di un dramma vivente. A poco serve far ricorso alla cultura dei simulacri, nulla ci serve d'assimilare - come accade nelle forme della cultura giovanile - le strade italiane ai cimiteri della deriva post industriale. Forse occorrerebbe innanzitutto ritrovare lo sguardo. Sarebbe una conquista individuale ma anche politica. Con noi stessi. Non diverremmo più con gli occhi le vecchie immagini della televisione di vent'anni addietro potremmo rinunciare alla nostalgia di cui i media ci fanno giorno dopo giorno nella convinzione di nutrire la nostra falsa coscienza, quelle immagini torrebbero ad essere ciò che sono, niente altro che figure in bianco e nero, figure che meritano di restare nell'ossario senza fondo della televisione. Forse ci ricorderemo che le stagioni e le città di Marco Tullio erano già un preludio di un cubo.

«La mia Africa negli occhi di un bambino»

ROMA. In principio era un fiume. Il fiume diventò una strada e la strada estese le sue ramificazioni sul mondo. E giacché un tempo la strada era stata un fiume, la sua fame era insaziabile. In un'intervista rilasciata all'*Independent* un anno fa lo scrittore Ben Okri sosteneva che il intero suo libro era contenuto in questa frase che apre il primo capitolo. Forse non è così sicura mente si respira l'aria particolare che ci accompagna per tutta la lettura de *La via della fame*. È una strana aria. L'odore che viene fuori quando nella stessa pentola si mettono ingredienti diversi. In questo caso le storie tradizionali africane e la letteratura inglese. Ben Okri infatti è nato in Nigeria nel 1959 e a 2 anni è andato a vivere a Londra dove il padre studia il legge. All'età di 7 anni è di nuovo in Africa per tornare in Inghilterra a 19 anni a studiare letteratura. Con questo romanzo che ora esce in Italia per i tipi della Bompiani (L. 32.000) ha vinto il Booker prize 1991.

Per molto tempo ho considerato parlare direttamente al lettore, e mi sono rivolto verso tutti gli amici che fanno parte del mio mondo. Volendo raccontare una storia mi ha immediatamente chiaro che dovevo scrivere in prima persona. Volevo scrivere una storia sulle origini. E nello stesso tempo volevo affrontare alcuni grandi problemi dei filosofi e della scienza africana. Le domande che mi ponevo erano dunque come si fa a rendere reale in grande stile? Come possiamo superare il premio ciclo della sofferenza. E infine come si fa a tutto questo con un romanzo? L'idea dello spirito bambino viene dalla cultura nigeriana. Il rifiuto di quella cultura è la chiave di questa figura che vive vicino a rituali di memoria. Molte cose nel libro del mondo mi sembra rispondono a queste caratteristiche: esistono ancora i miti, i rituali, i costumi, i

Intervista allo scrittore nigeriano Ben Okri che pubblica in Italia «La via della fame»: storia di un villaggio alle prese con la povertà, i politici, gli spiriti

CRISTIANA PULCINELLI



Lo scrittore Ben Okri vincitore del premio Booker 1991

forme d'arte, eventi storici ed anche individui che partecipano di questi i condizioni senza essere a conoscenza. Inoltre lo spirito bambino mi appariva il veicolo naturale per la storia che volevo raccontare.

In che periodo e dove è ambientato il racconto? Lei non lo scrive.

In tutte le recensioni si legge che il racconto si svolge in Nigeria in un momento imprecisamente prima di l'indipendenza presuntibilmente tra il 1957 e il 1959. Suppongo che in un certo senso sia vero ma io non l'ho detto. Non ho specificato neanche dove si svolge la storia perché il libro è scritto in prima persona di un bambino e dunque il territorio è in un certo senso inventato nel senso in cui i bambini inventano i paesaggi in cui vivono. Quando io vivo a Londra c'è il mio ero anche altrove. L'ambientazione del reale e l'aspetto più importante del libro.

L'anno scorso Lei ha vinto il Booker Prize, quest'anno al primo posto è arrivato Michael Ondaatje, scrittore dello Sri Lanka, mentre il Nobel è andato a Derek Walcott, poeta caraibico. È un buon momento per la letteratura multiculturale di lingua inglese?

Il fatto che siano stati premiati scrittori di lingua inglese in un momento in cui in cui non mi sembra una coincidenza. E tuttavia per me è un

letteratura multiculturale in lingua inglese è un buon momento, ma nel senso che molte persone provenienti da diverse culture stanno scrivendo. E ognuna di queste culture ha il suo modo di raccontare storie. Ognuno di questi paesi in Asia in Africa in America ha delle lingue e le tradizioni. Senza storie i popoli muoiono. Dunque non c'è da meravigliarsi che vengano scritte. Era destino che avvenisse. Il destino della modernità. E avverrà sempre di più perché le cose che abbiamo da raccontare sono molte.

Molti scrittori non africani hanno raccontato l'Africa...

Mi sembra una buona cosa perché vuol dire che per lo meno l'anno guardata se ne sono interessati. Il mistero dell'Africa così si diffonde e diventa parte dell'universo delle coscienze. Vorrei solo che la maggior parte degli scrittori fosse più utile in presenza di una realtà diversa. Molti sembrano così sicuri di ciò che vedono. Ma l'Africa è per lo più quello che non si vede.

ERRATA CORRIGE
Nel frontespizio del libro *La badesca di Casto di Stendhal* diffuso ieri con l'Unità un refuso - di cui «scusiamo» - ha alterato il nome dell'autore della traduzione e della nota introduttiva. Pietro Paolo Trompeo.

A «Schegge» su Raitre alle 11.50 Ricordando P.P. Pasolini



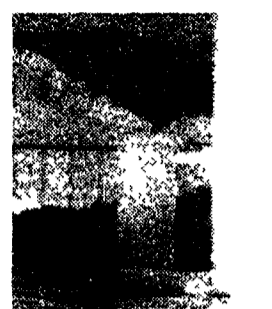
Pier Paolo Pasolini stamane a «Schegge» nel 1970 intervistato dal poeta americano Ezra Pound

ROMA Nell'anniversario della tragica morte di Pier Paolo Pasolini avvenuta nel novembre del 1975 «Schegge»...

Il filmato di circa ventimila metri realizzato nel 1970 per la trasmissione televisiva «Incontri»...

Ma la sfida della domenica tra Raiuno e Canale 5 non appassiona Alba Parietti vince ai punti

Proclama di vittoria per la Rai, che ha conquistato ai punti il primato nella sfida della domenica...

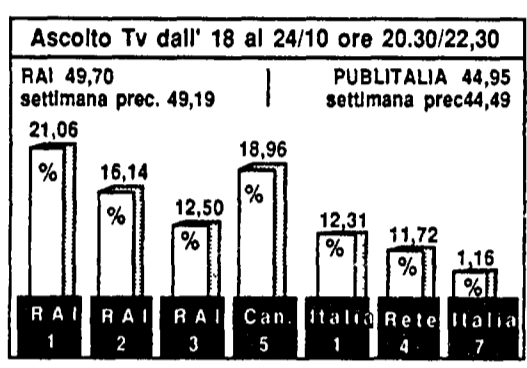


Alba Parietti vincitrice della domenica pomeriggio

SILVIA GARAMBOIS ROMA I numeri della domenica fanno venire il mal di testa...

Tutti bocciati? Tutto sdrumazzato. Ha ragione Gianni Ippoliti che a tarda sera in Q come cultura su Raitre...

Alba Parietti si è dichiarata sorpresa. «Non mi aspettavo un successo di questo tipo...



Rai in testa nella settimana Auditel col varietà Anche questa settimana Rai straripava contro i Fininvest...

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE TV schedule table with columns for time slots and program titles.

Canale 5 TV schedule table with columns for time slots and program titles.

SCGLI IL TUO FILM section listing various movies and their details.

TMC TELEMONTECARLO TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE TV schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO section listing radio programs and their details.

Polemiche Branciaroli attacca Strehler

CRISTIANA PATERNO

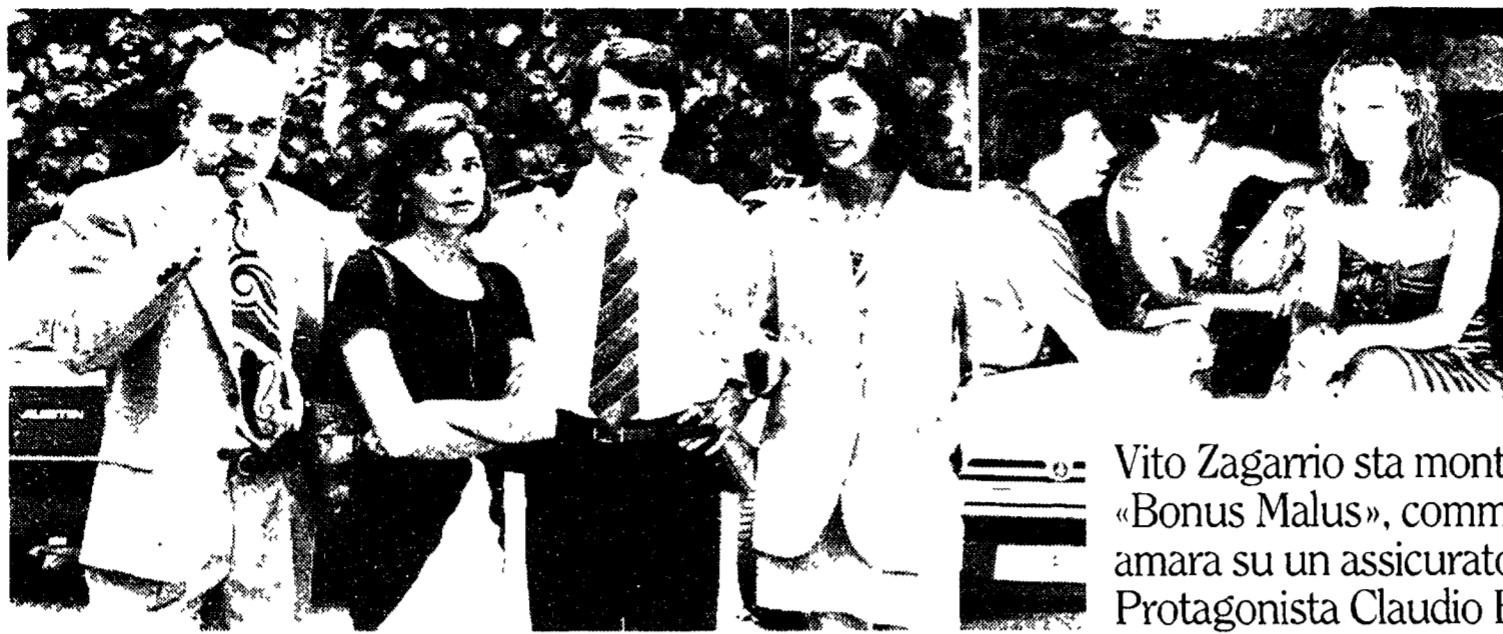
ROMA Giorgio Strehler ha fatto il suo tempo. Forché si leva dalle scatole. E ancora. Ce l'ha alla testa della tempe che per anni ha divorato il teatro pubblico italiano. Chi è che spara a zero ai limiti della querela su uno dei più noti registi italiani fondatore del Piccolo di Milano organizzatore dei Festival d'Europa? E Franco Branciaroli attore prediletto di Giovanni Testori con quel che simpatia per l'omnium e l'abitudine a ospitare quasi fisso al Meeting di Rimini.

L'occasione per la requisitoria gliel'ha offerta la conferenza stampa di presentazione del suo *«Vento di Bengala»* da oggi in scena al Teatro Carcano. Che si è trasformata in un piccolo comizio sui mali del teatro italiano ma soprattutto in un attacco personale contro il grande regista. Ma chi di sono le motivazioni di una bordata? Strehler secondo Branciaroli sarebbe una specie di capo dell'Elm in campo teatrale. Da anni spedisce sui finanziamenti ministeriali senza produrre nulla che meriti un cenno di pubblico e più in generale il teatro italiano. Non capisco come possa vestire i panni del moralizzatore come ha fatto qualche giorno fa dalle colonne di *«Repubblica»*. Riconosco che in passato ha dato molto al teatro italiano ma oggi deve stare zitto. Il Piccolo l'hanno costruito apposta per lui e continua a ricevere fior di miliardi.

All'origine della crisi del nostro palcoscenico a torto di finanziamenti spesso anche di pubblico ci sarebbe a priori dell'altro: una gestione povera dei fondi statali. Ci sono stati a Roma a Milano che ne sono ogni anno miliardi di finanziamenti per produrli sperti o non che fossero o no. Branciaroli ma pur troppo non è un attore ma il regista del piccolo. Su dieci miliardi di sovvenzionamenti speso ne vengono spesi due. Vorrà sperare dove vanno e finire gli altri otto? si domanda ancora.

L'anno scorso Branciaroli ha ricevuto dal ministero dello Spettacolo 900 milioni. Con quei soldi - dice - siamo riusciti ad allestire due spettacoli molto impegnativi: il *«Vento di Bengala»* con sette attori in scena e *«Die gemalten Gesichter»* di Goldoni. Mentre Strehler con tutti i soldi che l'avevano non è riuscito ad allestire oltre sei rappresentazioni, di *«Iramenti»* di Goethe. Ricordando però di più con l'urto.

Quando Giorgio Strehler in partenza per Londra dove stiamo per andare in scena il suo *«Balthus»* chiosò nell'edizione di *«L'Espresso»* con un sacco di communi calò di un'inglese. A me si è unita un'attesa: «Non ho più il coraggio di fare il teatro». Dopo la rappresentazione di *«Iramenti»* di Goethe. Ricordando però di più con l'urto.



Accanto Zagario con Greta Scacchi sul set di «La donna della luna». A sinistra una scena del film «Bonus Malus».

Vito Zagario sta montando «Bonus Malus», commedia amara su un assicuratore. Protagonista Claudio Bigagli

«Tanto siamo assicurati!»

Potremmo ribattezzarlo *«Italiani»*. Anche qui, come in *«Americani»*, l'agenzia è vista come un luogo chiuso, metafora dell'esistenza. Ma il mio film non è così teatrale. E spero faccia ridere. Vito Zagario presenta *«Bonus Malus»*, suo secondo lungometraggio a cinque anni da *«La donna della luna»*. È la storia di un assicuratore modello che entra in crisi nel corso di due settimane. Protagonista Claudio Bigagli.

MICHELE ANSELMI

ROMA *«Bonus Malus»* è una nota formula assicurativa e anche un titolo simbolico. Bene o male, i mesi colano i loro confini sono labili. Vito Zagario ha cominciato con la Cinecittà il montaggio del suo secondo film, realizzato a cinque anni da *«La donna della luna»*. Storia corale ed ambiziosa che vuole parlare di cose minime ma non esigue, minimalista e con il didascalico. La grata nei suoi volti e in *«La donna della luna»* di Francesco Rosi, un po' di forza, una di quelle più bravi della nuova generazione. Il più protagonista nei panni dell'ispettore della compagnia di assicurazione. Superabili in termini di implicazioni.

senza radici intellettuali e ideologiche. Un po' come i *«Venti»* di Marco Alvarò, la lealtà di suo sottoposto e la disprezzo cordialmente anche se il contesto toscano dovrebbe immergere la vicenda in un'atmosfera diversa non una tragica capitalista ma una commedia agraria sulla crisi progressiva di un piccolo pilastro del sistema.

È qui il momento degli assicuratori al cinema. *«Chi di là della luna»* di *«Il caso»* di *«Johnny Sberchitto»*. Sarà perché è un mestiere intonato ai nostri anni, racchiudo un senso ironico e macabro dell'esistenza. «os-

serva Zagario. Va tutto male, tanto siamo assicurati». Si ma non ho fatto il *«pontaborse»* che non muore nessuno i suicidi sono interiori, la morale non conta.

E allora, almeno sulla carta, la scissione che si è creata tra Francesco Branciaroli e Luigi Guarnini hanno in questo scardimento. E mi pare che Zagario ha largheggiato nell'uso del grandangolo, con il renderlo alla seconda parte del film un tono più serio e cattivo. Rispetto alla *«Donna della luna»* ha voluto fare un film meno carnoso in cui il disagio è la vergogna, la vergogna, la mente si impadronisce dei personaggi. Ma si riveda anche se di un sorriso amaro.

Già in cinque settimane con meno di un miliardo e mezzo di lire, produce la società *«Cavaliere»* di Zagario con la *«Surf Film»* e l'Istituto *«Cavaliere»*. *«Bonus Malus»* sfoderà un cast tutto toscano, un assortito che risente dell'eterna immutazione toscana del progetto. I *«Cavaliere»* italiani si Gino Alberti e Lando Buzzati, accanto a toscani, Anna, Cenci, Carlo Monni e Novello Novelli.

tra in crisi. E infatti le persone che è abituato ad incontrare si rivelano diverse: la segretaria non è poi così così, il vecchio collega di Viteggio sfodera una durezza, sottile, a matassa, l'amico è il più scuro, omosessuale.

Per rendere questo progresso scollimato psicologico, questo scardimento, i motivi di Zagario ha largheggiato nell'uso del grandangolo, con il renderlo alla seconda parte del film un tono più serio e cattivo. Rispetto alla *«Donna della luna»* ha voluto fare un film meno carnoso in cui il disagio è la vergogna, la vergogna, la mente si impadronisce dei personaggi. Ma si riveda anche se di un sorriso amaro.

Altra novità passò un anno non montato, alcune scene forti del film il litigio furibondo tra Altoviti e l'agente e il corrotto di Grosso che ha preso a martellare. Il *«Glo»* smaghiante dell'altro il duetto drammatico sul campanile del duomo di Firenze. Tra il protagonista e l'amico scroccato che si mette di trasferirsi in Africa. Lo scontro tra il suo padre premuroso e il figlio. Ma attraverso il suo si fa più ironico e affettuoso come nel progetto offerto da *«Viteggio»* protagonisti. Il progetto è un *«film d'arte»* e un *«film di mercato»*. Zagario parla di *«Bonus Malus»* come di un film realistico e casalingo senza ambizioni di stile. E magari leggermente autobiografico. Non credo di sottovalutare all'assicuratore, ma certo quel disagio diffuso e impalpabile che lo scolorisce lo scolorisce. Siamo tutti un po' Marco Altoviti.



Roman Polanski. Al Mifed il suo ultimo, «Luna di miele».

«Luna di miele» di Roman Polanski ha aperto a Milano il 59esimo Mifed. Un racconto sul disordine dei sentimenti a Natale sui nostri schermi.

Una romantica macelleria

La luna amara di Polanski ha aperto la 59esima edizione del Mifed. Proiettato per i compratori sul far della sera, *«Luna di miele»* è stato l'avvenimento di una giornata di ordinaria amministrazione. Tratto da un romanzo di Pascal Bruckner, il film è una sorta di racconto filosofico sul disordine amoroso. Senza pietà né compassione. Sui schermi italiani arriverà a Natale, distribuito dalla Filmair.

BRUNO VECCHI

MILANO. Avere in due o più partner è un fatto che vive in tutto il mondo, è un fatto che è stato scoperto da Massimo Catalano, anche Roman Polanski, che proprio il giorno della coppia moderna ha dedicato la sua ultima fatica cinematografica, *«Luna di miele»*, al suo ultimo film, un film che si apre in un mondo di libertà e di libertà.

Il con questo incontro ravvicinato con la crudeltà quotidiana dei non si ammette. Stando a risultati più giusti, 200 mila presenze in tre settimane, il *«Luna di miele»* potrebbe trasformarsi in un amore, il botteghino. Anche perché nel frattempo *«L'Espresso»* aveva già presentato in libreria il romanzo scritto da Pascal Bruckner nel 1981 e regalando ai spettatori un termine di paragone tra originale letterario e film che per ora manca.

Il titolo del giorno della prima della conferenza o delle smentite non imitano che a contarsi di parole di Roman Polanski, diffuse da Franco e 200 mila presenze in tre settimane, il *«Luna di miele»* potrebbe trasformarsi in un amore, il botteghino. Anche perché nel frattempo *«L'Espresso»* aveva già presentato in libreria il romanzo scritto da Pascal Bruckner nel 1981 e regalando ai spettatori un termine di paragone tra originale letterario e film che per ora manca.

che cultura? Il vero bottiglione è un film claustrofobico. Ma anche se questa è un'eccezione, in un giorno si è fatto più. Parlo del mio amico non segue in una logica di premeditazione. Da piccolo amavo le opere che si svolgevano a porte chiuse, forse a un piacere che mi era mancato che ho finito per sviluppare in un sciamano.

Così parla Polanski. Ma credo che il suo film sia un'eccezione, in un giorno si è fatto più. Parlo del mio amico non segue in una logica di premeditazione. Da piccolo amavo le opere che si svolgevano a porte chiuse, forse a un piacere che mi era mancato che ho finito per sviluppare in un sciamano.

Domani sera per la prima dello «Schiaccianoci» con Maximilian Guerra. E Nureyev torna alla Scala

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. È un momento di grande attesa per il teatro italiano. Domani sera, il 28 ottobre, si inaugurerà la stagione di danza della Scala con lo spettacolo *«Schiaccianoci»* di Tchaikovsky, diretto da Maximilian Guerra. L'occasione è particolarmente importante perché si tratta della prima volta che un coreografo di estrazione straniera dirige una compagnia italiana di danza. Guerra, di origini austriache, ha lavorato per anni alla Scala e ha una grande esperienza nel mondo della danza. Il suo *«Schiaccianoci»* è un'opera di grande bellezza e di grande impegno artistico. La Scala ha il piacere di ospitarlo e di mettere in scena il suo capolavoro.

Il coreografo Maximilian Guerra ha lavorato per anni alla Scala e ha una grande esperienza nel mondo della danza. Il suo *«Schiaccianoci»* è un'opera di grande bellezza e di grande impegno artistico. La Scala ha il piacere di ospitarlo e di mettere in scena il suo capolavoro.

Il coreografo Maximilian Guerra ha lavorato per anni alla Scala e ha una grande esperienza nel mondo della danza. Il suo *«Schiaccianoci»* è un'opera di grande bellezza e di grande impegno artistico. La Scala ha il piacere di ospitarlo e di mettere in scena il suo capolavoro.

Il coreografo Maximilian Guerra ha lavorato per anni alla Scala e ha una grande esperienza nel mondo della danza. Il suo *«Schiaccianoci»* è un'opera di grande bellezza e di grande impegno artistico. La Scala ha il piacere di ospitarlo e di mettere in scena il suo capolavoro.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A. Sede in Roma 00187, Via Vittorio Veneto 89. Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Tnb di Roma n. 6865/92. PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988 - 1995 A TASSO VARIABILE. Illi emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 17638). AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI. Dal 1 novembre 1992 saranno rimborsabili nominali L. 125 miliardi di obbligazioni del prestito di cui trattasi. I portatori delle sindacate obbligazioni, per ogni titolo nel taglio unico da n. 5.000 obbligazioni presentato ad una Cassa incaricata e contro stacco dal titolo stesso del tagliando di rimborso quota capitale contrassegnato dalla lettera "A" in scadenza dal 1 novembre 1992, riceveranno L. 1.250.000 (art. 2 del regolamento del prestito). Casse incaricate: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCA DI ROMA.

Regione Emilia-Romagna GIUNTA REGIONALE. AVVISO DI GARA. La Regione Emilia Romagna indice un appalto-concorso per la realizzazione di interventi urgenti di adeguamento della rete regionale di controllo degli standard di qualità dell'aria (SQA). La fornitura sarà eseguita nei Comuni di Piacenza, Fidenza, Fiorano, Modena, Imola, Ferrara, Faenza, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini. Il termine di esecuzione della stessa sarà di 160 giorni decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. La gara viene effettuata secondo le procedure fissate dalla Legge 30/3/1981 n. 113 e successive modifiche. Importo presunto I.V.A. compresa L. 3.534.300.000. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire a Regione Emilia Romagna, Servizio Provveditorato, Via S. Sordani n. 6, 40122 Bologna, entro il ventunesimo giorno dalla data di spedizione del presente avviso. All'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea, avvenuta in data 26/10/92 e dovranno essere correte di: della documentazione di cui all'art. 12 comma 1, lettere b) e c) e dell'art. 13 comma 1, lettere a) e b) della sopra citata Legge n. 113/81. Gli inviti a presentare offerta saranno diramati entro 30 giorni dalla data di scadenza della richiesta di partecipazione, alla gara. Sono ammessi a partecipare anche i raggruppamenti di imprese, a condizioni e modalità previste dall'art. 9 della Legge 113/81. Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Informativo Ambientale, via de Mille n. 21, 40121 Bologna, telefono 051/247418. Il presente bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 247 del 20/10/1992. L'Assessore al Bilancio e Affari Generali (Carlo Pedroni).

Caso per caso, i problemi della raccolta e del riciclaggio

Il vetro, la plastica, la carta e... rifiuti tossici e nocivi

VETRO
Nonostante sia forse l'elemento con il quale siamo più avvezzi e per il quale il riciclaggio più simpatico, il vetro rappresenta comunque uno dei rifiuti solidi urbani che, in maniera marcata, si è allungato l'aspetto economico-finanziario che ambientale del nostro vivere quotidiano e urbano. Solo nel nostro paese vengono prodotti ogni anno un milione e duecentomila tonnellate di vetro come rifiuto. Solo per lo smaltimento di questa scartata vengono spesi 1200 miliardi l'anno. Un peso economico non indifferente. A questo bisogna aggiungere il costo della produzione del vetro. Per ottenere le temperature di fusione si ricorre all'uso del petrolio con il risultato che per ogni chilogrammo di materia prodotta vanno letteralmente in fumo 350 grammi del prezioso combustibile. Aspetti questi che mettono in evidenza come il riciclaggio del vetro sia un modo vantaggioso. I costi di smaltimento possono essere convertiti in costi di produzione, così da ottenere un risparmio sensibile nell'uso di olio e combustibile, con un evidente vantaggio sulla bolletta petrolifera e soprattutto con una diminuzione degli agenti inquinanti dell'atmosfera. In cifre ogni dieci per cento di materiale di scarto nella miscela vetrifabile porta ad un risparmio di circa il 3 per cento dell'energia totale impiegata nella fusione. Il che porta ad un risparmio europeo dell'ordine di alcune centinaia di milioni di litri di olio combustibile. Questi aspetti hanno fatto sì che forse con più facilità si è vinta la resistenza delle aziende produttrici di bevande innescando un meccanismo di recupero e ri-

utilizzo. Non solo ma ha trovato per la sua economicità i comuni italiani o almeno una gran parte di essi, disponibili alla raccolta differenziata tanto che le campagne per la raccolta del vetro sono ormai famigliari a tutti. Si è avuto in questo caso anche una certa sensibilizzazione del pubblico resa appunto più facile dalla simpatia che ispira tale materiale. Bisogna anche tener conto che la raccolta del vetro è una politica consolidata in Europa. Esistono però ancora diversi problemi che se risolti potrebbero migliorare in misura considerevole la situazione eliminando l'ancor forte squilibrio esistente tra il Nord e il Centro-Sud dell'Italia nella politica di riciclaggio rifiuti e di sensibilizzazione della gente. Aumentare il numero dei raccoglitori per vincere quelle sacche di resistenza tra la cittadinanza dovute a pigrizia e incuria. Spesso nelle nostre città del Centro-Sud le campagne per il vetro sono rare e troppo lontane. Una o l'altra cosa da costringere il cittadino volenteroso a lunghe passeggiate. Questo senza dimenticare che il unico metodo per non affogare nei rifiuti e non produrli, o comunque produrli il meno possibile.

PLASTICA

È forse il campo dove maggiormente sono stati fatti progressi proprio per il suo smaltimento. La plastica infatti ha subito vari processi chimici per renderla biodegradabile. Nonostante la plastica continua a rappresentare il principale problema per quanto riguarda la problematica dei rifiuti. Da una parte infatti gran parte della plastica prodotta e consumata continua ad essere non biodegradabile con il ri-

sultato di rappresentare una percentuale notevole (circa il trenta per cento del volume complessivo) a fronte di un peso per cento del peso complessivo di rifiuti prodotti. Una peculiarità che fa della plastica uno degli aspetti più importanti nel sistema di riciclaggio dei rifiuti. Vi è inoltre un aumento continuo del consumo plastico. Aumenta infatti costantemente il numero di prodotti che passano dalle confezioni in carta e vetro a quelle in plastica. Un esempio è la produzione dell'acqua minerale che dalle bottiglie con vuoto a rendere in sempre maggiore quota passa all'imbottigliamento in plastica. Le grandi aziende contestano che molto dell'inquinamento da plastica è dovuto all'incuria dei cittadini. Un'obiezione senz'altro vera, ma bisogna anche dire che in considerazione della scarsa degradabilità della plastica sarebbe utile e conveniente ridurre la produzione e il consumo. Economicamente infatti la plastica è oltremodo onerosa. È infatti un derivato del petrolio. Se si considera il peso complessivo dei rifiuti plastici nel corso di un anno si può calcolare uno spreco che si aggira nell'ordine delle centinaia di miliardi. Inoltre la plastica ha alcune peculiarità che ne rendono più complesso lo smaltimento. Il primo di questi riguarda la differenza dei materiali per la produzione della plastica. Sarebbe infatti più giusto parlare di "plastiche" in quanto la plastica occupa uno spazio notevole in proporzione al peso con il risultato di rendere le discariche inutilizzabili in tempo minore. Oltre a questo bisogna considerare che la plastica bruciata produce gas tossici dannosi per

l'ambiente. Esiste comunque un sistema di riciclaggio della plastica, soprattutto per gli scarti di lavorazione industriale, più facile perché di tipo omogeneo. Appare però difficile convincere i cittadini a separare la plastica di rifiuto per tipo. Si potrebbero però organizzare centri di raccolta per i prodotti a maggior consumo come le bottiglie di plastica e rendere inoltre obbligatorio al fabbricante specificare sul prodotto che tipo di materiale è stato utilizzato, come si fa già all'estero nel caso del Cloruro di polivinilico (PVC).

NOCIVO

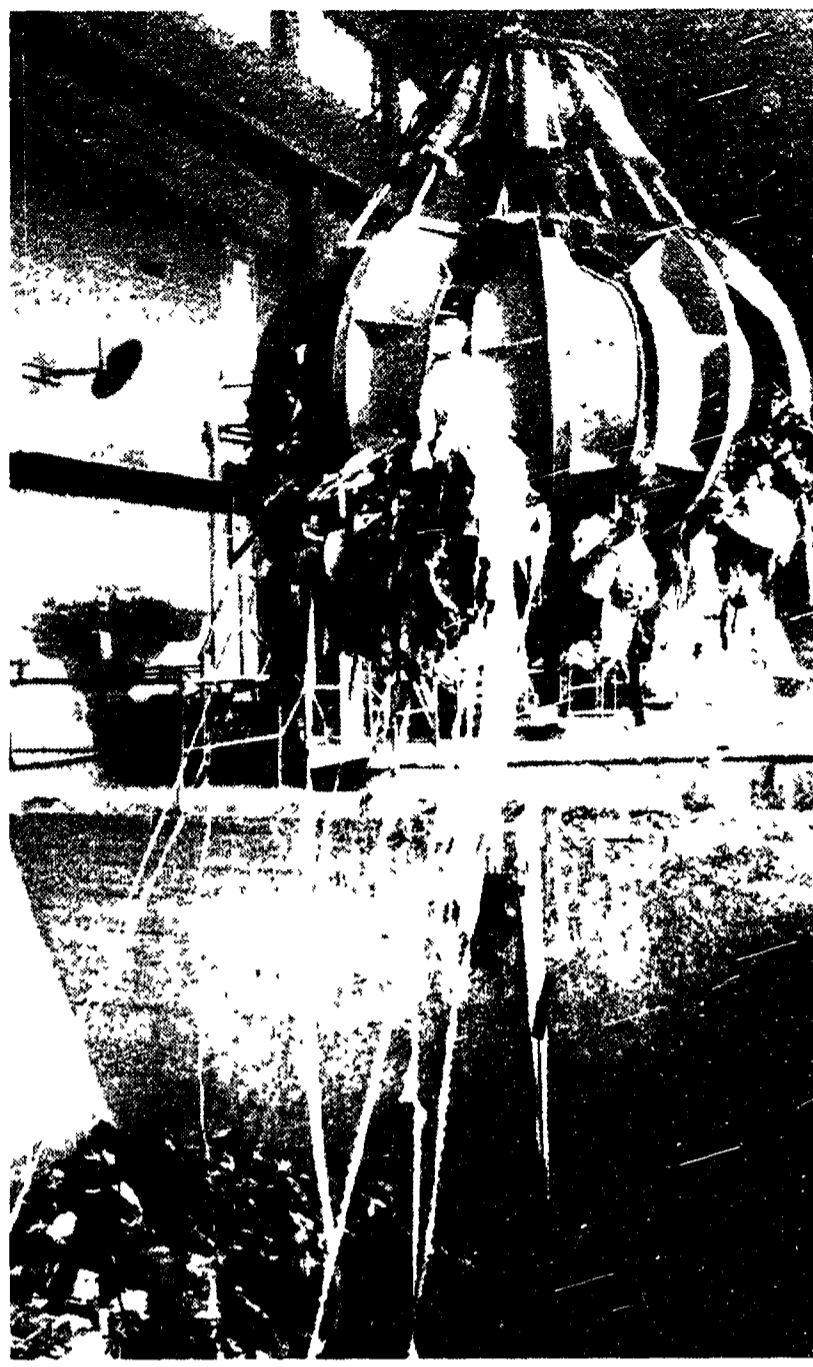
Un altro dei settori più importanti in materia di rifiuti riguarda lo smaltimento dei residui tossici e nocivi. È uno degli aspetti dove maggiormente esiste l'allarme della gente ma al contempo anche una scarsa valutazione del problema. Il fenomeno rifiuti tossici ha fatto spesso eco nelle prime pagine dei giornali rendendo triste memoria le navi Jolly Rosso, Despy Carrier o Karen B. Quelle "navi dei veleni" che riportavano in Italia parte di quei rifiuti tossici che spesso per mancanza di scrupoli finiscono abbandonati in zone del Terzo mondo. In realtà non sempre l'aver pubblicizzato oltremodo questi avvenimenti ha favorito un'effettiva conoscenza del problema. I quantitativi di rifiuti tossici imbarcati su quelle navi corrispondevano più o meno a quanti ne produce l'industria nazionale in una sola giornata lavorativa di otto ore. Un aspetto questo molto spesso ignorato e che non ha permesso una razionalizzazione dell'intervento. Su questo settore esistono molti problemi. In primo luogo lo smalti-

mento dei rifiuti tossici preten- de strutture adeguate. Ma spesso il posizionamento di una discarica adeguata si scontra con le proteste dei cittadini mettendo in moto quella sindrome della Nimby (non nel mio cortile). Non è che uno degli aspetti del problema. Recentemente sta venendo fuori una nuova sindrome che colpisce le amministrazioni pubbliche: la Nimto (non è di mia competenza). Meccanismi questi che finiscono per rendere difficile una politica coerente sullo smaltimento dei rifiuti tossici. Bisogna infatti tener presente che la politica sui rifiuti è di competenza delle Regioni e delle Province. Il ministero può intervenire per i casi di emergenza. Se da parte delle amministrazioni locali vi è mancanza di volontà il problema finisce per essere amplificato creando fenomeni di inquinamento a catena. Nascono le discariche abusive con i danni che queste comportano. È necessario tener presente che le industrie dovrebbero operare anche per lo smaltimento dei propri rifiuti tossici. Ma la mancanza di strutture di una adeguata politica di incentivi spinge spesso aziende senza scrupoli a stoccare i rifiuti sotto terra o a spedirli nei paesi sottosviluppati del Terzo mondo. Manca in definitiva una legislazione seria che da una parte metta gli operatori nella condizione di operare al meglio e dall'altra costringa le strutture responsabili a svolgere la propria funzione.

CARTA

La carta è un materiale il cui recupero ha insieme al vetro le sue più profonde radici culturali. Nonostante questo non sembra bastare e la carta mantiene nel pianeta delle

materie secondarie un aspetto del tutto peculiare. Infatti nella produzione annuale di carta del nostro paese un buon trenta per cento di carta di macero utilizzata viene importato da paesi stranieri. Questo perché nel nostro paese non esiste ancora una politica di recupero adeguata. Se infatti l'Italia riuscisse ad ottenere un recupero intorno all'80 per cento, obiettivo che è raggiunto soltanto in alcune zone del nostro paese principalmente nel Settentrione, diventerebbe autosufficiente nell'utilizzo di carta da macero. Il che gioverebbe tra l'altro alla nostra bilancia dei pagamenti. Esistono peraltro esempi stranieri dove il recupero della carta è un vero e proprio business, come negli Stati Uniti dove l'industria del macero è diventata una multinazionale. L'elenco dei ritardi si può individuare in varie cause. Intanto un'eccessiva disparità tra il Nord e il Centro-Sud del nostro paese per quanto riguarda i comuni che applicano la raccolta differenziata. Varie cause influiscono inoltre nella diminuzione costante dopo il boom della fine degli anni Settanta della quantità di carta recuperata. Inanzitutto la forte concorrenza straniera nel materiale da macero spesso di alta qualità e al bassissimo costo che trova facile accesso nel paese anche grazie alla scarsa efficienza dei nostri sistemi di recupero dagli alti costi di gestione e una scarsa qualità del recuperato. Inoltre ed è forse il dato più evidente il mercato della carta riciclata trova da noi forti difficoltà. Il consumo di carta di pura cellulosa appare non di minore anche laddove esclusi i prodotti per l'igiene intima e per gli alimenti tutto potrebbe essere prodotto con carta riciclata dalla carta igienica ai tabulati per computer ai fazzoletti di carta ecc. D'altronde lo stesso Stato anche attraverso le cartiere a partecipazione pubblica che per primo avrebbe dovuto dare l'esempio è stato invece per molti anni gran consumatore di carta pregiata. E così in Italia anche su questo fronte si sta perdendo la guerra senza riuscire ad evitare enormi sprechi che soprattutto in questo difficile momento di recessione economica risultano ancora più gravi.



Un'impresa che lavora per l'ambiente

Lo smaltimento dei rifiuti rimane una delle questioni ambientali più gravi e anche più risolte nel nostro paese. Iter, una delle più importanti imprese della Lega ha ritenuto di portare un proprio contributo alla soluzione di tale problema operando in due direzioni come impresa generale di costruzioni con la realizzazione e la gestione di discariche controllate e attraverso la costituzione di una apposita società, la Siter, per intervenire nel settore specifico dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi. Il settore dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi è senz'altro uno dei più delicati e difficili ed è anche quello nel quale si scontrano maggiori contraddizioni che finiscono per bloccare anche quelle iniziative serie che potrebbero portare un contributo notevole al superamento della attuale situazione che vede ancora questi rifiuti peregrinare dal Nord al Sud e viceversa. La materia è molto complessa e nonostante negli ultimi anni la legislazione italiana abbia cercato di ordinarla, non si è riusciti a coordinare la necessità di una risposta alla domanda di un corretto smaltimento con una adeguata sensibilizzazione dell'opinione pubblica che permetterebbe la installazione di impianti, oggi in grado perfettamente di rispondere alle necessità di tutela ambientale, con il consenso sociale. In Italia esistono tecnologie ampiamente collaudate all'estero ed esistono anche gli operatori economici disponibili ad investire nel settore. Quello che non esiste è un'autorità che possa decidere con autonomia dove installare gli impianti. Se esistesse tale autorità, col compito anche di effettuare un sistematico e rigido controllo sul funzionamento si potrebbe dare quella tranquillità all'opinione pubblica necessaria a superare l'attuale diffusa diffiden-

za. Iter, insieme al Consorzio Servizi Ggs, ha costituito la società Siter allo scopo di operare in una branca molto specifica di questo settore: quella dei rifiuti ospedalieri e dei rifiuti nocivi di produzione artigianale, smaltibili attraverso l'incenerimento. Stanti i potenziali rischi legati al trasporto di questi particolari rifiuti (incidenti stradali) Siter ha ritenuto che la scelta più idonea dal punto di vista tecnologico fosse quella dell'impianto di media-piccola dimensione da collocare in posizione baccentrica rispetto a ridotti bacini di utenza. La tecnologia adottata meglio descritta a parte per il limitato spazio occupato e per il livello di emissioni, ampiamente sotto i limiti imposti dalla legislazione vigente, può permettere l'installazione di impianti anche all'interno di presidi ospedalieri. Siter allo scopo di garantire la regolarità della gestione si propone come fornitore del servizio di smaltimento con impianto dalla stessa realizzato, a proprie spese su aree messe a disposizione dagli enti interessati al servizio o dalla stessa acquisite. L'impianto, essendo trasportabile, necessiterà di limitate opere infrastrutturali fisse e può essere anche installato presso discariche controllate e ad integrazione di impianti di incenerimento di Rsu, sempre per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri e/o tossici nocivi di produzione artigianale e per bonifiche. Gli impianti utilizzati dalla Siter sono caratterizzati da una elevata flessibilità di impiego, da un'altissima efficienza di distribuzione degli elementi inquinanti e dalla possibilità di essere installati e resi operativi in tempi brevissimi. Le due versioni dell'impianto, quella mobile realizzata su due slitte, sono rivolte a soddisfare sia le esigenze derivanti dalla necessità di intervenire rapida-

mente in caso di emergenza ecologica, sia quelle di installazione di carattere più permanente. I rifiuti vengono caricati in una prima camera di combustione rotante. Le ceneri risultanti dalla combustione del rifiuto vengono scaricate da una coclea mentre i fumi passano nella camera di post-combustione. Nella camera di post-combustione i fumi vengono portati a 1050°C o a 1200°C se il contenuto di cloro organico è superiore al 2%, per un tempo minimo di 2 secondi ed in presenza di un eccesso d'aria tale da garantire un contenuto minimo di ossigeno nei fumi del 6%. I fumi di uscita dalla camera di post-combustione cedono parte del loro calore preriscaldando l'aria di combustione e riscaldando nuovamente i fumi trattati che vengono inviati al camino. Infine i gas trattati dopo essere stati nuovamente riscaldati a spese dei gas uscenti dalla camera di

colonna di lavaggio tipo "Venturi" dove i gas vengono messi in intimo contatto con l'acqua di lavaggio allo scopo di rimuovere le polveri in essi contenute. Un secondo stadio di trattamento avviene in una colonna di lavaggio a riempimento dove i gas acidi solubili vengono rimossi dall'acqua di lavaggio. I fumi subiscono un primo stadio di trattamento in una

post-combustione vengono inviati al camino. Il sofisticato sistema di trattamento fumi di cui è dotata l'unità di termodistruzione Siter 10 assicura il pieno rispetto della vigente normativa nazionale e regionale contro l'inquinamento atmosferico (Legge 615/66, Legge 915/82 e D.M. 12 luglio 1990). Oltre alla loro utilizzazione presso stabilimenti industriali per lo smaltimento di rifiuti tossici nocivi ed espe-

dali applicazioni tipiche per i termodistruttori della famiglia Siter-10 sono la bonifica di discariche in cui sono stati depositati rifiuti tossici nocivi, la bonifica di terreni accidentalmente contaminati da versamenti di idrocarburi o prodotti chimici, la bonifica di terreni inquinati dagli insediamenti industriali precedentemente ospitati, interventi in caso di emergenza ecologica dovuta a carenza di strutture permanenti di smaltimento.

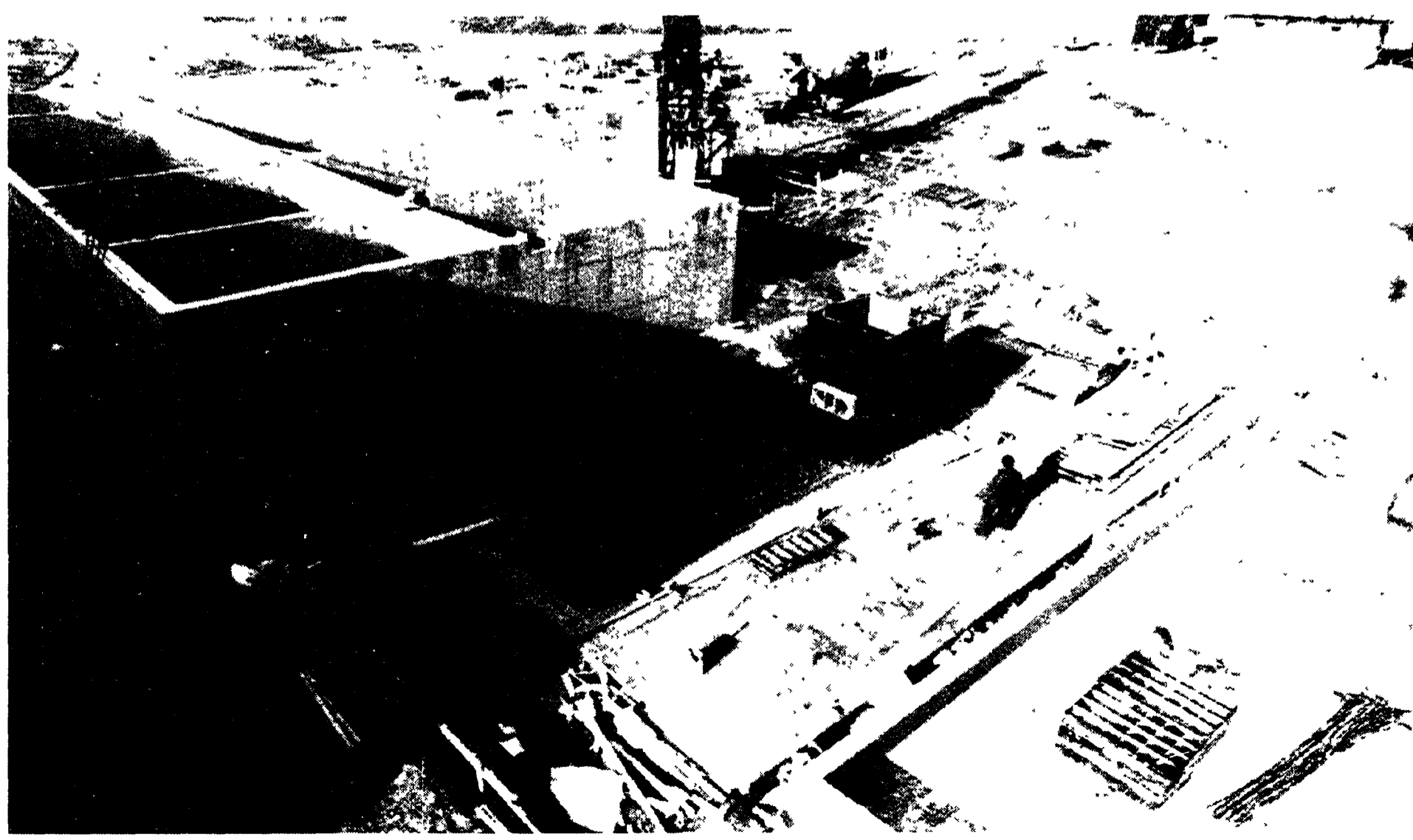
Specializzazioni produttive:

- EDILIZIA RESIDENZIALE
- EDILIZIA SOCIALE
- EDILIZIA INDUSTRIALE
- RESTAURO E RISTRUTTURAZIONE
- OPERE INFRASTRUTTURALI
- OPERE IDRAULICHE
- IMPIANTI SPORTIVI

Brevetti esclusivi:

- FERRAN
- MINI-TUNNEL

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI



Esperienze scientifiche e tecnologiche per il controllo e per la salvaguardia ambientale: l'impegno Enel

Il cielo sopra di noi

■ L'aria che respiriamo non è più soltanto un dono della natura

Da alcuni secoli infatti le attività produttive dell'uomo hanno contribuito a modificare la composizione immettendovi in quantità sempre crescenti elementi inquinanti che possono avere conseguenze sulla salute umana e sul clima stesso del pianeta

Tuttavia le accresciute esperienze scientifiche e tecnologiche degli ultimi decenni hanno consentito di prendere positivamente coscienza di tale problema sicché oggi è possibile sviluppare tecnologie per limitare in modo tollerabile le emissioni inquinanti sia emanate da parte delle autorità competenti opportune norme di controllo e salvaguardia ambientale

LE TECNOLOGIE PER L'ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI INQUINANTI

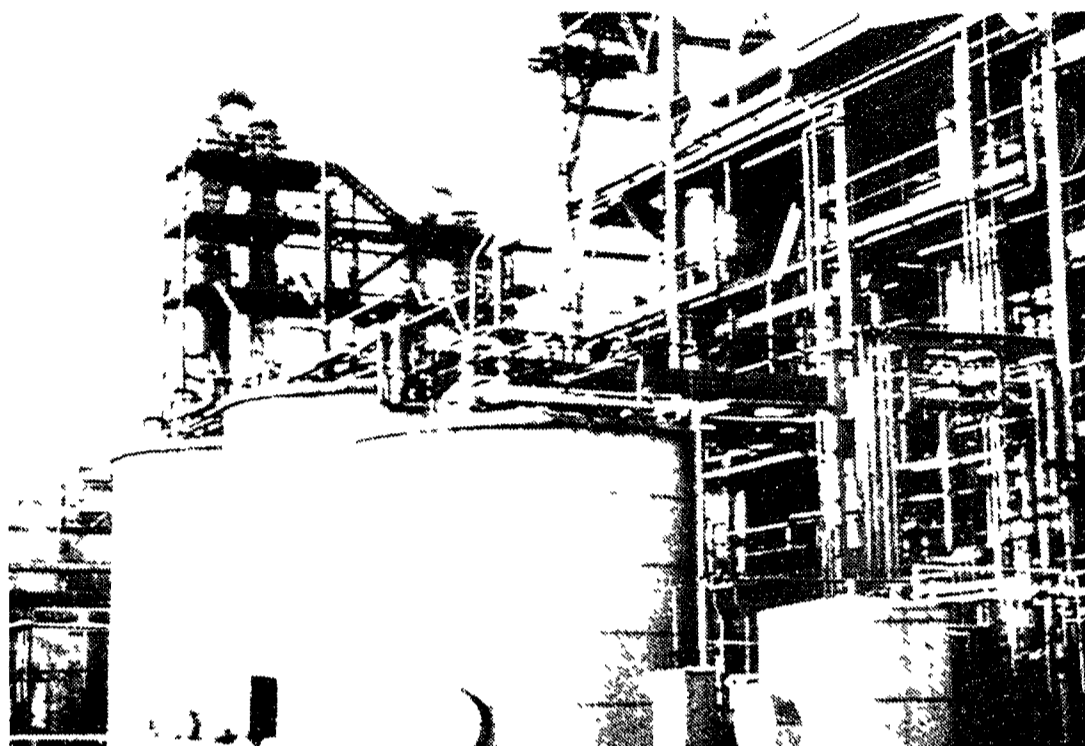
Vi sono diverse tecnologie oggi allo studio e in sperimentazione per il contenimento delle emissioni inquinanti in tutto il ciclo industriale per la produzione di energia da impianti termoelettrici e relativi sia alla prevenzione della polverosità connessa con la movimentazione dei combustibili solidi sia alla rimozione delle polveri dai gas di combustione sia all'abbattimento delle emissioni di ossidi di azoto e di zolfo

Circa la prevenzione della polverosità dovuta alla movimentazione dei combustibili solidi l'Enel adotta attualmente tutti i più avanzati sistemi disponibili che consistono in ponti sbrancatori con tramogge circondate da pannelli in lamiera nastro e torri di smistamento di tipo «chiuso» opportuni sistemi di messa a parco e di ripresa progettati per minimizzare lo spandimento del polveroso o impedire il sollevamento di polveri

Per quanto concerne la rimozione delle particelle di polvere dai gas di combustione le apparecchiature tecnicamente utilizzabili possono essere suddivise in tre gruppi 1) captatori meccanici 2) filtri a manica 3) precipitatori elettrostatici

I captatori meccanici sono adatti a muovere polveri grossolane ma non polveri fini e per di più non hanno un rendimento molto elevato. Non sono quindi adatte per gli impianti termoelettrici a carbone polverizzato del tipo usato dall'Enel

I filtri a manica che non hanno ancora applicazione in alcun Paese europeo presentano un'alta efficienza e



potranno costituire in futuro una valida alternativa nelle centrali a carbone quando si verranno risolti alcuni inconvenienti che ne rendono oggi oneroso l'esercizio e critica l'affidabilità. Non sono peraltro adatti per le centrali a olio. La loro progettazione è una notevole controindicazione per il parco polcombustibile dell'Enel

I precipitatori elettrostatici costituiscono invece una soluzione tecnica ben sperimentata, sono già installati in molti impianti dell'Enel e sono comunque previsti per le nuove centrali a carbone e per le centrali esistenti anche funzionanti a olio. La loro progettazione si è continuamente evoluta dal

l'inizio di questo secolo ottenendo rendimenti sempre più elevati. Gli attuali criteri progettuali adottati dall'Enel consentono il raggiungimento di efficienze di abbattimento allineate ai più esigenti valori richiesti nei Paesi a tecnologia avanzata e garantiscono quindi emissioni di particolato entro i limiti previsti dalle normative

Circa le emissioni di ossidi di azoto i generatori di vapore per le nuove centrali dell'Enel tengono conto di tutte le esperienze effettuate e sono ormai in grado di limitare la formazione di NOx entro i valori oggi ottenibili con l'applicazione della più avanzata tecnologia adottata

nel campo del controllo primario della combustione. Per conseguire tuttavia il rispetto dei limiti della recente normativa e per ottenere la riduzione globale prevista dagli impegni internazionali assunti dall'Italia l'Enel prevede anche l'installazione di impianti di denitrificazione catalitica (misure secondarie)

Si tratta di un sistema di recente adozione attualmente utilizzato soprattutto in Giappone e nella ex Germania Occidentale che consente di ottenere un altissimo abbattimento degli NOx mediante la loro trasformazione in azoto e acqua

Per quanto riguarda infine l'abbattimento degli ossidi di zolfo (SO2) le tecniche oggi note possono essere suddivise in tre gruppi 1) processi non rigenerativi 2) processi rigenerativi di tipo avanzato

Nei processi non rigenerativi l'eliminazione dell'anidride solforosa (SO2) viene realizzata con un reagente disponibile in loco a basso costo dalla reazione si ottengono tuttavia prodotti che non hanno sbocco commerciale e devono essere scaricati in vicinanza dell'impianto

I processi rigenerativi impiegano reagenti più efficienti ma anche molto più costosi. In questo caso si ot-

tengono sottoprodotti che possono avere una collocazione sul mercato

I processi di tipo avanzato utilizzano invece le collaudate tecnologie dei processi non rigenerativi ma perfezionati in modo tale da portare alla produzione di sottoprodotti che hanno uno scarso impatto ambientale o addirittura una collocazione sul mercato. Ad esempio il processo non rigenerativo con calcare diventa un processo di tipo avanzato quando ottiene come sottoprodotto il gesso che può essere utilizzato nell'industria del cemento

In conclusione il numero dei processi tecnologicamente realizzabili per l'abbattimento della SO2 è altissimo ma pochi sono quelli con sufficiente maturità tecnologica o applicati con successo

Tenuto conto che in Italia esiste una modesta disponibilità di aree adatte alla discarica di sottoprodotti industriali l'Enel è attualmente orientato verso i processi non rigenerativi di tipo avanzato non escludendo peraltro l'impiego di processi rigenerativi da applicare in contesti particolari

GLI ORIENTAMENTI DELL'ENEL PER LA LIMITAZIONE DELLE EMISSIONI

Gli orientamenti dell'Enel nel campo della riduzione delle

emissioni delle centrali termoelettriche a vapore si possono così sintetizzare

Nuovi impianti. Tenuto conto delle strategie definite nel Progetto Ambiente sono previste centrali polcombustibili a impatto ambientale normalizzato progettate per l'inserimento di tutte le tecnologie più avanzate per quanto riguarda i sistemi di abbattimento degli inquinanti e finalizzate al rispetto degli standard di emissione previsti dalla normativa. In sostanza l'Enel garantisce un minimo ed equivalente impatto ambientale qualunque sia il combustibile utilizzato (gas, olio o carbone)

Impianti esistenti. Il miglioramento delle emissioni provenienti dal parco termoelettrico esistente verrà ottenuto mediante una serie di interventi articolati di tipo sia impiantistico (desolforazione limitatamente agli impianti polcombustibile o a carbone, impiego di bruciatori a basso NOx, denitrificazione catalitica) sia gestionale (impiego di mix di combustibili di combustibili a bassissimo contenuto di zolfo, incremento dell'uso del metano) atti al raggiungimento della riduzione globale delle emissioni previste dalla normativa vigente. In tal modo l'Enel contribuirà in maniera determinante al rispetto degli accordi internazionali sulla riduzione delle

emissioni di SO2 dagli impianti dell'Enel saranno nel 2000 pari a circa il 20% delle emissioni del 1980

LE NUOVE TECNOLOGIE PER LA DESOLFORAZIONE DEI FUMI

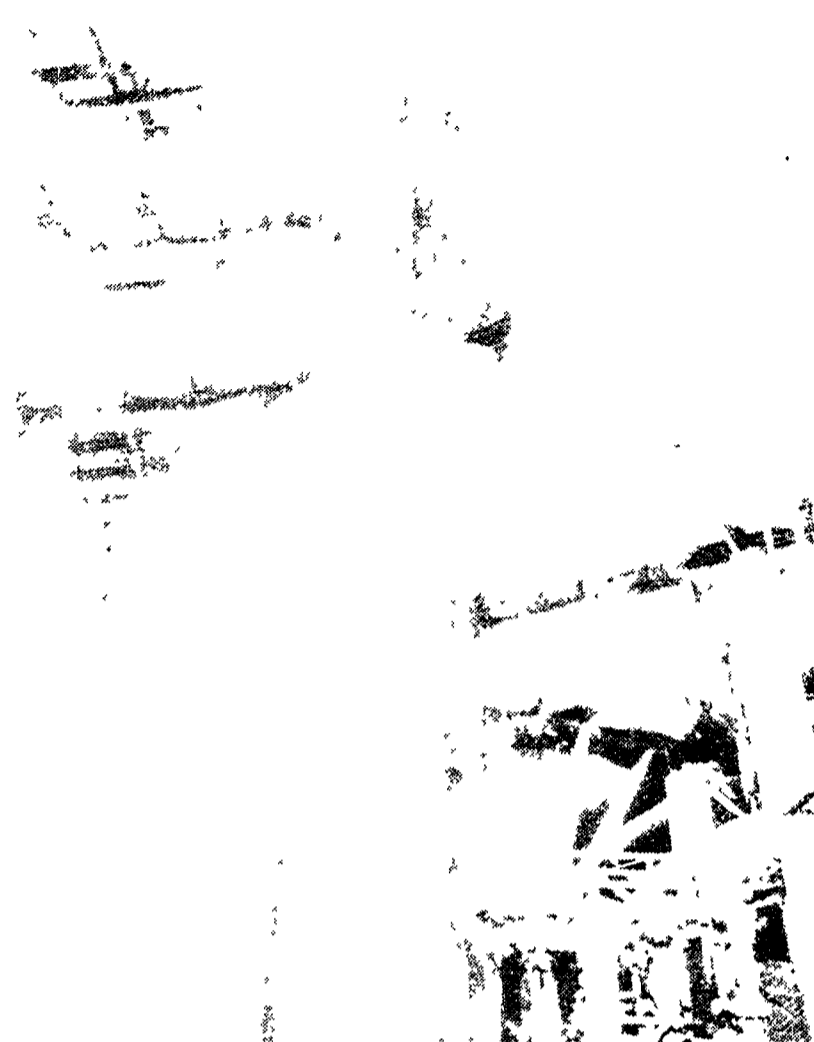
Il fatto che gli impianti dell'Enel debbano bruciare indifferentemente diversi tipi di combustibili ha costretto a escludere alcune tecnologie come ad esempio la desolforazione a secco il cui rendimento non è ottimale o non è ancora stato sufficientemente provato in presenza di combustibili a elevato tenore di zolfo

L'Enel si è dunque orientato verso il processo di desolforazione dei fumi «calcare-gesso a umido» che è attualmente quello più referenziale poiché vi sono oltre duecento impianti funzionanti con successo in tutto il mondo. Sottoscrive gli standard italiani ed è particolarmente adatto alle condizioni ambientali e alla situazione industriale del nostro Paese. Il gesso può essere utilizzato sia nella produzione del cemento sia direttamente nelle costruzioni civili oppure può essere collocato in discariche poste nelle vicinanze delle centrali

L'impianto dimostrativo del Sulcis

Nel giugno 1981 il Consiglio di Amministrazione dell'Enel riconosceva l'opportunità di avviare una sperimentazione su scala dimostrativa con lo scopo di acquisire esperienza diretta su alcune tecnologie di desolforazione e verificare le problematiche connesse con la loro applicazione nello specifico contesto italiano. Veniva pertanto decisa la realizzazione di un impianto dimostrativo presso la centrale termoelettrica a carbone del Sulcis (Cagliari) considerando anche la prospettiva di un impiego su vasta scala del carbone locale ad alto tenore di zolfo. Nel frattempo il Consiglio di Amministrazione dell'Enel considerava la non idoneità per il contesto italiano di quei processi che comportano necessariamente l'invio a discarica dei prodotti di risulta, procedeva a esaminare una decina di processi già giunti a un sufficiente grado di sviluppo tenendo conto la maturità tecnologica, la complessità impiantistica, il costo e la collocabilità sul mercato dei prodotti di risulta. E decideva di avviare presso l'impianto del Sulcis la sperimentazione su tre processi

1) calcare gesso in grado di produrre gesso di qualità commerciale



2) Wellman-Lord di tipo rigenerativo con separazione dell'anidride solforosa pura trasformabile in zolfo o acido solforico

3) Walthar che impiega ammoniaca per produrre solfato di ammonio utilizzabile come fertilizzante

Intanto a seguito del Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 105 del 10 marzo 1987 che ha ripreso l'impegno contenuto nel Protocollo di Helsinki per la riduzione percentuale delle emissioni di SO2 anticipandolo all'anno 1990 l'Enel decideva l'installazione di impianti di desolforazione per le nuove centrali polcombustibili e per le centrali in esercizio che utilizzano carbone scegliendo sulla base dei criteri precedentemente indicati, il processo calcare-gesso

Tale decisione ha dunque reso urgente la necessità di avere risposte dalla sperimentazione su scala dimostrativa non solo per il processo calcare-gesso ma anche per gli altri processi i quali si presentano come valide alternative sia in situazioni locali particolari dal punto di vista economico-sociale sia nel caso si volesse diversificare i prodotti di risulta

La sperimentazione sui tre processi ha avuto luogo nel periodo gennaio 1990 - dicembre 1991. Lo scopo è stato quello di verificare l'efficienza della desolforazione e

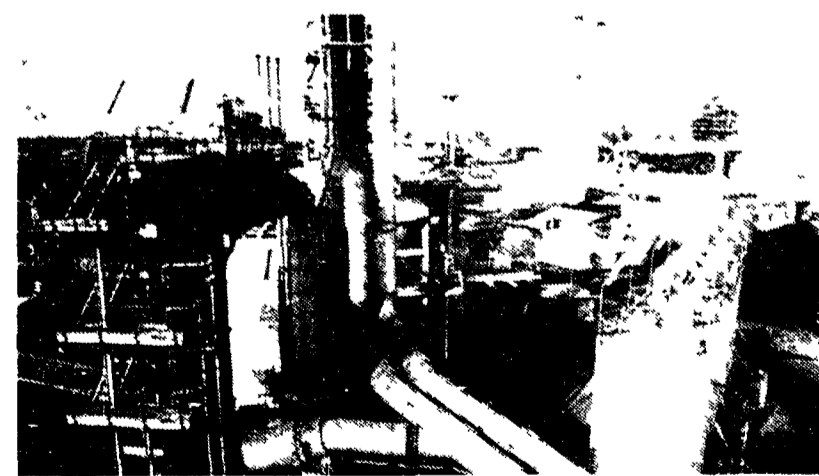
le caratteristiche dei prodotti di risulta al varare dell'assetto impiantistico nonché i consumi di energia e dei reagenti e il comportamento dei materiali in esercizio. Le condizioni operative prese in esame sono state quelle corrispondenti sia all'utilizzazione dei combustibili previsti per le nuove centrali polcombustibili (carbone con 1% di zolfo e olio combustibile con 3% di zolfo), sia all'utilizzazione del carbone del Sulcis che è particolarmente ricco di zolfo poiché ne contiene circa il 7-8% in peso

Il valore limite di emissione di SO2 (400mg Nm3) viene rispettato anche nel caso di impiego di carbone Sulcis (zolfo 8%) grazie all'originale soluzione impiantistica adottata che prevede l'impiego di due torri di assorbimento con funzionamento in serie

Nel contesto della sperimentazione sono state anche verificate le emissioni dei microrinquinanti che sono sempre risultate contenute entro i limiti fissati dalla normativa

Le caratteristiche medie del gesso prodotto sono rispondenti ai dati di specifica il gesso risulta conforme alla legislazione vigente sia per una sua utilizzazione produttiva sia per una eventuale discarica come rifiuto speciale (Dpr 915/1982). I materiali e i componenti utilizzati hanno fatto registrare comportamenti differenti in funzione delle condizioni d'uso. Comportamenti comunque in linea con quanto previsto in relazione alle diverse aggressività degli ambienti tipici di un desolforatore a umido

La sperimentazione sul trattamento delle acque di spurgo infine ha permesso di confermare le scelte progettuali degli impianti a scala industriale in quanto il processo di trattamento conveniente di ottenere reflui del tutto in accordo con le normative di legge



Il «Progetto ambiente» in difesa della salute

■ L'Enel ha sempre operato nell'ambito di orientamenti e programmi coerenti con il quadro normativo di riferimento sia nazionale sia comunitario consapevole che le scelte energetiche devono essere fatte non solo per garantire tutta la produzione di energia necessaria allo sviluppo e al benessere del Paese ma anche nel rispetto della salute degli individui, minimizzando i rischi e assicurando la difesa dell'ambiente

E infatti nello sviluppo dei progetti unitari e nella realizzazione degli impianti si è sempre posta la massima attenzione alla progettazione di tutte le opportune salvaguardie applicando modalità tali da minimizzare l'impatto delle centrali sull'ambiente

L'adozione di questi interventi è avvenuta in modo graduale compatibilmente con la disponibilità delle tecnologie applicabili e ha richiesto un notevole e costante incremento della quota degli investimenti per la protezione ambientale sul totale degli investimenti dell'Enel

Nel 1986 è stato poi varato il Progetto Ambiente. Si è trattato di una coraggiosa assunzione di responsabilità con la quale l'Enel ha adottato autonomamente provvedimenti di riduzione delle

emissioni dai propri impianti provvedimenti che hanno anticipato il contesto normativo derivante dall'applicazione delle direttive comunitarie che erano a quel tempo ancora in discussione. In particolare il Progetto Ambiente prevede la realizzazione di centrali unitarie polcombustibili (in grado cioè di utilizzare indifferentemente carbone, gas naturale od olio) con equivalente impatto ambientale

Il raggiungimento degli obiettivi delineati dal Progetto Ambiente viene perseguito tramite l'applicazione di predisposizioni progettuali e impiantistiche di salvaguardia per la riduzione degli ossidi di azoto (NOx) dell'anidride solforosa (SO2) e del particolato

Nel 1988 i programmi del Progetto Ambiente sono infine stati resi esecutivi anche per tutti gli impianti esistenti con potenza superiore a 200 MWe. In tal modo l'Enel è oggi come ieri pronto a svolgere il suo ruolo di impresa di pubblico servizio concio dei vincoli istituzionali che la legge italiana o il proprio statuto gli impongono ma anche consapevole di dare una risposta coraggiosa e positiva alla domanda di qualità della vita e di salvaguardia ambientale che è sempre più pressante nel Paese così come nelle strategie aziendali

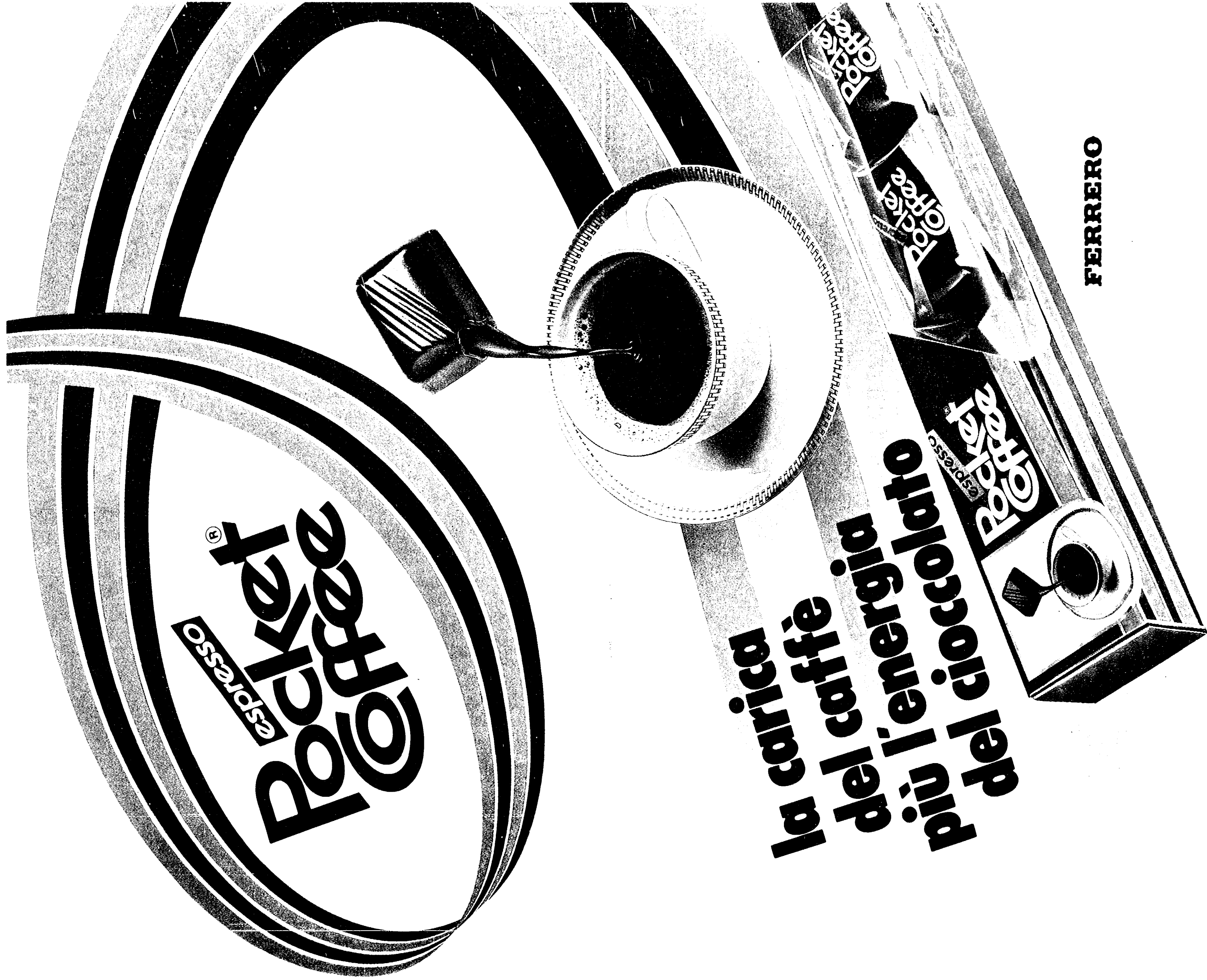
Principali sistemi per la riduzione dell'inquinamento atmosferico adottati dall'Enel	
PERIODO SISTEMA	1982-1986
1950-1965	<ul style="list-style-type: none"> ● Alti camini ● Captatori meccanici ● Alti camini ● Captatori elettrostatici 1ª generazione ● Reti di rilevamento
1965-1970	<ul style="list-style-type: none"> ● Limitazione zolfo nei combustibili ● Indagini ambientali prima durante e dopo ● (primo esercizio R.I.A.) ● Camini multi flusso ● Captatori elettrostatici 2ª generazione ● Reti di rilevamento con modello di comportamento ● Limitazione zolfo nei combustibili
1970-1982	<ul style="list-style-type: none"> ● Indagini ambientali prima durante e dopo ● Camini multi flusso ● Captatori elettrostatici 2ª generazione ● Reti di rilevamento con modello di comportamento ● Limitazione zolfo nei combustibili
1986-1988	<ul style="list-style-type: none"> ● Indagini ambientali prima durante e dopo il primo esercizio R.I.A. ● Camini multi flusso ● Captatori elettrostatici 3ª generazione ● Combustione a più stadi ● Reti di rilevamento con modelli di comportamento basati su remote sensing ● Mix di combustibili per ridurre le emissioni ● Rapporto per la valutazione d'impatto ambientale ● Desolforazione gas di combustione ● Denitrificazione dei fumi (riduzione catalitica degli ossidi di azoto)

Schema delle misure adottate dall'Enel per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico	
LIMITAZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI	industrialmente provati ad alta efficienza e affidabilità
Accorgimenti per limitare la polverosità nelle fasi di movimentazione e stoccaggio del carbone	Abbattimento degli ossidi di azoto con sistemi industrialmente provati ad alta efficienza e affidabilità
Introduzione di sistemi di combustione di tipo avanzato e diminuzione carichi termici per minimizzare la formazione di ossidi di azoto	OTTIMIZZAZIONE E CONTROLLO DELLA DISPERSIONE ATMOSFERICA
Abbattimento del particolato con precipitatori elettrostatici a elevatissima efficienza e affidabilità	Alto camino multi flusso
Abbattimento degli ossidi di zolfo con sistemi	Reti automatiche di rilevamento della qualità dell'aria
	Modelli di comportamento
	Interventi operativi di esercizio

espresso
Rocket[®]
Poffee

**la carica
del caffè
più l'energia
del cioccolato**

FERRERO



Sull'orlo della crisi

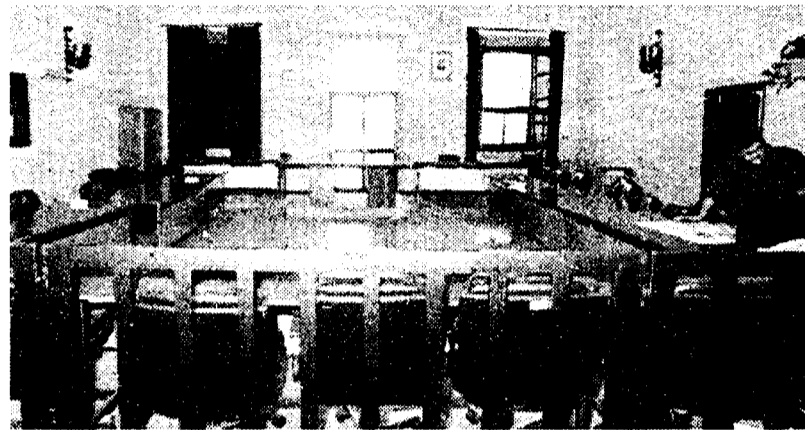
Saltano o stanno per saltare i patti di ferro da cui sono nati gli esecutivi delle istituzioni laziali. Tiene solo la Regione I giovani socialisti per protesta occupano la federazione del garofano

L'autunno caldo delle giunte

Ormai è protesta aperta ai vertici del partito nel Psi romano. Ieri sera un gruppo, circa una ventina tra ragazzi e ragazze, del Movimento giovanile socialista ha occupato simbolicamente la federazione provinciale del Garofano. «Il Psi ai socialisti», «Nuovi dirigenti ai vertici del Psi». Solo alcune delle parole d'ordine del gruppo che ha preso possesso della sede. Si parlava da tempo di malumori nelle stanze capitoline del garofano. Ma l'episodio di ieri sera era del tutto inaspettato. I vent'anni hanno bloccato la zona adiacente la federazione e si sono messi a distribuire volantini alle poche persone che alle 20 di ieri sera si rovavano a passare.

Decisa, veemente e ovviamente scomposta la reazione dell'establishment socialista. Gennaro Acquaviva ha subito chiesto l'intervento delle forze dell'ordine per sgomberare la sede della federazione del garofano. E il colpo, la confessione è diretta proprio a lui, al supercommissario di via del Corso, chiamato a normalizzare la situazione dei ribollenti capicorrente socialisti.

Ma il vento sta cambiando. In più d'uno ieri sera rimproverava a Craxi di aver portato ad una situazione insostenibile la vita interna del partito. «Deve tornare la democrazia interna, il confronto, via il partito dei commissari, normalizzato»



A sinistra palazzo Valentini. In alto il consiglio comunale di Mentana, vuoto

Dedicata a Fabrizi una via al Gianicolo sbagliate le date



L'inaugurazione della via di Aldo Fabrizi

Aria pesante per Carraro

È una corsa a ostacoli il viaggio della seconda giunta-Carraro. Pesano adesso, sulla maggioranza, lo scandalo-Census e l'oscuro destino delle municipalizzate. Le prossime ore, per entrambe le questioni, saranno decisive.

Entro un paio di giorni, infatti, si aprirà la procura ha accolto la richiesta, avanzata da alcuni assessori sotto inchiesta, di una nuova perizia per i costi di Census. Se la risposta sarà negativa, il sindaco Carraro, probabilmente, deciderà di dimettersi. La giunta, perciò, attenderà con trepidazione la decisione di Antonio Trivelli, il giudice per le indagini preliminari. Che dovrà poi pronunciarsi anche sulla richiesta di rinvio a giudizio, presentata dal pubblico ministero Gloria Attanasio (in un primo tempo, invece, il fascicolo era stato affidato al giudice D'Albore).

E le municipalizzate? È

un'altra vicenda spinosa. Il Comune sta decidendo come trasformare Atac, Acea, Annu e Centrale del Latte, in subbuglio dopo una serie di arresti per tangenti. Mentre si discute sul loro destino, nelle prossime ore devono essere nominati i commissari. I nomi li ha forniti il prefetto Carmelo Caruso. E la lista sarà resa nota oggi. Si tratta di una «rosa» ampia di indicazioni, all'interno della quale la giunta può scegliere i commissari. Procedura, questa, che in teoria dovrebbe sgombrare il campo da nuove polemiche e, perciò, che piace tanto a Carraro. Pare invece che qualche problema ci sarà: come saranno individuati i commissari, all'interno della «rosa»? Il sindaco gradirebbe un semplice, rapido sorteggio. Ma alla Dc la ruota delle fortune non va giù. E così, presumibilmente, nella maggioranza sono in arrivo altre mareggiate.

Canzoneri si dimette dopo l'ultimo caso-tangenti

Due assessori sono nei guai «per tangenti» e così il presidente della Provincia se ne va. Salvatore Canzoneri (Pri) ha annunciato ieri pomeriggio le proprie dimissioni, durante il consiglio. Ufficialmente, si è detto che lo scandalo-tangenti non c'entra: «Me ne vado come avevo già annunciato in agosto, si sapeva che questa era una giunta a termine», ha detto lui. Certo è, però, che la decisione è arrivata all'indomani dell'ultimo arresto: sabato la guardia di finanza aveva messo le manette all'assessore provinciale all'Ambiente Carmine Martinelli (psi), coinvolto con altri amministratori locali nello scandalo delle tangenti nei comuni di Guidonia e Mentana. Tra l'altro, in seguito a questo provvedimento giudiziario, che segue di pochi mesi l'arresto dell'assessore provinciale al commercio Lamberto Mancini (Psd), i Verdi e il Pds avevano

subito chiesto le dimissioni dell'intera giunta. Formalmente, però, si tratta di dimissioni «annunciate». Salvatore Canzoneri, appena aperto il consiglio provinciale, ha affermato in una nota di avere considerato concluso il mandato affidatogli due mesi fa dalle forze politiche di maggioranza (Dc, Psi, Pli e Pensionati) «per la costituzione in agosto di una giunta a termine che evitasse lo scioglimento del consiglio provinciale e permettesse un approfondito confronto con tutte le forze presenti disponibili a dare vita ad una maggioranza di larghe intese».

«Voglio sperare», ha concluso Canzoneri, «che non vengano confuse necessità di garantire un governo più efficace, con eventi esterni che vedono direttamente interessato un assessore provinciale per attività svolte in diversa sede e funzione».

Comuni verso lo scioglimento

Le giunte di Guidonia e Mentana devono essere sciolte: lo chiedono i Verdi, dopo che sabato sei amministratori (il Psi ha sospeso cautelativamente i suoi finiti nell'inchiesta), nei due paesi, sono stati arrestati, perché coinvolti in una vicenda di tangenti. Ieri, Paolo Cento e Stefano Zuppello, consiglieri Verdi della Provincia, hanno scritto al prefetto Carmelo Caruso una lettera, in cui chiedono «una immediata verifica del rispetto della legalità nei due comuni».

I Verdi ricordano che, negli ultimi mesi, sono stati consegnati ai giudici decine di esposti, in cui si segnalano stranezze e irregolarità nella gestione di diversi Comuni: San Cesario, San Galliciano e Subiaco.

E la Lega Ambiente la sapeva di avere inviato al prefetto un dossier sulle «malefatte» delle amministrazioni di Guidonia e Mentana. Dossier «vecchio». L'avevano consegnato un anno fa. In quelle pagine, si parlava del-

le delibere con cui i due Comuni hanno deciso di effettuare gli acquisti, ora nel mirino dei giudici: vespasiani costati oltre cento milioni ciascuno e cartelli stradali inutilizzabili, perché giudicati superati dalla Cee. Nel dossier erano, però, raccontate anche altre strane vicende. E così appaiono singolari certe decisioni, per esempio, sul villaggio archeologico delle «Caprine», a Guidonia. I verdi: «Il villaggio è stato praticamente distrutto, per fare spazio a due edifici. Ancora a Guidonia, la Lega Ambiente giudica sospetta la «distribuzione di 300 milioni ai poveri del paese, a ridosso delle elezioni del 1990». Nel dossier si legge: «L'indeterminatezza deriva dal fatto che nessuno è in grado di precisare quanti siano stati esattamente i poveri e i milioni. Nella contabilità del Comune, è inutile cercare il capitolo di spesa: non si troverà in bilancio, né fuori bilancio».

A dire il vero Roma non ha mai corso il rischio di dimenticarlo. Aldo Fabrizi è storia e parte integrante di questa città. Ma il Comune l'ha voluto comunque ricordare intitolando al popolare attore una delle più belle strade capitoline, un tratto della passeggiata del Gianicolo. Ieri l'inaugurazione, sindaco e sora Lella in testa. Peccato però che una clamorosa gaffe abbia in parte rovinato la celebrazione: qualcuno in Comune, forse per troppa fretta, ha sbagliato ad incidere sulla targa stradale le date di nascita e di morte. A segnalarlo sono stati gli stessi familiari di Fabrizi. L'errore, è stato l'impegno del sindaco, sarà comunque corretto quanto prima.

La targa è stata scoperta ieri a mezzogiorno, contemporaneamente al tradizionale colpo di cannone, da Carraro, alla presenza dei familiari dell'attore romano, le due sorelle Lella e Teresa, il figlio Massimo, il nipote Amleto e una folla rappresentativa di «cultori della romanità», tra i quali l'attore fiorentino, il regista Luigi Magni e il cantante

Lando Fiorini. In rappresentanza del Campidoglio, oltre al sindaco, c'erano l'assessore alla trasparenza Enzo Forcella, l'assessore al tecnologico Filippo Amato e il consigliere Verde Athos de Luca. «Per noi è una grande soddisfazione che una strada così bella, nel cuore di Roma, porti il nome di Aldo», ha commentato la sora Lella. Fabrizi è stato ricordato da quanti gli volevano bene con dei sonetti in romanesco, così per primo, ha fatto il figlio di Fabrizi, Massimo: «C'è sta giornata qui...sto bel viale...per ricordà mi padre è l'ideale». E in dialetto romano si sono espressi anche Lando Fiorini e Fiorenzo Fiorentini.

«Fabrizi era corpiulento, ma non era mai volgare - ha ricordato Carraro - anzi parlava con un tono di voce pacato, che sembrava ancora più sommerso confrontato con la stazza considerevole della sua persona: nel francese mondo di oggi rischierebbe quasi di non essere ascoltato». «A mio fratello però - ha replicato pungente la sora Lella - ha piacere a parlare chiaro in faccia alle persone».



Improvise dimissioni dello sbardelliano segretario dello scudocrociato

Giubilo lascia la guida della Dc

Il successore: Romano Forleo

Pietro Giubilo ha annunciato le sue dimissioni da segretario della Dc romana. «Un gesto - ha spiegato ieri pomeriggio all'assemblea del comitato - di discontinuità ma anche di superamento delle correnti». Contemporaneamente, ha fatto il nome del professor Forleo per la successione. Sbardella: «Un personaggio che si ricollega all'identità popolare della Dc». Gerace: «Un uomo forte e libero».

Intervista al candidato «Cambierò tutto nel partito romano»

ADRIANA TERZO

«Ma siamo sicuri? È stato il mio nome ufficialmente? Non pensavo a una cosa così veloce, ma sono contento. Non conosco niente del partito, non so com'è organizzato, non so quali sono le strutture... ma adesso mi metterò al lavoro». Romano Forleo, ginecologo, da vent'anni primario dell'ospedale Fatebenefratelli, potrebbe diventare il successore di Pietro Giubilo, il segretario della Dc romana che ieri ha formalmente messo a disposizione il suo mandato. È lui, Forleo, l'asso nella manica di Martinazzoli che punta ad un rilancio d'immagine della Democrazia cristiana nella capitale. Un volto nuovo, esponente di spicco dello scoutismo cattolico e del «popolarismo cristiano». Per intenderci, l'uomo che, mentre imperverava lo scandalo delle mense e Giubilo era sindaco, partecipava alle assemblee dei «cattolici del disagio». Corteggiato dalla sinistra, gradito da larga parte dello scudocrociato che si riconosce nell'associazionismo,

chiedo un vero e proprio cambiamento di stile. Le vecchie facce? Lavoreremo, se lo vorranno, con quelle nuove. Come? Innanzitutto, ricominciando a tessere i contatti con la base, le associazioni, il volontariato, le sezioni. Il mio desiderio è di andare in giro in questi luoghi e chiedere alla gente: ma voi, come la vorreste questa Dc? Poi, vorrei che il nostro diventasse un partito a porte aperte: mi interessano tutti, tutte le intelligenze creative e con idee nuove, lo non voglio fare il buttafuori, non posso giudicare tra l'altro chi non conosco. Per questo dico a tutti: non mi interessa il passato, ma adesso tiriamoci su le maniche e lavoriamo. Mi sembra questa l'unica alternativa all'avanzata leghista. In che senso, «tirarsi su le maniche»? Guardi, io ho sempre sostenuto che non si governa l'Italia senza una collaborazione stretta tra il mondo popolare



Romano Forleo. A sinistra Pietro Giubilo

Marcia su Roma

Sinistra giovanile «Carraro vieti le celebrazioni del Msi»

Sulle celebrazioni per l'anniversario della marcia su Roma, oggi Nicola Zingaretti, consigliere comunale Pds e segretario nazionale della Sinistra giovanile, chiederà al sindaco Carraro di intervenire. «È un insulto alla città - ha dichiarato ieri Zingaretti - che in occasione dell'infuato anniversario della marcia su Roma qualcuno possa ancora "lesteggiare". E segnala la manifestazione che il Msi terrà all'albergo «Picar», in cui a tutti i presenti verranno consegnate le riproduzioni dell'attestato storico che Mussolini conse-

gnò all'epoca a chi partecipò. «Chiediamo - prosegue Zingaretti - l'intervento immediato del sindaco Carraro sulla direzione dell'albergo per bloccare la manifestazione, usando anche l'eventuale sospensione temporanea della licenza». Zingaretti contesta inoltre il divieto del questore Fernando Masone, che ha bloccato tutte le manifestazioni antifasciste in programma la mattina a piazza del Verano ed aderisce come Sinistra giovanile all'assemblea cittadina che si terrà al cinema Farnese mercoledì mattina.

Sono passati 552 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

«Certi lavori» della Sip

Cara Unità
Siamo un gruppo di lavoratori Sip e vorremmo rendere note all'opinione pubblica ed ai nostri «cari» clienti alcune delle condizioni che si verificano all'interno dell'azienda nonostante le ripetute affermazioni di correttezza e funzionalità del servizio telefonico rilasciate dai nostri dirigenti con il presidente Garbagnani in testa. È tempo di appalti ed anche la Sip distribuisce i propri appalti e piccolissime ditte senza controllo alcuno. Decine di dipendenti di queste ditte si aggirano per i locali Sip senza nessun controllo operano su impianti funzionanti con comunicazioni in corso e in totale libertà. Tutto alla faccia del segreto telefonico e degli articoli 226 bis 226 quater e 339 del codice di procedura penale. I responsabili preposti al controllo non solo sorvolano su tale questione peraltro gravissima ma in molti casi fanno di più. Si arriva ad utilizzare come è avvenuto al Chia Cinquetti per il personale Sip comandato in orario straordinario e farlo lavorare per conto delle ditte appaltatrici con conseguente danno economico e aggravio di spesa per l'utenza e la Sip stessa. Su tutto questo la direzione sembra non voler intendere: evidentemente il capofoglio appalti del valore di centinaia di miliardi l'anno non si discute. A noi non resta che informare l'opinione pubblica e sperare in un D. Pietro di buona volontà.

Un gruppo di lavoratori Sip

«Troppi pesi per gli studenti»

Cara Unità
Da qualche tempo ho la ventura di incontrare ricambiando al lavoro gli scolari della Scuola media statale E. Mestica di via C. Medina. Ebbene guardando gli scolari della prima classe principalmente le bambine viene spontaneo domandarsi come sia permesso che delle femmine di 10-11 anni vengano gravate ogni mattina da pesanti zainetti contenenti libri di testo, sussidiari, quaderni e altro il tutto per un peso assai considerevole per quella età. Basta provare ad alzarne uno. Viene da chiedersi come sia permesso che spalle e schiene infantili siano appesantite ogni giorno in modo così innaturale. Dal punto di vista medico - ad esempio - tutto ciò è lecito? La stessa direzione della scuola non si pone il problema? E non esiste una Unità sanitaria che osservi il fatto? Tra gli stessi parlamentari delle commissioni Sanità e Pubblica Istruzione non ci sono genitori o medici sensibili al problema? Possibile che nei grembi si accorga di questi autentici piccoli forzati quotidiani dello zainetto?

Primo de Lazzari

Tre banche in una ma poco efficienti

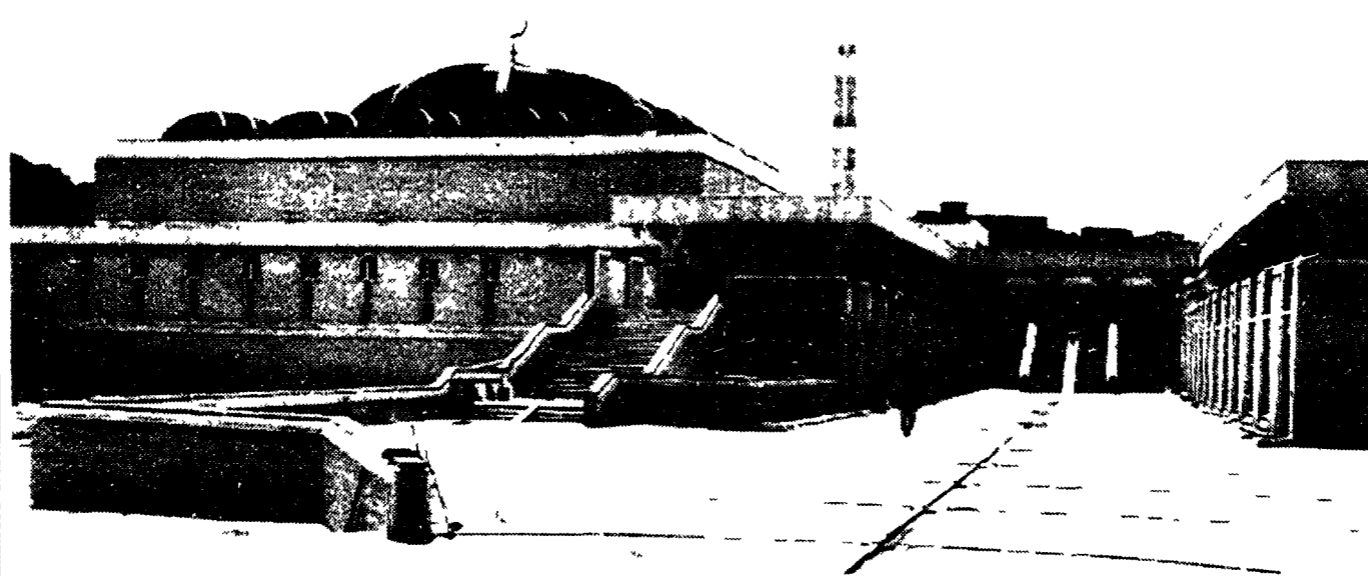
Cara Unità
«Da oggi in Italia ci sono tre banche in meno. E c'è una grande banca in più». «Tre banche in una». Il seguiremo sempre meglio? «Tre banche in una». Parlati sapremo ascoltarli. Sono questi gli slogan della campagna pubblicitaria della Banca di Roma che da settimana tappezzano i muri della città. I corridoi delle metropolitane e riempiono le grandi pagine dei periodici. Suggerisce lo slogan per la costruzione di una immagine amichevole. La sponsorizzazione dei lavori di recupero e restauro del Colosseo restituisce ai cittadini romani e a tutti i turisti del mondo uno dei simboli della città eterna. Probabilmente all'agenzia J2 in Roma non si sono accorti di questo notevole impegno della Direzione generale e ben certo rincarnerà a questi dirigenti sapere che proprio il loro collega e il capo ufficio segreteria non collaborano a questo medesimo fine. Sebbene io sia un loro cliente, e speriamo che il mio modesto volume di affari - sono un lavoratore dipendente - non solo non mi permette di avere un pari trattamento, bensì nemmeno mi consente di avere quel minimo di considerazione che la buona educazione avrebbe dovuto dettare al direttore verso il quale mi sono rivolto per ulteriori chiarimenti circa il prestito personale che il giorno prima avevo richiesto al segretario lasciando tutta la documentazione necessaria. Segretario che con un'aria non certo degna di un Giovanni della Casa mi aveva il quotidiano in pochi minuti. Seguendo l'imperativo dello slogan ho provato a parlare con il direttore ma il breve dialogo è avvenuto mentre si dirigeva verso l'interno del suo ufficio, così che ho dovuto correre dietro con le gambe capendo allora il significato di quell'immagine sul manifesto. Profondamente offeso dall'atteggiamento e dalla tracotanza della più alta figura dirigente di quella agenzia, modi che peraltro ho riscontrato sempre gentili negli impiegati, ho deciso di chiudere il mio conto corrente. «Da oggi in Italia ci sono tre banche in meno» c'è una grande banca in più e un cliente in meno.

Paolo Rocco

«Un fallimento fantasma»

Cara Unità
Il mio nome è Marino Adelmo sono nato a Roma il 17/11/1915, abito in Roma via Luigi Ungarelli 15, sono pensionato dal 1971, cavaliere della Repubblica su segnalazione del Presidente dell'Istituto centrale di statistica dove ho prestato servizio per 25 anni il 3/11/1988 sono stato dichiarato fallito e quindi condannato a «morte civile» anche se non ho mai esercitato il commercio. La sentenza di cui sopra è causata da una firma apposta in calce ad un foglio di carta da bollo con il quale si tentava di costruire una società in nome collettivo che però non ha mai operato. Il cancelliere dirigente la Cancelleria commerciale in data 6/2/1984 ne ha chiesto la cancellazione d'ufficio in quanto non autenticata da notaio. Il curatore dott. Luca Voglino in data 5/1/1988 (data errata) ha presentato al giudice delegato dott. Paolo Adinolfi una memoria nella quale spiega dettagliatamente le varie fasi della vicenda. Il signor giudice non ne ha tenuto conto perché il curatore nel mese di dicembre 1991 ha prelevato dal mio c/c bancario la metà della somma a suo tempo bloccata (L. 2.175.500) per quale motivo? Signor procuratore. Le sarei grato se avesse la bontà di ascoltarmi. Sono pronto a presentarle tutti i documenti che comprovano la mia estraneità ai fatti per i quali sono stato condannato ingiustamente alla perdita di tutti i diritti civili che ogni cittadino italiano ha diritto di godere.

Cav. Adelmo Marino



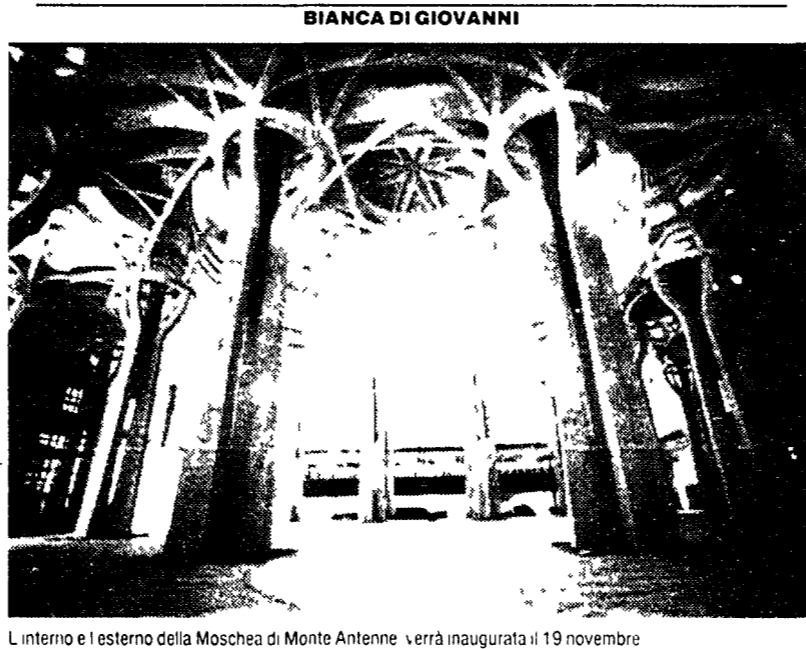
Intervista ad Abdul Hadi Palazzi, direttore dell'Istituto culturale della Comunità islamica. «Potrebbe rivelarsi una grande struttura inutile». L'inaugurazione il 19 novembre

Moschea senza Islam

Stiamo alla vigilia dell'inaugurazione della moschea di Roma, prevista per il 19 novembre prossimo. L'apertura arriva dopo dodici anni di lavori in cui non sono mancate polemiche. L'evento ha messo in moto le numerose associazioni culturali e di assistenza impegnate nel settore dell'immigrazione che coglieranno l'occasione per proporre attività di educazione allo sviluppo. Un traguardo importante quindi che lascia presupporre una nuova apertura della città. Eppure non tutti sembrano esultare, nonostante la lunga attesa. Abdul Hadi Palazzi, direttore dell'Istituto culturale della Comunità islamica italiana a Roma, mostra più scetticismo che entusiasmo. «Non si sa cosa si fa con i 60 miliardi spesi dai paesi musulmani (Arabia Saudita in testa) per costruire il luogo di culto e i relativi accordi del governo italiano con le varie ambasciate questa non è la moschea che Abdul Hadi Palazzi sognava. Se avessero chiesto a me di coordinare il progetto avrei preferito aprire una ventina di sale di preghiera sparse nella città. Questa soluzione avrebbe risposto meglio alle esigenze religiose. Non c'è bisogno della grande struttura architettonica. Quella di Monte Antenne non avrà una funzione quotidiana importante, così decentrata come è rispetto ai luoghi più frequentati dai musulmani a Roma».

Ma quando il centro islamico era in una villa di via Bertoloni c'erano parecchie difficoltà ad ospitare i fedeli, soprattutto nei giorni di festa.

È una necessità che si presenta soltanto in occasioni particolari e forse proprio perché non ci sono altri posti dove andare. Comunque quello che voglio dire è che la moschea è nata come accordo tra Stati non come risposta alle



L'interno e l'esterno della Moschea di Monte Antenne, verrà inaugurata il 19 novembre

le esigenze religiose del popolo. In altre città con pochi soldi sono riusciti a creare dei punti di riferimento molto più efficaci. A Napoli per esempio il centro islamico è un sottoscala ma è sempre aperto a qualsiasi ora, vende libri, videocassette, musicali e persino la carne maciata secondo le regole coraniche. Con una struttura grande come quella di Roma non si è ancora fatto nulla di tutto questo non perché manchi la volontà della direzione, ma perché il controllo delle ambasciate sottopone ogni iniziativa a un iter burocratico molto farraginoso.

Il tuo pessimismo è condiviso anche dagli altri fedeli?

All'interno delle comunità ci sono due posizioni. Alcuni si sentono traditi dallo Stato ita-

liano che prende accordi con dei governi che sono delle vere e proprie dittature. Qui non mi riferisco certo all'accordo sulla moschea, ma al fatto che per esempio molti giovani marocchini e tunisini vengono controllati dalla polizia italiana e basti a che irri un fax dai loro paesi che vengono consegnati nelle mani delle autorità praticamente mandati alla tortura. Non dimentichiamo poi che per la moschea di Roma dopo la guerra del Golfo l'Arabia Saudita ha un po' indimensionato il suo impegno economico e al suo posto è subentrato proprio il Marocco. Per alcuni quindi l'apertura della moschea non è un segno di apertura. Altri invece pensano che potrebbe essere un'occasione di collaborazione, un tentativo di dialogo.

F tu in quale posizione ti collochi?

Io preferisco aspettare e vedere come si sviluppa questa nuova realtà. Se la struttura si mantiene a livello minimo, soltanto come sala di preghiera allora è stato un fallimento. Ma se questi grandi spazi possono essere usati per il catechismo, la scuola, progetti editoriali allora si può pensare a un vero passo avanti. Per il momento un vantaggio l'abbiamo già ottenuto. Il nome delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia è ripreso e sta nel Consiglio di amministrazione quindi il suo ripresentare e il suo ripresentare che questo non rimanga un fatto solo formale.

A parte le posizioni dei go-

verno italiano, per quanto riguarda il Comune di Roma, non pensi che questa sia stata una scelta coraggiosa?

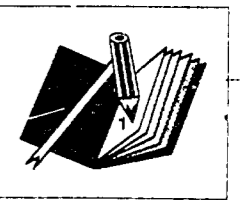
Io vedo soltanto un tentativo di rimandare il problema della presenza di stranieri qui. Il Comune ha mostrato il suo vero volto nel caso della Pantheon. Allora noi avevamo chiesto di regolarizzare la struttura e di riconoscere i rappresentanti delle comunità come interlocutori politici. Ma tutto questo non è stato fatto perché si vogliono lasciare gli stranieri nell'impossibilità di essere rappresentati. E anche oggi si preferisce aprire una grande struttura che non dia luogo a un loro

A proposito della struttura, cosa pensi della realizzazione architettonica?

Mah, Portoghesi dice di essersi ispirato alla moschea di Cordova, magari la esse fatto? In una sala progettata per 5.000 persone soltanto un quarto potrà vedere l'Inam mentre tutti la predica perché gli altri sono coperti dalle colonne. La nicchia posta al centro della parte orientale verso la Mecca sporge in avanti così la prima fila qui è la più vicina alla parete e quindi la più importante per i fedeli dovrà restare vuota. Senza contare i vabi che sono troppo alti per le abluzioni e quindi sono inutilizzabili. Si è rimediato con quattro vasche per abluzioni messe negli spazi ristretti liberi, ma naturalmente sono troppo poche per una capienza come questa. Poi c'è il fatto che risulta più scandaloso per un fedele i gabinetti costruiti nel corpo della moschea, cioè nel sottotetto. Questo non esiste in nessun paese musulmano. Ho proposto di murarli e di lizzarli quelli degli edifici dell'amministrazione. Insomma i problemi ci sono ma ormai i moduli lizzati al meglio

AGENDA

ieri ☺ minima 15
● massima 20
Oggi ☼ il sole sorge alle 6h e tramonta alle 17h 10



TACCUINO

Appunti cinesi. Il volume di Antonio Rubbi (Edizioni Riuniti) viene presentato domani (ore 17.30) presso la Sala del Refettorio di San Macuto (Via del Seminario 76). Interverranno (presente l'autore) Emilio Colombo, Nide Iotti e Alessandro Curzi.

Fare scuola in... Titolo di un seminario incontro promosso da un coordinamento di 7 Ong (Organizzazioni non governative) per i giorni di oggi e domani presso Palazzo Valentini di Via IV Novembre e giovedì presso Palazzo Caracciolo 32 Scala D' interno a primo incontro (coordinato come tutti gli altri da Anna Rita Ravenna) su "La Gestalt in azione".

Associazione Fisher presenta presso "Club il Centro" (Vicolo del Burro 164). La testa nello specchio spettacolo e mostra fotografica a surrealisti anti-rrealista. Fino al 31 ottobre (ore 18.21) la mostra e lo spettacolo (tutte le sere alle 21.31) 67.91.783.

«Corto circuito». Il centro sociale di via Filippo Serafini 57 presenta stasera (ore 20) Republic dread knot. Ingresso a sottoscrizione. Funzione a cinema e birra.

Gropius. Sono aperte le iscrizioni ai corsi Brecht e il teatro epico, condotto da Mazzoni. Il teatro del cinema diretto da Casa. Scuola di formazione teatrale per attori. Informazioni presso la sede di via S. Telesforo 7 telefono 361.00.94 e 638.27.91.

MOSTRE

Toti Scalone. Venti quadri mediti e acquerelli. Galleria Editeuropa, via del Corso 325 Orario 10.13 e 16.30.20 chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 28 novembre.

Francis Bacon. Prime ed ultime incisioni dell'artista irlandese recentemente scomparso. Galleria 2RC Edizioni d'Arte, Via de' Delfini 16 orario 10.13 e 16.30 esclusi festivi. Fino al 30 novembre.

Arsiune Gorky. Cinquantatré disegni che ritraevano l'intero percorso artistico dell'artista romeno. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194 Orario 10.21 martedì chiuso. Fino al 30 novembre.

Silvio Lacasella. Lavori recenti. Galleria L'Isola, Via Gregoriana 5 Orario 9.30.13 e 15.30.19.30 chiuso sabato pomeriggio. Fino al 31 novembre.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Fiumicino: ore 18 riunione del comitato del quartiere comunale. Elezioni comunali (Leoni G. Bozzitto).

XIII Unione circoscrizionale: c/o sez. Ostia centro ore 18 attivo della XIII Unione circoscrizionale. Odg situazione politica in XIII circoscrizione (M. Motta).

Avviso: venerdì 30 ottobre c/o Casa della cultura (Largo Arenula 26) ore 20. L'Italia ad un bivio - una risposta economica e sociale. Lo sviluppo possibile. Alfredo Reichlin illustrerà alle associazioni sindacali imprenditoriali e professionali di Roma le proposte del Pds per una nuova politica economica.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Unione regionale: in sede ore 18 assemblea regionale dell'area riformista (Marconi Rantieri).

Federazione Castellani: Pomezia ore 18 assemblea iscritti (Carli).

Federazione Frosinone: Serrone c/o La Forma ore 20 riunione conquistata del Ccd (Di Cosmo Spaziani).

PRIMAVERA CICLISTICA

Per i nostri ragazzi, la strada del divertimento sportivo

Come Gianni Bugno, Claudio Chiappucci e Maria Canins, si incomincia per divertimento

Sono aperte le iscrizioni al corso di avviamento al ciclismo organizzato dalla "Primavera Ciclistica". Palestra, pista ciclabile chiusa al traffico, maestro di sport e medico sociale a disposizione. Il corso è aperto a maschi e femmine nati negli anni '79-'80 e '81-'82

Informazioni presso la "Primavera Ciclistica", viale della Tecnica 250

Telefoni 5921008 / 5912912 dalle 16 alle 18 il martedì, giovedì e venerdì

Cooperativa soci de l'Unità

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità» via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

CANINO CANINO

SCOPRIRE LA CURA E IL LAVORO DELLA RICERCA CHE CERCHI AUTORE E IL LAVORO DI QUESTA PAGINA.

Abbonatevi a l'Unità

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE - ORE 18

PSD TRASTEVERE
Via di San Crisogono 45

SOLIDARIETÀ GIUSTIZIA SOCIALE DIRITTI

Apertura del Centro dei diritti: NON PER FAVORE MA PER DIRITTO

Intervengono
Giovanni BERLINGUER
Laura PENNACCHI

Ogni lunedì con **l'Unità** quattro pagine di

l'Unità

Le ruspe in azione scatenano gli abusivi: scontri con la polizia

Guerriglia all'Infernetto

Guerriglia urbana in XIII Circoscrizione. Dopo numerosi rinvii, è cominciata ieri mattina la demolizione delle costruzioni abusive all'Infernetto, nei pressi di Ostia. Scontri a più riprese tra gli abusivi che volevano bloccare le ruspe e le forze dell'ordine. Sono stati feriti una decina di manifestanti e un funzionario di polizia. Ventinove le persone denunciate a piede libero.

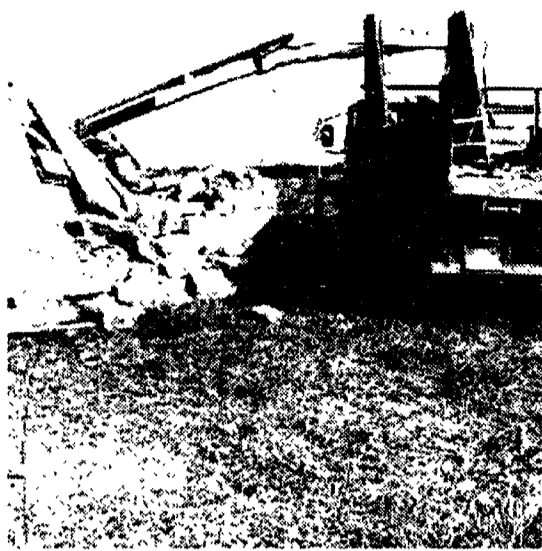
MASSIMILIANO DI GIORGIO

In un clima da stato d'assedio, con un vero e proprio esercito di 400 tra agenti di polizia, carabinieri e vigili chiamati ad aprire la strada alle ruspe del Comune, sono cominciate ieri mattina all'Infernetto le prime demolizioni di costruzioni abusive. Al contrario di quanto avvenne tre settimane

di fronte all'ennesimo blocco stradale, è scattata la carica. Manganelli alla mano, celere e carabinieri hanno disperso decine di abitanti chiamati a raccolta dal comitato di quartiere. Negli incidenti sono rimaste contuse una decina di persone, tra cui una donna incinta e un'anziana manifestante. Diciassette abusivi sono stati invece denunciati a piede libero per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Poi, come previsto, sono entrate in azione le ruspe: le demolizioni non riguardavano abitazioni già occupate, ma costruzioni allo stato iniziale, in applicazione dell'articolo 4 della legge sull'abusivismo edilizio, in un'area dove abbondano ville ed edifici ad uso commerciale costruiti senza licenze e in zone vincolate. Si trattava di sempli-

ci sbancamenti di terreno, recinzioni, fondamenta o baracche per la cui demolizione non occorre aspettare i tempi lunghi del sequestro prelettorale, ma si può procedere d'ufficio. Il secondo round c'è stato invece prima delle 14, quando un drappello di manifestanti che tentava di raggiungere l'abitazione dell'operaio del Comune addetto alla ruspa (eventualmente per una sorta di vendetta privata), è stato intercettato dalla polizia. Negli incidenti, un funzionario di polizia è rimasto ferito - ne avrà per dieci giorni - e otto manifestanti sono stati denunciati. Nel frattempo, la Questura ha rintracciato e denunciato per procurato allarme un cittadino dell'Infernetto che aveva telefonato al 113 per annunciare la presenza di una bomba nel-

la zona delle demolizioni. Nel pomeriggio, infine, un ultimo episodio di violenza. La polizia ha disciolto un sit-in di protesta davanti al commissariato del Lido, effettuando tre fermi, tramutati poi in denunce a piede libero. In mattinata, l'eco degli incidenti è arrivata sui banchi del consiglio circoscrizionale di Ostia, autoconvocato per discutere proprio di abusivismo. In diretta nazionale su Radio Radicale - che trasmette tutte le sedute presiedute da Marco Pannella - è arrivata prima la notizia degli scontri, poi la protesta degli abusivi. Alla fine, una delibera che chiedeva la sospensione delle demolizioni presentata dai missini è stata respinta, con la sola astensione dei socialisti.



Ruspe all'Infernetto

Coca «scomparsa» in Tribunale

10 anni all'ex capo

È stato condannato a dieci anni di reclusione e al pagamento di 60 milioni di multa Sandro Raimondo, l'ex dirigente dell'ufficio corpi di reato del Tribunale di Roma accusato di aver fatto sparire dal suo ufficio oltre trenta chili di droga. Una condanna che lascia però l'amaro in bocca e molti misteri intatti: come l'aggressione subita nella sua villa a Sutri, o quella banconota proveniente al riscatto Celadon.

ANDREA GAIARDONI

Ha scelto di non rivelare il suo segreto, di non fare alcun nome, di addossarsi ogni responsabilità. L'ex cancelliere Sandro Raimondo che ha 54 anni e che fino a pochi mesi fa dirigeva l'ufficio corpi di reato del Tribunale di Roma, ha scelto il carcere. Ne avrà 64, di anni, quando finirà di scontare la sua condanna per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, sottrazione di corpi di reato (oltre trenta chili di cocaina) e falso. La sentenza è stata firmata dal giudice per le indagini preliminari Antonio Cappiello. Perché Raimondo, che deve aver fatto bene i suoi calcoli, ha chiesto il giudizio immediato, evitando il dibattimento e beneficiando di uno sconto di un terzo sulla pena. Cinque anni nel suo caso, e non è poco. Meglio dieci anni di galera che parlare, una scelta che la dice lunga.

Il primo atto di questa vicenda oscura si consuma del tutto casualmente il 24 gennaio scorso. Sandro Raimondo aveva lasciato già da un paio di mesi il suo incarico di dirigente dell'ufficio corpi di reato, trasferendosi in una villa a Sutri. Quel giorno alcuni sottufficiali della Guardia di Finanza di Capranza arrivarono a Roma per effettuare una comparazione tra due partite di droga. Scese nel bunker dei corpi di reato, trovarono il pacco, ma non i sigilli. In quel pacco, al posto dei sette chili di cocaina, ce n'erano invece quattro. Cocai-

Iniziativa del «Bertrand Russell» dopo l'uccisione del ragazzo palestinese che il liceo aveva «adottato a distanza»

«Una assemblea sulla pace per ricordare Issam»

La considerano una morte ingiusta e intendono organizzare un'assemblea di pace. Gli studenti del liceo sperimentale «Bertrand Russell» di via Tuscolana hanno scritto una lettera di protesta all'ambasciata israeliana sul «caso Issam», il giovane palestinese che avevano «adottato» tre anni fa. Lui, in una lettera, aveva invitato i nuovi amici a Gerusalemme. L'edificio è stato tappezzato di manifesti.

400mila lire per due anni) e andavano fieri di quel rapporto epistolare che stava prendendo piede. Qualcuno, appoggiato dalla propria famiglia, aveva già un sogno nel cassetto: invitare il diciottenne palestinese in Italia. E lui stesso aveva detto: «Mi farebbe piacere vedervi a Gerusalemme».

la pace nel mondo». Issam era in coma da due settimane. Il 10 ottobre scorso, una squadra speciale israeliana gli aveva sparato tre colpi alle gambe, poi da un taxi con la targa araba erano partiti altri sei proiettili. È stato punto per aver partecipato ad una manifestazione in appoggio dei detenuti politici che facevano lo sciopero della fame. «Il nostro amico era stato ferito, perché ucciderlo?». Giorgio del secondo triennio non si dà pace. Dalla testa tira fuori un foglio protocollo. È la lettera che gli studenti intendono spedire all'ambasciata d'Israele.

era stato lo stesso Issam a spedirli, allegando alla foto una lettera. I suoi pensieri erano stati tradotti in italiano dal cugino Mohammed («Ha studiato a Cagliari...»). Parole di gioia (per l'aiuto economico), ma anche di grande di sconforto (per la lunga, interminabile guerra). «La nostra vita è molto difficile», aveva spiegato Issam agli amici italiani. «Mio padre è un detenuto politico. È entrato in prigione per la prima volta nel 1977. Anche io sono stato in carcere: sei mesi, per aver fatto parte dell'Intifada. Ho una sorella sposata. Vivo con mia madre in una casetta in affitto». Una lettera breve, di presentazione, con la quale il giovane

palestinese chiedeva amicizia («potete scrivere in italiano o in inglese») e spiegava che è tifoso del calcio italiano. Poi, un cenno di gratitudine per la sottoscrizione volontaria degli studenti del Russell. «Con amici, da quasi un anno ricevo 45 dollari ogni mese (l'equivalente di 95mila lire, ndr). Sono sincero quando dico che è questa l'unica somma che mi arriva in maniera regolare e continua. È vero, questi soldi non risolvono tutti i problemi, ma è anche vero che questa offerta mi fa capire che non siamo soli nella strada per avere la pace. Cioè, mi fa credere ancora che il popolo italiano è sempre vicino a noi».

Il Russell è rimasto il rimpianto di non essere riusciti ad incontrarlo. Ma già lungo i corridoi circola voce di una nuova «adozione». «L'iniziativa deve essere degli studenti», spiega l'insegnante di scienze. «Io sono pronta ad aiutarli». Poi i suoi ricordi vanno a quel lontano 1989, quando classe per classe spiegò l'importanza di un affidamento a distanza. «Avevamo chiesto a Salaam un bambino e aiutiamo un ragazzo». «Fu una esperienza bellissima», sottolinea Simona Madussi, docente di storia e filosofia. «La questione medio-orientale venne approfondita anche dal punto di vista storico e qualche classe ne discusse nel corso degli esami di maturità».

Issam è morto. E ai ragazzi

FIDALMA BILLO

La notizia della morte di Issam, il giovane palestinese ucciso dall'esercito israeliano, è arrivata sabato mattina via fax al liceo «Bertrand Russell» di via Tuscolana. Una doccia fredda per i ragazzi delle 34 classi del classico sperimenta-

le. Insieme agli insegnanti, avevano «adottato» il ragazzo di Gerusalemme, nel 1989, dietro consiglio dell'insegnante di scienze, Lucia Corbo. In pochi giorni avevano raccolto i soldi necessari per l'affidamento a distanza (2 milioni e

la pace nel mondo». Issam era in coma da due settimane. Il 10 ottobre scorso, una squadra speciale israeliana gli aveva sparato tre colpi alle gambe, poi da un taxi con la targa araba erano partiti altri sei proiettili. È stato punto per aver partecipato ad una manifestazione in appoggio dei detenuti politici che facevano lo sciopero della fame. «Il nostro amico era stato ferito, perché ucciderlo?». Giorgio del secondo triennio non si dà pace. Dalla testa tira fuori un foglio protocollo. È la lettera che gli studenti intendono spedire all'ambasciata d'Israele.

era stato lo stesso Issam a spedirli, allegando alla foto una lettera. I suoi pensieri erano stati tradotti in italiano dal cugino Mohammed («Ha studiato a Cagliari...»). Parole di gioia (per l'aiuto economico), ma anche di grande di sconforto (per la lunga, interminabile guerra). «La nostra vita è molto difficile», aveva spiegato Issam agli amici italiani. «Mio padre è un detenuto politico. È entrato in prigione per la prima volta nel 1977. Anche io sono stato in carcere: sei mesi, per aver fatto parte dell'Intifada. Ho una sorella sposata. Vivo con mia madre in una casetta in affitto». Una lettera breve, di presentazione, con la quale il giovane

palestinese chiedeva amicizia («potete scrivere in italiano o in inglese») e spiegava che è tifoso del calcio italiano. Poi, un cenno di gratitudine per la sottoscrizione volontaria degli studenti del Russell. «Con amici, da quasi un anno ricevo 45 dollari ogni mese (l'equivalente di 95mila lire, ndr). Sono sincero quando dico che è questa l'unica somma che mi arriva in maniera regolare e continua. È vero, questi soldi non risolvono tutti i problemi, ma è anche vero che questa offerta mi fa capire che non siamo soli nella strada per avere la pace. Cioè, mi fa credere ancora che il popolo italiano è sempre vicino a noi».

Il Russell è rimasto il rimpianto di non essere riusciti ad incontrarlo. Ma già lungo i corridoi circola voce di una nuova «adozione». «L'iniziativa deve essere degli studenti», spiega l'insegnante di scienze. «Io sono pronta ad aiutarli». Poi i suoi ricordi vanno a quel lontano 1989, quando classe per classe spiegò l'importanza di un affidamento a distanza. «Avevamo chiesto a Salaam un bambino e aiutiamo un ragazzo». «Fu una esperienza bellissima», sottolinea Simona Madussi, docente di storia e filosofia. «La questione medio-orientale venne approfondita anche dal punto di vista storico e qualche classe ne discusse nel corso degli esami di maturità».



SUCCEDE A...

«Jazz al Folkstudio»: da oggi seminari e concerti

Con la pipa di nichel

«Jazz al Folkstudio» è il titolo di una rassegna che prenderà il via oggi: ogni settimana il locale di Via Frangipane 42, sotto la direzione artistica della Scuola popolare di musica di Villa Gordiani, presenterà musiche e protagonisti che stanno dando un volto nuovo al jazz italiano. Il musicista del primo incontro è Roberto Ottaviano, considerato una delle voci sassofonistiche più significative della nuova generazione e uno dei più importanti personaggi del jazz made in Italy (nel 1991 è stato votato dalla critica come migliore musicista dell'anno). Oggi Ottaviano, autore tra l'altro del volume «Il sax» (edito dalla Muzio), terrà un seminario dal titolo «Breve viaggio nel piccolo grande mondo della «pipa» di nichel»: il programma, dalle ore 10 alle 19, prevede una analisi dei diversi aspetti tecnico-espressivi legati al sassofono, il tutto relazionato al «fare musica» (armonia, improvvisazione ecc.). L'incontro, organizzato con la collaborazione di Sisma, darà spazio anche alle questioni individuali ed audizioni. Alle 21, poi, Ottaviano terrà un concerto con il suo quartetto che comprende Davide Santorsola al pianoforte, Maurizio Quintavalle al contrabbasso e Marcello Magliocchi alla batteria (il costo di seminario più concerto è di lire 40.000).

La rassegna ha poi in programma due incontri con il musicista Antonio Apuzzo, Mauro Orselli e Sandro Lalla. I tre lavorano insieme da oltre dieci anni, hanno prodotto numerosi progetti musicali e questa volta si impegneranno con alcuni dei più importanti protagonisti dell'oggi: martedì 3 novembre, in compagnia del violoncellista Gianni Peri, avranno come ospite Gianni

Gebbia, sassofonista salito ai livelli europei, mentre lunedì 23 novembre, oltre al vibrafonista Francesco Lo Casacio, con il quale hanno già più volte collaborato, sarà di scena il milanese Furio Romano, sassofonista emergente del panorama italiano. Gli altri appuntamenti: martedì 10 novembre il trio di Roberto Spadoni, chitarrista e compositore messi recentemente in luce, vincendo anche una serie di concorsi legati alla composizione (tra gli altri quello di Roccella Jonica). Spadoni sarà accompagnato da Stefano Cantarano (contrabbasso) e Giuseppe Albanese (batteria). Martedì 17 novembre il trio guidato da Edoardo Ricci, polistrumentista toscano presenterà, con Eugenio Sanna e Stefano Bartolini un connubio tra poesia e improvvisazione. Un salto di mese e martedì 1 dicembre appuntamento prezioso con l'«Acts Dato/Orselli



Roberto Ottaviano

Al «Classico» Kenny Garrett

il sassofonista con una «marcia» in più

LUCA GIGLI

Roma, 23 luglio 1991. Stadio Olimpico: Miles Davis, «il principe nero», regala l'ultimo grande spettacolo ad un pubblico numeroso e curioso. Il caso volle che proprio quella sera il musicista sublimasse quello che di lì a poco sarebbe stato l'addio alla vita con una performance all'insegna del gioco intelligente e minimalista. Allora scrivemmo: «Oggi nel personaggio Davis c'è anche più voglia, nell'immaginario e utopico dialogo pubblico-musicista, pur restando fedele al «voltagli», per una sorta di rapporto contrario nel quale il trombettista non offre la sua immagine diretta al pubblico, ma ne regala la semmai solo il messaggio sonoro. I suoi partners sono tutti straordinari e capaci di tenere in piedi una musica di altissimo livello. Tra tutti va cita-

to il sassofonista Kenny Garrett, che con il suo possente ed esplosivo fraseggio regala in più d'una occasione momenti di vibrante emozione». La caratura stilistica e interpretativa di questo sassofonista trentaduenne di Detroit evoca subito due suoi illustri predecessori: Julian Cannonball Adderley e Jackie McLean (in passato anche loro hanno fatto parte delle diverse formazioni davisiane). Garrett sprema lo strumento, lo strazia, senza però rinunciare al gusto del sound. Tutto si basa su una serie di frequenze velocissime che tagliano e frammentano il pentagramma. La sua stona musicale inizia nel '75 sotto la guida di Wiggins. Partecipa agli stage strumentali organizzati dal trombettista Marcus Belgrave, personaggio centrale

della vita musicale di Detroit, e con il quale ha l'occasione di suonare l'anno successivo. Garrett ha 18 anni quando riceve una prima offerta di lavoro importante, far parte della «Duke Ellington Orchestra» diretta dal figlio Mercer. Dopo varie tournée si stabilisce a New York. Ed è qui che inizia il lavoro con artisti di primissimo piano: George Coleman, Mel Lewis, Frank Foster. Registra il suo primo album da leader nell'84 con Woody Shaw, Mulgrew Miller, Nat Reeves e Tony Reedus. Poi arriva a Davis.



Kenny Garrett

Tragedia shakespeariana nella versione Apolito/Iaquone

«Macbeth» in video

LAURA DETTI

«Una favola raccontata da un'idiota, piena di rumore e furore, che non significa nulla». Non poteva essere tralasciata la celebre frase, riferita al «dramma» dell'esistenza, che riecheggia tra le pagine del «Macbeth» shakespeariano. Non poteva mancare neanche in una rappresentazione insolita, lontana dalle versioni tradizionali, della tragedia in una rappresentazione come quella che è in scena sul palcoscenico del teatro «Agorà 80» (fino all'8 novembre). Shakspeare non avrebbe mai immaginato che i suoi personaggi sarebbero potuti divenire protagonisti di un video, di effetti speciali prodotti via computer. E, invece, nel «Macbeth» di Cesare Apolito e Fabio Iaquone lo sono divenuti. Sono entrambi i

registi di questo spettacolo che, tratto dall'opera originale, racconta la tragedia con mezzi insoliti per il teatro classico. Sulla scena, oltre agli attori in carne ed ossa, anche uno schermo che non solo arricchisce con le immagini la scenografia ma fa scorrere parti di stona filmate. Gli attori sin dritta - Apolito nel ruolo di Macbeth, Francesco Giordani (Lady Macbeth) e Lorella Serini (una delle streghe) - si alternano a quelli sul video che recitano, o meglio hanno recitato, non di fronte al pubblico ma di fronte alle telecamere (tra gli altri interpreti Nicazio Anzeimo, Mauro Bisso, Michele Melega, Andrea Rallis, Elisabetta De Magistris). E così la scena, la rappresentazione, i «sentimenti» e



Francesca Giordani e Cesare Apolito in «Macbeth»

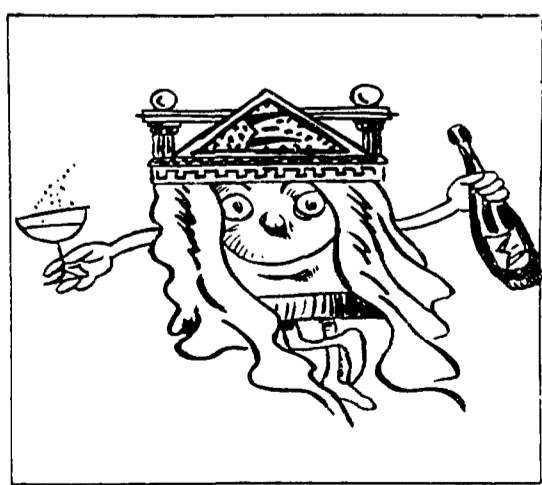
proiezione del suono «negativo». Ma la delicatezza non è solo tra immagini e realtà teatrale, tra ombre e uomini. Viene creata anche con continui accenti al presente, ai tempi attuali che, oltre ad essere rappresentati da effetti speciali, si insidiano tra le immagini e tra quei temi che il drammaturgo inglese aveva sottolineato quattro secoli fa. E Shakespeare non si perde nonostante «moderno», video e

sioni particolari. In parte perché le vicende di Macbeth, il cui destino e i cui «fantasmi» porteranno alla rovina, è stata riproposta fedelmente. In parte perché non è stato tradito il senso delle scene e dei dialoghi, almeno durante la vera rappresentazione teatrale, dell'opera originale, attuale e forse eterna nel ragionare sulle contraddizioni irrisolvibili che fanno smarrire un umano e costruiscono il senso dell'esistenza.

«Elettra» teatro lancia novità

Anche il Teatro Elettra, piccolo spazio con appena quaranta posti, si «riagila» la propria stagione. Lo fa connotandosi come luogo di ricerca e di lancio per nuove proposte che non avrebbero, e non hanno, un'attività editoriale. Una collaborazione che nasce soprattutto dall'idea di creare un rapporto di scambio tra i diversi spazi-studio, o teatri di ricerca, sparsi per l'Italia. Infatti il gruppo di «Sipario», guidato da Mario Mattia Giorgetti, oltre ad attività editoriali, propone anche, con la compagnia «La Contemporanea», lavori teatrali. La sede delle proposte da palcoscenico è uno spazio-studio, appunto, di Milano. È così il progetto di scambi di spettacoli e di idee si concretizza proprio nella stagione

'92-'93 del Teatro Elettra. Nella programmazione, infatti, sono inseriti lavori delle compagnie e dei teatri che già hanno aderito all'iniziativa. Tra questi «Il Teatro» di Napoli che dal 3 al 13 dicembre sarà sul palcoscenico di via Capo d'Africa con «Rapporti inimitabili» di Pippo Cangiano, il «Sipario» che porterà nella capitale tre degli spettacoli di un nuovo ciclo intitolato «Teatro del sottosuolo». Le «Serate di Jean Genet» presentate dal «Centro Attori» di Milano (dal 4 al 7 febbraio), «Betty Lenon» di Arnold Wesker con la compagnia «La Contemporanea» (8-14 febbraio) e «La Haine» di Murray Shugart, e il Teatro Scientifico di Verona con «Ritorno in campo» (29 marzo-7 aprile) e la compagnia teatro «Arcoiris» che presenterà «Veglie di Pier Testa», realizzato su alcuni testi e autori della letteratura degli anni Cinquanta (16-18 aprile).



sordio è affidato ad una rassegna Quindici «prodotti debuttanti» sulla scena nazionale e romana presentati con il nome di «Singolari prestazioni». Si tratta di brevi rappresentazioni, di venti o trenta minuti, messe in scena da pochi attori, spesso da singoli performers. Spettacoli che, si spiega, intendono far risaltare la qualità

dei prodotti piuttosto che i singoli attori. Ogni sera alle 21, fino al 15 novembre, verranno presentate più proposte definite «da teatro da camera». Il primo appuntamento sarà giovedì con «La Collette» di e con Paola Lorenzoni e con Paola Sena. Spettacoli che, si spiega, intendono far risaltare la qualità

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Starnina Tel. 426778	L. 10.000 Tel. 426778	Allen 3 di David Fincher con Sigourney Weaver - FA (15-15-18-20-22-23)
ADMIRAL Piazza Verbanò 5 Tel. 854195	L. 10.000 Tel. 854195	Taxisti di notte di Jim Jarmush con Roberto Benigni - BR (15-17-30-20-22-23)
ADRIANO Piazza Cavour 22 Tel. 3211896	L. 10.000 Tel. 3211896	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15-30-18-20-22-23)
ALCAZAR Via Marconi del Val 14 Tel. 580299	L. 10.000 Tel. 580299	Rob Roberts di Tom Robbins con Tom Robbins - G (15-30-18-20-22-23)
AMBASSADE Accademia Agià 57 Tel. 5408901	L. 10.000 Tel. 5408901	Infelei e contenti di Ner Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio - BR (16-18-20-22-23)
AMERICA Via N. del Grande 6 Tel. 5816168	L. 10.000 Tel. 5816168	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15-30-18-20-22-23)
ARCHIMEDE Via Archimede 71 Tel. 8075367	L. 10.000 Tel. 8075367	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (15-30-18-20-22-23)
ARISTON Via Cicerone 19 Tel. 3723230	L. 10.000 Tel. 3723230	Nel continente nero di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15-30-17-50-20-05-22-30)
ASTRA Via Veneto 225 Tel. 8172520	L. 10.000 Tel. 8172520	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney con Peter Pan - G (15-30-18-20-22-23)
ATLANTIC Via Tuscolana 745 Tel. 7610656	L. 10.000 Tel. 7610656	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-30-18-20-22-23)
AUGUSTO UNO C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	La città della gioia di Roland Joffe con Patrick Swayze DR (15-15-17-40-20-22-23)
AUGUSTO DUE C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	Morte di un matematico napoletano di Mario Martone con Carlo Cecchi - DR (15-30-18-20-22-23)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Allen 3 di David Fincher con Sigourney Weaver - FA (15-20-18-20-22-23)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (15-30-18-20-22-23)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Frattelli e sorelle di Pupi Avati con Franco Nero - DR (16-10-18-15-20-22-23)
CAPITOL Via G. Sacconi 39 Tel. 3236619	L. 10.000 Tel. 3236619	Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-10-22-30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101 Tel. 6792465	L. 10.000 Tel. 6792465	Taxisti di notte di Jim Jarmush con Roberto Benigni - BR (15-17-30-20-22-23)
CAPRANICHETTA P.zza Montecitorio 125 Tel. 6798957	L. 10.000 Tel. 6798957	Playboys di Gillies MacKinnon con Albert Finney Aidan Quinn - SE (16-18-20-22-23)
CIAK Via Cassia 692 Tel. 33251607	L. 10.000 Tel. 33251607	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15-30-18-20-22-23)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878303	L. 10.000 Tel. 6878303	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (15-45-18-20-22-23)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15 Tel. 8553485	L. 6.000 Tel. 8553485	Il giornalino di Gian Burrasca (17) Ju da (19-20-45-22-30)
DIAMANTE Via Pretestina 230 Tel. 295606	L. 7.000 Tel. 295606	Batman il ritorno di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-50-18-20-22-23)
EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878652	L. 10.000 Tel. 6878652	Casa Howard PRIMA (15-17-30-20-22-30)
EMBASSY Via Stoppani 7 Tel. 8070245	L. 10.000 Tel. 8070245	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-30-18-20-22-23)
EMPIRE Viale R. Margherita 29 Tel. 8417719	L. 10.000 Tel. 8417719	1492 La conquista del paradiso di Ridley Scott con Gerard Depardieu - AI (15-17-30-19-50-22-30)
EMPIRE 2 Via dell'Esercito 44 Tel. 5010652	L. 10.000 Tel. 5010652	Il tagliarba di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-18-10-20-22-23)
ESPERIA Piazza Sonnino 37 Tel. 5812884	L. 8.000 Tel. 5812884	Tokio decadente di Ryu Murakami con Mio Makioka - DR (16-30-18-20-22-23)
ETOLE Piazza Lucina 41 Tel. 6876125	L. 10.000 Tel. 6876125	Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-10-22-30)
EURCINE Via Latis 32 Tel. 5910996	L. 10.000 Tel. 5910996	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-30-18-20-22-23)
EUROPA Corso d'Italia 107/a Tel. 8555736	L. 10.000 Tel. 8555736	Moglie a sorpresa di Frank Oz con Steve Martin - BR (17-22-30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo 2 Tel. 5292296	L. 10.000 Tel. 5292296	Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-10-22-30)
FARNESE Campo de Fiori Tel. 6864395	L. 10.000 Tel. 6864395	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (17-18-45-20-40-22-30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Tel. 4827100	Taxisti di notte di Jim Jarmush con Roberto Benigni - BR (15-17-30-20-22-23)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Tel. 4827100	Americani di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (16-30-18-30-20-22-30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a Tel. 5812848	L. 10.000 Tel. 5812848	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (15-45-18-20-22-23)
GIOIELLO Via Nomentana 43 Tel. 8554149	L. 10.000 Tel. 8554149	Playboys di Gillies MacKinnon con Albert Finney Aidan Quinn - SE (16-18-20-22-23)
GOLDEN Via Taranto 36 Tel. 7049602	L. 10.000 Tel. 7049602	Cuori ribelli di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
GREGORY Via Gregorio VII 180 Tel. 6394852	L. 10.000 Tel. 6394852	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-30-18-20-22-23)
HOLIDAY Largo B. Marcello 1 Tel. 8548326	L. 10.000 Tel. 8548326	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (16-18-10-20-22-23)
INDUNO Via G. Induno Tel. 5812495	L. 10.000 Tel. 5812495	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney con Peter Pan - G (16-18-10-20-22-23)
KING Via Fogliano 37 Tel. 8319541	L. 10.000 Tel. 8319541	Infelei e contenti di Ner Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio - BR (16-18-20-22-23)
MADISON UNO Via Chabrera 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Il tagliarba di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-18-10-20-22-23)
MADISON DUE Via Chabrera 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-30-18-20-22-23)
MADISON TRE Via Chabrera 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Americani di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (15-45-17-25-19-50-22-30)
MADISON QUATTRO Via Chabrera 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Legge 627 di Bertrand Tavernier con Didier Bezace Jean-Paul Comart - DR (17-19-35-27-15)
MAESTRO UNO Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15-30-17-10-19-50-22-30)
MAESTRO DUE Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-30-18-20-22-23)
MAESTRO TRE Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Taxisti di notte di Jim Jarmush con Roberto Benigni - BR (14-30-17-10-19-50-22-30)
MAESTRO QUATTRO Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-30-17-10-19-50-22-30)
MAJESTIC V. S. S. Apostoli 20 Tel. 6794908	L. 10.000 Tel. 6794908	Cuori ribelli di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
METROPOLITAN Via del Corso 8 Tel. 3200933	L. 10.000 Tel. 3200933	Infelei e contenti di Ner Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio - BR (16-18-20-22-23)
MIGNON Via Viterbo 11 Tel. 8359493	L. 10.000 Tel. 8359493	La peste di Luis Puenzo con William Hurt - DR (15-30-17-50-20-10-22-30)
MISSOURI Via Bombelli 24 Tel. 8814027	L. 7.000 Tel. 8814027	Prossima rapertura
NEW YORK Via del Cavè 44 Tel. 7810271	L. 10.000 Tel. 7810271	Infelei e contenti di Ner Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio - BR (16-18-20-22-23)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1 Tel. 5811816	L. 10.000 Tel. 5811816	In the soup di Alexandre Rockwell BR (16-30-18-30-20-22-30)
PARIS Via Magna Grecia 112 Tel. 7049568	L. 10.000 Tel. 7049568	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (16-18-10-20-22-23)
PASQUINO Via del Piede 19 Tel. 5803222	L. 5.000 Tel. 5803222	Batman returns (versione originale) (17-30-20-22-23)

QUIRINALE Via Naz onale 190 Tel. 4882653	L. 8.000 Tel. 4882653	Inserzione pericolosa di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh - G (15-30-18-20-22-23)
QUIRINETTA Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012	L. 10.000 Tel. 6790012	Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (15-30-17-15-19-20-45-27-40)
REALE Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 10.000 Tel. 5810234	Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-10-22-30)
RIALTO Via IV Novembre 156 Tel. 6790763	L. 10.000 Tel. 6790763	Batman il ritorno di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-50-18-20-22-23)
RITZ Via Somalia 109 Tel. 86205683	L. 10.000 Tel. 86205683	Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-10-22-30)
RIVOLI Via Lombardia 1 Tel. 4880883	L. 10.000 Tel. 4880883	La città della gioia di Roland Joffe con Patrick Swayze - DR (15-15-17-40-20-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salerna 31 Tel. 8554305	L. 10.000 Tel. 8554305	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15-30-18-20-22-23)
ROYAL Via E. F. Libertò 175 Tel. 70474549	L. 10.000 Tel. 70474549	Giochi di potere di Philip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-10-22-30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercedes 50 Tel. 6794753	L. 10.000 Tel. 6794753	Indocina di Régis Wargnier con Dominique Blanc Henry Artaud - DR (15-30-17-50-20-22-30)
UNIVERSAL Via Bar 18 Tel. 8531216	L. 10.000 Tel. 8531216	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-30-18-20-22-23)
VIP-SDA Via Gallia e S. d. a. 20 Tel. 8620886	L. 10.000 Tel. 8620886	Batman il ritorno di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-30-17-50-20-22-23)

ARCOBALENO Via Redi 1/a Tel. 4402719	L. 6.000 Tel. 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Passiello 24 B Tel. 8552410	L. 6.000 Tel. 8552410	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 Tel. 4200221	L. 6.000 Tel. 4200221	Riposo
RAFFAELLO Via Terni 94 Tel. 7027219	L. 6.000 Tel. 7027219	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi 40 Tel. 5000-4000	L. 5.000-4.000 Tel. 4957462	Riposo
TIZIANO Via Remi 2 Tel. 392777	L. 5.000 Tel. 392777	Riposo

AZZURRO SCIOPOLI Via degli Scipioni 84 Tel. 3701094	L. 6.000 Tel. 3701094	Riposo
CARAVAGGIO Via Passiello 24 B Tel. 8552410	L. 6.000 Tel. 8552410	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 Tel. 4200221	L. 6.000 Tel. 4200221	Riposo
RAFFAELLO Via Terni 94 Tel. 7027219	L. 6.000 Tel. 7027219	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi 40 Tel. 5000-4000	L. 5.000-4.000 Tel. 4957462	Riposo
TIZIANO Via Remi 2 Tel. 392777	L. 5.000 Tel. 392777	Riposo

ALBA Via Cavour 13 Tel. 9321339	L. 6.000 Tel. 9321339	Basic Instinct (16-22-15)
BRACCIANO Via S. Negretti 44 Tel. 9887966	L. 10.000 Tel. 9887966	Arma letale 3 (15-30-17-50-20-10-22-30)
COLLEFERRO Via Consolare Latina Tel. 9700588	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci Proscritto proscritto (15-45-18-20-22)
ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9700588	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala De Sira Il tagliarba (15-45-18-20-22)
FRASCATI Largo P. zza 5 Tel. 9420474	L. 10.000 Tel. 9420474	Sala Sergio Leone Basic Instinct (15-45-18-20-22)
SUPERCINEMA P.zza dei Gesu 9 Tel. 9470193	L. 10.000 Tel. 9470193	Giochi di potere (15-18-10-20-22-30)
GENZANO Via Mazzini 5 Tel. 9394484	L. 6.000 Tel. 9394484	Le avventure di Peter Pan (15-30-22)
GROTTAFERRATA VENERI Viale 1° Maggio 86 Tel. 911301	L. 9.000 Tel. 911301	Arma letale 3 (15-30-22-30)
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Via G. Marconi 53 Tel. 9601888	L. 6.000 Tel. 9601888	Bagsy (17-22)
OSTIA KRYSTALL V. S. Palloni 10 Tel. 5603186	L. 10.000 Tel. 5603186	Io speriamo che me la cavo (16-30-18-30-20-30-22-30)
SISTO Via de' Romagnoli Tel. 5610750	L. 10.000 Tel. 5610750	Basic Instinct (15-30-17-45-20-22-30)
SUPERGA Viale della Marina 44 Tel. 5672528	L. 10.000 Tel. 5672528	Giochi di potere (15-45-20-22-30)
TIVOLI GIUSEPPETTI P.zza N. c. d. m. 3 Tel. 074.2008	L. 7.000 Tel. 074.2008	Io speriamo che me la cavo
TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 6940-4	L. 6.000 Tel. 6940-4	Riposo
VALMONTONE CINEMA VALLE Via G. Marconi 2 Tel. 9500523	L. 6.000 Tel. 9500523	Riposo

ALBA Via Cavour 13 Tel. 9321339	L. 6.000 Tel. 9321339	Basic Instinct (16-22-15)
BRACCIANO Via S. Negretti 44 Tel. 9887966	L. 10.000 Tel. 9887966	Arma letale 3 (15-30-17-50-20-10-22-30)
COLLEFERRO Via Consolare Latina Tel. 9700588	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci Proscritto proscritto (15-45-18-20-22)
ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9700588	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala De Sira Il tagliarba (15-45-18-20-22)
FRASCATI Largo P. zza 5 Tel. 9420474	L. 10.000 Tel. 9420474	Sala Sergio Leone Basic Instinct (15-45-18-20-22)
SUPERCINEMA P.zza dei Gesu 9 Tel. 9470193	L. 10.000 Tel. 9470193	Giochi di potere (15-18-10-20-22-30)
GENZANO Via Mazzini 5 Tel. 9394484	L. 6.000 Tel. 9394484	Le avventure di Peter Pan (15-30-22)
GROTTAFERRATA VENERI Viale 1° Maggio 86 Tel. 911301	L. 9.000 Tel. 911301	Arma letale 3 (15-30-22-30)
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Via G. Marconi 53 Tel. 9601888	L. 6.000 Tel. 9601888	Bagsy (17-22)
OSTIA KRYSTALL V. S. Palloni 10 Tel. 5603186	L. 10.000 Tel. 5603186	Io speriamo che me la cavo (16-30-18-30-20-30-22-30)
SISTO Via de' Romagnoli Tel. 5610750	L. 10.000 Tel. 5610750	Basic Instinct (15-30-17-45-20-22-30)
SUPERGA Viale della Marina 44 Tel. 5672528	L. 10.000 Tel. 5672528	Giochi di potere (15-45-20-22-30)
TIVOLI GIUSEPPETTI P.zza N. c. d. m. 3 Tel. 074.2008	L. 7.000 Tel. 074.2008	Io speriamo che me la cavo
TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 6940-4	L. 6.000 Tel. 6940-4	Riposo
VALMONTONE CINEMA VALLE Via G. Marconi 2 Tel. 9500523	L. 6.000 Tel. 9500523	Riposo

LUCI ROSSE
Aquila, via L. Aquila 74 - Tel. 7594951 Moderneta, P.zza della Repubblica 44 - Tel. 4880285 Moderno, P.zza della Repubblica 45 - Tel. 4880285 Moulin Rouge, Via M. Corzina 23 - Tel. 5567350. Odeon, P.zza della Repubblica 48 - Tel. 4884760. Pussycat, via Carli 96 - Tel. 446496 Splendid, via Pier delle Vigne 4 - Tel. 620205 Ulisse, via Tiburtina 380 - Tel. 433744. Volturino, via Volturino 37 - Tel. 4827557

PROSA
ABACO (Lungotevere Mellini 33 A - Tel. 3204705) Riposo
ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Gio. Lanza 120 - Tel. 4873199-747283) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per il lungo accademico 1992-93. Perse di studio ai migliori allievi dei vari corsi. Segreteria da lunedì a venerdì dalle 16 alle 21
ACORÀ (Via della Penitenza 33 - Tel. 6895110) Riposo
Alle 21 15 **Machetti** di William Shakespeare con C. Apollito F. Giordani L. Serrì - Regia di Cesare Apollito
AL BORGIO (Via dei Penitenzieri 11/c - Tel. 8861926) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 688711) Riposo
Alle 21 15 **Rap Chantanti 2** con Roberto Fiorentini - Regia di Gianni De Feo
ANITRONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827) Riposo
Alle 21 15 **Dolly del bar accanito** scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata con Patrizia Parronchi - Regia di Gianni De Feo
ARCA (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827) Riposo
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione. Per informazioni telefonare il lunedì al venerdì dalle 15 alle 19-30
ARCOBALENO (Via F. Redi 1/A - Tel. 4402719) Riposo
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel. 6544801) Campagna abbonamenti 1992-93. Orario bottiglioni ore 10/14, 15/19. Informazioni telefono 6544603. 6875445
ARGOT (Via Natiello del Grande 21 - Tel. 6792465) Riposo
ATENE (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455332) Riposo
AUT (Via degli Zingari 52 - Tel. 4743430) Fino al 31 ottobre aperte iscrizioni alla scuola per la formazione del direttore di teatro. Incontro di presentazione recitazione analisi del testo autografia scrittura teatrale. Le informazioni dalle 16 alle 20 al n. 4743430
BEAT 72 (Via G. B. Belli 72 - Tel. 3202266) Velli Colosseo ridotto
BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 582926) Riposo
Alle 21 **Ladies Night di A. McCarter** S. Vinciat con Rosa Furlan e A. Alemanno. C. Conversi. Regia di Roberto Marafioti
BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 732304) Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7003495) Riposo
CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 679270-6785879)

Gullit si ferma per 2 settimane
Van Basten salta Cagliari

Gullit, infortunatosi a Parma alla coscia sinistra (stiramento), resterà bloccato almeno per due partite. Per la partita di Coppa di domani con il Cagliari, giocheranno Boban e Savicevic. Papin andrà in tribuna, mentre Van Basten lascia il posto a Simone. Previsto anche l'inserimento di Nava (al posto di Costacurta) e la conferma di Erano.

Domani si gioca il ritorno del terzo turno di Coppa Italia

Questi gli arbitri che domani dirigeranno le partite di ritorno (ore 20,30) del terzo turno di Coppa Italia: Cagliari-Milan: Rodomonti; Inter-Foggia: Pezzella; Fiorentina-Roma (ore 19): Pairetto; Verona-Napoli: Feliciani; Torino-Bari: Fabnicatore; Lazio-Cesena: Bazzoli; Genoa-Juve: Beschini; Venezia-Parma (giovedì): Baldas

Le due verità del pasticcio di Genova

Chiesa ha ammonito due volte Dobrowolski senza espellerlo e nel referto lo nomina accanto ad Onorati, mai richiamato. Reclamo del Pescara: «Riconosca lo sbaglio e gara ripetuta». Domani la decisione. Il Palazzo ha già assolto il «fischietto»

Parola d'arbitro

Casarin: «Non c'è stato l'errore»

Domani la decisione sul caso Dobrowolski, il giocatore ammonito per due volte dall'arbitro Chiesa durante Genoa-Pescara senza essere espulso. Per Casarin c'è stato un errore di trascrizione a proposito di Onorati. (Al suo posto Chiesa doveva mettere Fortunato). Quanto a Dobrowolski, Casarin conferma il referto arbitrale: «Non c'è stata la prima ammonizione». La partita non verrà ripetuta.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Come sempre non succederà nulla. La surreale vicenda del genovese Dobrowolski che come tutti hanno visto in tv è stato ammonito due volte dall'arbitro Chiesa nel corso della partita Genoa-Pescara (4-3) svaporata nella solita bolla di sapone nonostante il reclamo presentato dalla società abruzzese. Il fatto è noto: dopo un calcio di punizione del Pescara ribattuto dalla barriera, l'arbitro si avvicina a Fortunato e a Dobrowolski alzando il cartellino e guardandoli da distanza ravvicinata. Dopo, in un contrasto, l'arbitro Chiesa ammonisce di nuovo Dobrowolski per simulazione. Sorpresa: non scatta l'espulsione. Solo Giorgi, il tecnico genovese, evidentemente preoccupato, lo sostituisce due minuti più tardi. Ultima sorpresa: quando al termine del match, Chiesa consegna alle società il foglio con l'elen-

co degli ammoniti si legge che gli unici due rossoblu trascritti sono i numeri 9 e 11: cioè Dobrowolski e Onorati. Assurdo: perché il primo dovrebbe essere stato ammonito due volte, mentre il secondo mai. Il fatto è lampante: Chiesa ha preso le luci per lanterne. Prima non ricordandosi d'aver ammonito Dobrowolski, poi trascrivendo il numero 11 (Onorati) al posto del 9 (Fortunato). Ebbene, non succederà nulla. Paolo Casarin, il designatore arbitrale, conferma infatti la linea del referto di Chiesa. «L'arbitro è netto-sottolinea - nel rifiutare che ci sia stata la prima ammonizione di Dobrowolski. È difficile che un direttore di gara possa dimenticare la faccia di un giocatore. Anzi, è quasi impossibile. Può invece succedere, ed è successo a quasi tutti gli arbitri, di confondere un numero con un altro». Ecco il cavillo per far quadrare il cerchio

del grossolano errore di Chiesa: un bel errore di trascrizione.

E Dobrowolski? Come si spiega che il suo nome appaia una volta sola sul foglio dell'arbitro? Casarin insiste: «Non c'è stata la prima ammonizione. Punto e basta. Emergerebbe invece, a carico di Chiesa, un'imprecisione di atteggiamento. Che vuol dire questo: l'arbitro, dopo aver ammonito Onorati (pardon, Fortunato), avrebbe minacciato Dobrowolski brandendo il cartellino giallo come una spada. Come a dire: se fai ancora il furbo ti ammonisco».

Nessuna ripetizione, quindi. Il referto dell'arbitro è sacro. È il Pescara? «Non mi sembra sia stato penalizzato», sottolinea Casarin. «Tra l'altro nessuno dei giocatori ha protestato». E i guardalinee? «Erano lontani dal punto in cui si è svolto il fatto. Non se ne sono accorti i pescarese, come potevano accorgersene i guardalinee», conclude Casarin.

Pierpaolo Marinio, il direttore generale del Pescara, nel suo reclamo non utilizzerà alcun filmato televisivo affidandosi solo al riconoscimento dell'errore da parte dell'arbitro. Una pia illusione. «Se l'arbitro non dovesse riconoscere l'errore, chiederemo un supplemento d'indagine. Qualora fosse necessario, andremo anche alla Caf». Auguri.



Segnale d'allarme Scende in campo il calcio-rissa

FULVIO CANALI

ROMA. Calcio rissa nella domenica del pallone. Prime avvisaglie di nervosismo o solo un eccesso di sano agonismo? Di certo, le espulsioni di domenica hanno fatto salire il tetto di questa particolare categoria. Siamo al record in questo campo. Un record in negativo, che fa da contraltare alla marcia trionfale del Milan.

Ma torniamo alle violenze e alle risse. Strano caso, i protagonisti sono stati due giocatori delle squadre romane: il giallorosso Rizzitelli con il Napoli e il biancoazzurro Luzardi contro l'Atalanta. Scene di straordinaria isteria, immortalate dall'occhio televisivo, spietate nel mettere a nudo l'ira dei due giocatori. Rizzitelli a fine partita si è scusato con l'arbitro Casarin: un gesto di buon senso che forse allevierà una stangata che si annuncia pesante: il toto-squalifica parla di quattro o cinque giornate. Rizzitelli, come è stato ribattezzato l'an-

no scorso nel programma «Avanzi», ieri mattina, alla ripresa degli allenamenti, non ha voluto commentare l'episodio. La Roma, invece, ha confermato che il giocatore sarà multato. Lo scorso campionato, lo ricordiamo, il codice interno di disciplina fu attivato quando Giannini rivolse pesanti accuse al tecnico di allora, Bianchi. Una multa pesante: dieci milioni. Inferiore, almeno la metà, dovrebbe essere quella applicata in questo caso per Rizzitelli. La Roma, censurando il comportamento del giocatore (il più infortunato è sembrato Boskov perché aver giocato gli ultimi venti minuti in dieci ha compromesso le possibilità di rimonta dei giallorossi), ha però fatto capire di non essere affatto soddisfatta dell'operato dell'arbitro Casarin. Sull'altra sponda capitoline atteggiamento più morbido da parte della società. La Lazio non mulerà Luzardi: lo aveva

I grandi cattivi

11 giornate	1949-50
Gimona (Livorno)	
10 giornate	1987-88
D. Bonetti (Verona)	
9 giornate	1968-69
Panzanato (Napoli)	
Boninsegna (Cagliari)	1967-68
8 giornate	1989-90
D. Bonetti (Verona)	
Bruno (Torino)	1991-92
7 giornate	1989-90
Agostini (Cesena)	
Cucchi (Bari)	1990-91
Pasculli (Lecce)	1990-91
6 giornate	1968-69
Sivori (Juventus)	
Conti (Roma)	1988-89
Citterio (Cremonese)	1989-90
Volpieri (Fiorentina)	1989-90
Rijkard (Milan)	1989-90
Oddi (Udinese)	1989-90

Tre personaggi e tre momenti della domenica del pallone. In alto, la mega rissa dell'Olimpico, dopo il bisticcio Gascoigne-Alemo. Al centro, l'arbitro Chiesa e il genovese Dobrowolski protagonisti del giallo delle ammonizioni. Sotto, Claudio Ranieri scende dopo i tempi cupi

annunciato, subito dopo la gara con l'Atalanta, lo stesso presidente Cragnotti. Singolare, invece, la posizione di Zoff, che da un lato rimprovera il giocatore, dall'altro fa capire che nel gesto di Luzardi c'è qualcosa di buono. «Come al solito - afferma il tecnico laziale - si è esagerato. Quell'episodio è stato spiacevole e vederlo, d'accordo, ma è una "menata". A Luzardi servirà di lezione: la squalifica che riceverà gli insegnerà a controllarsi. Ma va anche detto che nel ge-

sto di Luzardi non c'era cattiveria. Si è buttato nella mischia per difendere un compagno: ha scelto certamente il modo sbagliato, ma è stato un atto spontaneo».
Lu, Luzardi, si professa «pentito». «Ho commesso un gran fesseria - dice il difensore laziale - ma vi assicuro che la mia intenzione iniziale era quella di fare da paciere. Invece... E ora rischio di trovarmi appiccicata l'etichetta di giocatore rissoso. Sarebbe un bel guaio».

I due volti del Napoli. Ranieri elogia i giocatori che lo hanno salvato dal licenziamento Squadra unita, ma società spaccata col presidente che vuole dare il benservito al tecnico

Una maglia azzurra per De Amicis

FEDERICO ROSSI

NAPOLI. «I ragazzi sono stati meravigliosi. L'attacco è da brivido, da lucciconi. Parla Claudio Ranieri, tecnico in bilico fino alle 16 e 20 di domenica sera, allenatore salvato dalla dedizione dei «suoi ragazzi», che hanno reagito come un solo uomo alla notizia che aveva le ore contate. «Si è parlato della grande solidarietà di Mauro e Fonseca - riprende Ranieri. Ma da tre giornate Ferrara va in campo con infiltrazioni alla caviglia infortunata. Tarantino ha giocato con i punti al ginocchio ed ogni tanto mi avvertiva che si stava allentando».

Ci sono tanti Garrone nelle recenti vicende del Napoli,

cioè l'epica deamicisiana dei buoni sentimenti. E c'è la segneggiata. C'è la commedia degli equivoci. E c'è l'intrigo. De Amicis è di scena al San Paolo. In un'orgia di reciproci riconoscimenti. «Il Napoli del primo tempo - assicura Ranieri - mi fa ben sperare per il futuro, perché ha dato dimostrazione non solo di carattere e di attaccamento alla maglia ed al proprio allenatore, ma è stato spigliato e caparbio come piace a tutti quelli che amano il calcio».

Undici Garrone i giocatori in maglia azzurra. Con un Franti nascosto nel gruppo, Carbone, che ha lasciato spuntare un

braccio piegato ad ombrello, rivolto all'uomo che vorrebbe sbarazzarsi di Ranieri, Corrado Ferlaino. Un numero da sceneggiata. «Non ho visto il gesto di Carbone», risponde elusivo Ranieri. Ma in tribuna si è visto benissimo. E non deve essere sfuggito all'interessato.

Ed ecco l'intrigo, che ha per sfondo stanze e corridoi della sede della squadra. Da tempo il presidente del Napoli ha deciso di dare il benservito al tecnico. Non lo ha mai detto di persona, ma ha attivato i suoi intermediari ed è riuscito a creare un clima favorevole al siluramento su rivolta stampa compiacente. Le colpe attribuite a Ranieri? Scarso polso, acquisti fallimentari e, soprat-

tutto, un fiasco clamoroso la sua «ricostruzione» del Napoli privo di Maradona.

Lui, Ranieri, difende le sue scelte e lancia un messaggio di speranza per il futuro. «Dicono che non abbiamo un libero. L'anno scorso c'era Blanc che faceva da parafulmine perché tutti gli errori erano attribuiti a lui, e invece il francese è un libero coi fiocchi. Ora faticiamo un po' di più. Sulle palle inattive ci manca sempre qualche centimetro rispetto agli avversari. E Them? Non è vero che non riesce ad ingranare: copre una fetta notevolissima del campo, e se lavora tanto in fase di recupero non può essere lucidissimo nella gestione

della palla in fase propositiva. Ma sta giocando al di sopra di quanto mi aspettassi».

E si arriva alla commedia degli equivoci. Svariati nomi erano risuonati in settimana, dopo la sconfitta casalinga in Coppa Uefa con il Paris Saint Germain, come possibili successori. Bianchi su tutti, poi Vicini; e ancora Mondonico, Fascetti. Ma il direttore generale della squadra, Giorgio Pennetti, smentisce ogni contatto. «Io non ho chiamato Bianchi», sostiene. Non so se l'abbiano fatto i vertici della società. Ma sarebbe come chiamare Bossi, il leader della Lega, a fare il presidente della squadra. La rappresentazione continua.



Brevissime

Aghini al Jolly Club. Il pilota Andrea Aghini, vincitore del recente rally di Sanremo ha firmato un accordo con il Jolly Club per correre con la Lancia Delta HF integrale nella prossima stagione.

De Petri stazionario. A una settimana dal ricovero in ospedale di Bergamo dopo l'incidente al Rally dei Faraoni è ancora in rianimazione in prognosi riservata. Le sue condizioni sono stazionarie.

Parisi ambizioso. Il neo campione del mondo del leggerone «Wbo», festeggiato ieri a Perugia, ha detto che vuol sfidare l'americano Tony Lopez, campione del mondo «Wba».

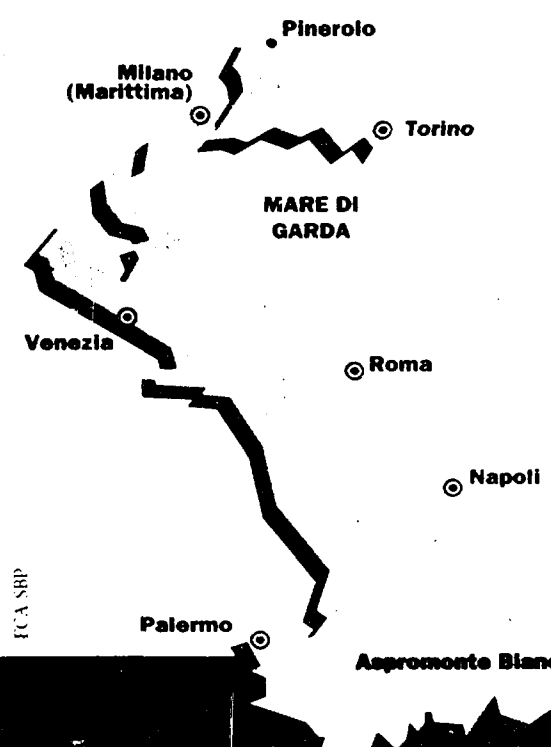
Mini sciopero nell'hockey. Oggi in occasione della prima giornata di ritorno del campionato di hockey su ghiaccio i giocatori ritarderanno l'inizio delle gare di 10 minuti. La protesta è legata al caso-Boni: l'atleta accusato di aver causato la morte di un avversario durante una partita lo scorso gennaio e sospeso dalla Federazione.

Deferto Farina. Il presidente della Modena è stato deferto alla Commissione disciplinare della Lega dopo le pesanti critiche rivolte dopo Modena-Cremone al designatore arbitrale e al direttore di gara.

Nuovo presidente del Verona. Mario Ferretto ha preso il posto del dimissionario Stefano mazzi. L'incarico gli è stato affidato dall'assemblea degli azionisti del club.

Croci e fiori per il Siracusa. Undici croci e undici gigli sono stati trovati ieri dai custodi allo stadio comunale. De Simone, è un gesto di protesta dei tifosi verso la squadra che non ha ancora vinto una partita.

L'Andria cambia panchina. Giorgio Rumignani, l'anno scorso alla Sambenedettese, è il nuovo tecnico della Fidelis Andria. Prende il posto di Mario Russo, dimessosi la settimana scorsa.



Resolta la questione de la terònia.

(Trad. Risolta la questione meridionale).

Il federalismo sana i conflitti, o li esaspera come in Jugoslavia? La "secessione" è la migliore soluzione della questione meridionale? Il manifesto del mese di ottobre dice di no, e lo dice attraverso numerosi interventi; tra gli altri quelli di Carmine Donzelli, Vittorio Moiola, Raimondo Catanzaro, Vincenzo Consolo, Augusto Graziani, Gianfranco Dioguardi, Renate Siebert, Enrico Pugliese.

IL MANIFESTO DEL MESE "A SUD DI QUALUNQUE NORD". GIOVEDÌ 29 OTTOBRE IN EDICOLA, CON IL MANIFESTO E CON 3000 LIRE.

A SUD DI QUALUNQUE NORD

Unità nazionale o due Italie? Federalismo o secessione? Il Nord e il Sud sembrano sempre più lontani, e c'è chi sta lavorando per liquidare il Mezzogiorno. Risponde la questione meridionale. Le radici e l'attualità di un conflitto che non è solo italiano.

il manifesto del mese

